QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 25 Febbraio 1954
Anno X - Num. 48
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci [illegible], L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. [illegible] la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29010): ITALIA: [illegible] L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. [illegible]. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo e l'opposizione

Roma, 24 febbraio.

Non è senza qualche impressione di noia che accade in questi giorni di seguire gli interventi degli oratori dell'opposizione nel dibattito che si sta svolgendo in Senato. Diciamo, a ragion veduta, interventi e non discorsi, poichè intendiamo comprendere anche le interruzioni estemporanee che sono forse quelle che meglio caratterizzano l'atteggiamento della destra e della sinistra, colluse insieme in una posizione di singolare distacco dalla realtà.

Perciò appunto è noiosa, dicevamo, la meccanica monotona della battaglia contro il governo. Affermazioni, come quella odierna del comunista Bitossi, secondo la quale si sarebbe tornati in Italia alla situazione del 1924, si alternano con le invettive parimenti assurde dei missini impegnati ogni poco a dar lezioni di democrazia: come ha tentato, sempre oggi, il sen. Turchi mentre parlava il socialdemocratico Canevari. Sono grida sprecate, naturalmente, e perentorie affermazioni apodittiche che svaniscono presto nell'assurdo, ma sono il segno che l'opposizione non è ancora riuscita ad aggiustare il tiro contro il bersaglio governativo.

Essa si era precostituito un bersaglio di comodo, che non corrisponde a quello che si è trovato davanti; ad un governo sostanzialmente nuovo nella sua impostazione e nella sua ispirazione avrebbe dovuto far fronte un'opposizione anch'essa rinnovata nelle concezioni e nei metodi di lotta; e questa, invece, ancora fa difetto. La sinistra continua a battersi imperterrita come se al posto di Scelba si trovasse Fanfani e si dovesse respingere le concitate dichiarazioni di una guerra ideologica che il Presidente dimissionario aveva annunciato di voler condurre contro il comunismo. Da parte sua la destra, affatto indifferente a simile spettacolo, continua ad accusare lo stesso Scelba di essere complice dei comunisti.

Forse alla Camera la situazione muterà, poichè si è visto in altre precedenti occasioni che l'assemblea dei deputati è in qualche modo più politica di quella dei senatori, vale a dire più coerente e più sensibile alla concretezza. Il problema del dialogo tra opposizione e governo (perchè di dialogo si tratta pur sempre, anche se le contrapposizioni sono rigide) resta comunque un problema aperto che è necessario risolvere nell'interesse della democrazia. Come esistono i doveri del governo, così ci sono quelli dell'opposizione, ed il primo ci sembra essere il dovere, anzi l'obbligo stretto, di rispondere a tono. Lasciamo stare la vecchia formula della critica costruttiva perchè si presta a troppi equivoci, e denuncia assai spesso troppe riserve in chi la usa: limitiamoci a chiedere una critica pertinente.

E' senza dubbio faticoso esercitarla; certo è più comodo adagiarsi nella facile opposizione pregiudiziale che non esige acutezza e non conosce sorprese di ritorsioni e confutazioni; pure il dovere dei legislatori della minoranza consiste appunto in quell'arduo esercizio cui non è lecito sottrarsi in nessun caso, e meno che mai nelle presenti circostanze. Non vale infatti la scusante che tentano affacciare i comunisti, che essi, cioè, si trovano « tagliati fuori » dalla vita del Paese, « discriminati », quasi ridotti alla condizione di cittadini di seconda categoria, condizione che dovrebbe legittimare la caparbietà di un'opposizione di principio.

Tale condizione non sussiste nella realtà, ed è anche inutile spiegare i motivi per i quali essa non potrebbe nemmeno sussistere, checchè vadano invocando i vari fascisti perchè venga instaurata e checchè consiglino taluni americani male informati delle cose del nostro Paese. E' di oggi un articolo polemico che l'on. De Gasperi ha dedicato all'argomento sul settimanale della D.C. *La Discussione*; la lettura di esso potrà giovare ai fascisti di casa ed a quegli americani sinceramente desiderosi di mettersi al corrente degli affari italiani; ma non crediamo che siano proprio i nostri comunisti ad esser male informati sulla questione di cui si tratta.

Abbiamo piuttosto l'impressione che essi ritengano meglio concedersi una specie di vacanza politica, in attesa che vengano occasioni di altre prove, come grossi problemi internazionali — la ratifica della C.E.D., per esempio, — o inopinati eventi di natura tale che consentano di sferrare, una volta di più, una di quelle belle grandi battaglie emozionanti che sono state fino ad oggi le sole imprese parlamentari nelle quali i comunisti si siano impegnati. La vita del Paese, viceversa, ha bisogno preciso di anche un altro tipo di lavoro, ed è quello che anzi esige quotidianamente dai suoi rappresentanti: un lavoro attento, scrupoloso, minuto, certo assai meno risonante delle grandi parate ostruzionistiche, ma di gran lunga più concreto.

Questo si attende, ed è perciò che l'andamento del dibattito in Senato, a dispetto della superficiale vivacità delle contumelie incongruenti, è apparso fino dai primi giorni come una cosa stanca, tale da fare noia e dar melanconia, se non addirittura da ispirare il sospetto che abbiano ragione quanti affermano che è tornata in onore la vecchia formula massimalistica del « tanto peggio, tanto meglio ».

v. g.

DOPO GLI ALLARMI DELLA STAMPA AMERICANA

Intervento polemico di De Gasperi sul problema comunista in Italia

" Abbiamo rimesso in piedi la nazione e consolidato la democrazia contro ogni totalitarismo: ora ci rimproverano di non essere capaci di un gesto di coraggio „ - " L'Osservatore Romano „ chiede una difesa più attiva contro il marxismo

Roma, 24 febbraio.

Il senatore Cingolani, candidato della maggioranza alla vice-presidenza del Senato, è riuscito eletto nella seconda votazione che è stata indetta questo pomeriggio, in apertura di seduta. I risultati della votazione tuttavia non hanno disperso completamente i motivi di perplessità provocati dall'insuccesso di ieri.

Anche oggi, difatti, il computo dei voti ha mostrato che alcuni parlamentari avevano insistito sul nome del liberale Perrier ed anche oggi la paternità di questi voti è stata attribuita ai socialdemocratici ed ai liberali che così non avrebbero rispettato gli accordi assunti dalla D. C.

I « franchi tiratori »

Nessuno può leggere, si sa, nel segreto delle urne. Se quei voti appartengono davvero ai parlamentari laici il fatto, indubbiamente, non potrebbe essere considerato di buon auspicio per la saldezza della maggioranza che dopodomani, sempre che si riesca a concludere entro domani sera la discussione generale, dovrà concedere la fiducia al nuovo governo.

Non è affatto da escludere, però, che i misteriosi sostenitori di Perrier (il quale aveva fatto sapere stamane di non aver mai posto la propria candidatura) debbano cercarsi piuttosto tra i parlamentari delle due opposizioni interessate a diffondere la sensazione che l'intesa tra i quattro partiti democratici è tutt'altro che solida, ed invece esposta perennemente alla minaccia di «franchi tiratori».

Molto interessante è la posizione dei monarchici. Essi neghereanno, senza dubbio, la fiducia al governo e nemmeno questa volta vi saranno astensioni e gli « squagliamenti » su cui con una certa leggerezza, si era contato nel passato. Per mille segni si vede però che essi non si lasceranno sfuggire l'occasione, appena si presenterà, di inserirsi nello schieramento del centro democratico. Ed è notevole che negli ambienti di questi partiti si sia già sentita la necessità di prendere posizione di fronte a questa vaga possibilità.

V'era stasera il portavoce dei repubblicani, ad esempio, che se la augurava, avendo particolarmente d'occhio il maggior margine di sicurezza che così si verrebbe a realizzare per la ratifica della CED (Comunità europea difensiva) e finiva esprimendo l'avviso che la posizione del P.N.M., e almeno di una parte di esso, « si vada man mano orientando verso una opposizione tanto addolcita da poter facilmente trasformarsi in valido appoggio alla politica di difesa della democrazia nel campo interno e dello schieramento difensivo occidentale ».

E' questo anche l'auspicio di don Sturzo, il cui intervento al Senato ha avuto difatti un'ottima accoglienza sulla stampa di destra. Ma non è invece quello dei socialdemocratici, il cui portavoce ha fatto seccamente notare: « I partiti che hanno assunto solidalmente la responsabilità di governo ed il partito repubblicano che ad essi si è associato intendono mantenere alla politica italiana un indirizzo di centro-sinistra aperto a larghe riforme sociali e perciò sostanzialmente incompatibile con l'appoggio dei raggruppamenti politici che hanno tendenze conservatrici, come il P.N.M. ».

Il problema, ripetiamo, non è di stretta attualità. Comunque, ove la discussione si dovesse allargare, sarebbe bene di sempre tener presente i due aspetti con cui si propone: sul piano della politica estera è senz'altro augurabile che il Paese si presenti con uno schieramento quanto più largo possibile; su quello della politica interna non importa tanto l'ampiezza di uno schieramento quanto la sua omogeneità e non si può dimenticare che ogni appoggio a destra od a sinistra dovrebbe essere pagato con corrispondenti concessioni.

Quanto poi alle accuse lanciate dalla destra e variamente riprese dalla stampa internazionale (particolarmente americana) secondo le quali i partiti democratici si sarebbero mostrati incapaci di fermare l'avanzata del comunismo e si dovrebbe perciò sostituire i loro metodi con altri più decisi ed aggressivi, ad esse risponde De Gasperi con un articolo che apparirà nel prossimo numero del settimanale della Democrazia Cristiana.

L'articolo di De Gasperi

La D.C. e gli altri partiti democratici — ricorda l'ex-Presidente del Consiglio — hanno sin dall'immediato dopoguerra puntato risolutamente alla fondazione ed al consolidamento del libero regime democratico contro il pericolo totalitario. Hanno anche provveduto a perfezionare la legislazione penale in modo da renderla pienamente efficace contro tutte le minacce totalitarie. « Allora le solite oche del Campidoglio starnazzarono per settimane gridando allo scandalo reazionario. Ed oggi ci si rimprovera in patria e fuori di non essere capaci di un atto di energia e di un gesto di coraggio. E domani, forse, vedremo levarsi in patria contro di noi coloro che nei momenti critici si dimostrarono pronti alla viltà, a qualunque accomodamento, e forse qualche senatore americano verrà a chiederci conto del fatto che in Italia, nei pochi anni del dopoguerra, abbiamo al rimesso in piedi la nazione, con l'aiuto dell'America, ma abbiamo pure potuto conservare, sradicare, la mala pianta che nacque e prosperò nel regime conservativo, per errori, certamente comuni e probabilmente inevitabili, ma di cui non è giusto riversare su di noi epigoni tutta la responsabilità: errori che sarebbe più facile archiviare definitivamente nei volumi della Storia, se almeno nella politica di oggidì risultasse chiaro e incontrovertibile per tutti che il regime libero e non comunista è sempre e ovunque il regime preferito, appoggiato, difeso ».

E' una presa di posizione, come si vede, che ha il sapore di una giustificazione storica della direttiva politica cui De Gasperi si è attenuto nel corso del suo lungo potere nei riguardi del comunismo: il problema del comunismo è stato inteso come un problema di contenimento allo stesso modo che come un problema di contenimento il blocco occidentale ha inteso i rapporti con quello sovietico. E poichè il comunismo è fenomeno di politica internazionale prima che di politica interna, occorrerà correggere quella prima di poter pensare a modificare questa.

Tra le voci di insoddisfazione per lo stesso mordente nella lotta contro il comunismo occorre registrare quella che si è levata quest'oggi dall'*Osservatore Romano*, in cui si richiamano i cattolici ad una maggiore «unità attiva»: esortandoli, cioè, a uscire dalle posizioni di difesa in cui si sono arroccati ed a passare ad « un combattimento più efficiente, positivo, industrioso, fervido, costante ». Combattere, naturalmente, soltanto con le armi della parola, della propaganda, delle opere, della fede.

Il Consiglio nazionale liberale si riunirà quasi sicuramente domenica prossima. Si prevede che la linea politica adottata dalla Direzione nella soluzione della recente crisi non provocherà critiche di rilievo. Resta, invece, dell'incertezza sulla successione di Villabruna alla segreteria del Partito. Verrebbero avanzate tre candidature: quelle di Malagodi, Cortese, Bozzi. La più favorita sembra quella di Cortese, attualmente Sottosegretario di Stato.

e. f.

Le credenziali di Bogomolov

L'ambasciatore russo Bogomolov stringe la mano del presidente Einaudi al quale ha presentato le credenziali che lo accreditano presso il governo italiano a Roma (Tel.)

Il democristiano Cingolani vice-presidente del Senato

Vivace discussione sul programma del governo Scelba in polemica con il comunista Bitossi

Roma, 24 febbraio.

Il dibattito politico sul nuovo governo continua vivace a Palazzo Madama. La seduta odierna si è aperta con una precisazione per fatto personale del gen. CADORNA, il quale ieri fu chiamato in causa dal senatore comunista Secchia a proposito di una sua prefazione ad un libro di Kesselring.

La C.E.D. e la Germania

Dopo questo intervento sul processo verbale, è stata ripresa la discussione. Ha avuto la parola il d. c. sen. SANTERO, che ha espresso la sua particolare soddisfazione per il programma di politica estera annunciato da Scelba. « Invito il Presidente del Consiglio — egli ha detto — a proseguire decisamente nella linea annunciata, specialmente per quanto riguarda la ratifica della CED.

Secondo oratore è stato il comunista BITOSSI. Questo governo — egli dice — uscendo dal tragico elettorale del centro vuol reincarnare il vecchio quadripartito — egli ha detto — non può essere accolto che con sfiducia e diffidenza dalle masse dei lavoratori. Il programma sociale non corrisponde, nemmeno nell'enunciazione, alla aspettativa popolare.

Che il governo presieduto da Scelba non mostri alcuna comprensione per i problemi dei lavoratori lo ha dimostrato subito il brutale intervento della polizia nelle recentissime manifestazioni. « L'operaio Leoni — grida BITOSSI rivolto al banco del governo — non è morto affatto di edema polmonare come voi dite... »

SCELBA — Non lo dico io, lo dice il medico.

BITOSSI — Anche nel 1924, dopo l'assassinio di Matteotti, si sostenne che la morte di un tranviere caduto sotto i manganelli a Milano era dovuta a debolezza cranica!

SCELBA — Ma la smetta! Lei ingiuria soprattutto il Parlamento perchè, se la situazione fosse oggi la stessa del 1924, lei non starebbe qui a parlare come parla (*Applausi al centro, clamori a sinistra*).

BITOSSI — Quello che dico è la verità. E la verità è la stessa oggi come nel 1924 (*Proteste, nuovi clamori*).

SCELBA — La verità! Voi oltraggiate la verità. Questo, fate voi.

La vivace replica del Presidente del Consiglio riaccende i clamori sui banchi dell'estrema. Il centro reagisce ed il Presidente stenta a ristabilire la calma. Finalmente l'oratore può riprendere.

BITOSSI — L'opposizione dei comunisti al governo Scelba trae origine anche « dall'atteggiamento anti-sociale » da esso assunto. Al tempo di Pella la D. C. si dichiarò concorde per un immediato acconto mensile agli impiegati statali mentre ora non se ne parla.

SCELBA — Non è esatto. Io ero presente quando fu presa la deliberazione in seno alla D. C. ed essa era redatta nel senso che prima dovesse essere approvata la legge-delega dal Parlamento e poi, in sede di esecuzione, il governo desse precedenza alla parte economica. In tal senso noi manteniamo fede all'impegno.

BITOSSI — Questo governo potrà solo vivere alla giornata e non affronterà mai i problemi fondamentali della miseria e della disoccupazione.

Segue il socialdemocratico CANEVARI. Egli comincia polemizzando con il PSI che, egli dice, è il solo partito socialista dell'Europa occidentale legato ai comunisti. I socialdemocratici in questa situazione restano fedeli all'impegno di allargare sempre più la base democratica a tutta la classe lavoratrice e danno decisa dimostrare col fatti che un governo con la loro partecipazione può risolvere i più angosciosi problemi dei lavoratori (*Proteste, clamori*).

BITOSSI — Vi piace di stare al governo, questo è il fatto.

CANEVARI — La composizione del nuovo governo garantisce, contro la faziosità delle opposizioni coalizzate, che l'obbiettivo sociale sarà raggiunto. I socialdemocratici sono intervenuti nel governo con lo scopo di condurre a fondo la lotta contro i totalitarismi per consolidare la democrazia.

TURCHI (msi) — Ma quale democrazia! Voi siete un partito marxista.

CANEVARI — Noi siamo stati sempre coerenti.

BUSONI (psi) — Non siete stati nemmeno per una settimana.

CANEVARI — La verità è che voi preferireste un governo di destra piuttosto che uno come questo di apertura sociale effettiva.

Finito con altri clamori il discorso di Canevari, ha la parola dai banchi democristiani il sen JANNUZZI. Egli si occupa soprattutto di politica estera e replica vivacemente alle tesi esposte ieri dal comunista Sereni. « La garanzia di pace — dice — si potrebbe avere solamente attraverso un disarmo veramente totale e veramente controllato.

L'esito della votazione

Dopo questo intervento, il Presidente proclama il risultato della votazione per l'elezione di un vice-presidente che si è ripetuta dopo l'esito nullo di quello di ieri. Cingolani (d.c.) è stato eletto con 114 voti contro 103 schede bianche dell'opposizione. Il liberale Perrier, che nella precedente votazione aveva ottenuto 4 voti, questa volta ne ha avuti 6.

La seduta si chiude con l'intervento del sen. JANNACCONE (gruppo misto) il quale pronuncia una vivace requisitoria contro il governo, contro il programma e contro gli uomini che lo compongono, ma conclude inaspettatamente dichiarando che si asterrà dal voto. L'oratore prende le mosse dalla legge elettorale, da lui sempre avversata, e definita « una bricconata ed una corbelleria » per affermare che gli artefici di quella legge, che il Paese non approvò, sono ora al governo. Egli è contrario alla formula quadripartitica perchè convinto che l'equilibrio politico non dipenda dalla ripartizione delle forze entro il governo, ma dalla proporzione tra le forze al governo e quelle dell'opposizione.

Venendo poi ai partiti minori, che sono al governo, l'oratore dice: « I comunisti hanno gettato tante frecce al Saragat quante San Sebastiano non ne ha mai avute » (*Si ride*). Gli ondeggiamenti, le contraddizioni, i ritorni di fiamma di Saragat rivelano tuttavia il proponimento iniziale di dare al partito socialdemocratico una posizione preminente in una opposizione costituzionale. « Ma egli si è lasciato allettare dalla piacevole barca ministeriale nella quale ha un posto di nostromo. In compenso ha perduto la direzione del proprio partito determinando forse una nuova scissione ».

Più severo ancora il giudizio sui liberali: al convegno di unificazione di Torino l'oratore sostenne che l'apparentamento con la D. C. avrebbe tolto consensi ai liberali, ed i fatti gli hanno dato ragione. Le responsabilità ricadono sui dirigenti che ora siedono al governo, e che hanno fatto prevalere i loro privilegi personali sulle forze vive dei giovani ».

Ritornando sul tema della composizione del governo, l'oratore dice che esso « è formato da disoccupati, salvo forse Campilli che è fin troppo occupato », e conclude affermando che il programma ministeriale è in gran parte una enunciazione di formule generiche e di luoghi comuni.

Domani due sedute.

UN NUOVO ATTACCO DEL MALE GASTRICO

Le condizioni di Pio XII sono diventate preoccupanti

I medici pronti giorno e notte in Vaticano - Il prof. Galeazzi Lisi vorrebbe un consulto di specialisti, ma il Papa l'ha rifiutato - Il Pontefice non riesce ad alzarsi dal letto - La morte del governatore del Conclave

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Domani si compie un mese esatto dal giorno in cui fu annunciata la malattia di Pio XII. Da allora le condizioni di salute dell'illustre infermo hanno avuto alti e bassi e nella scorsa settimana, tuttavia, l'ottimismo era tornato in Vaticano. Si pensava ad una lunga convalescenza del Pontefice e ad una sua limitata attività per l'avvenire, ma non si pensava ad una ricaduta.

Il fatto stesso che il Pontefice avesse di giorno in giorno intensificato il suo lavoro, pur restando nei suoi appartamenti privati, il fatto che domenica mattina avesse trattenuto presso di sè, per un'ora e mezza, mons. Montini, facevano ritenere prossimo il ritorno ad una normalità da tutti auspicata. Invece un nuovo attacco del male gastrico ha fatto tornare le nubi in Vaticano, ha risvegliato le apprensioni della Corte papale, della Curia romana, del mondo cattolico.

Le preghiere che continuano ad essere innalzate a Dio nelle chiese sono state intensificate, gruppi di fedeli sono tornati a sostare sulla piazza San Pietro ed a guardare in alto, verso le finestre d'angolo del palazzo apostolico dove dimora il Pontefice, ed i visitatori che da Porta Angelica passano dinnanzi al cancello di Sant'Anna rallentano il passo e spingono lo sguardo entro la cittadella papale.

L'annuncio stesso pubblicato ieri dall'organo vaticano in forma ufficiale, e ciò significa che il Pontefice stesso lo ha approvato, giustifica un rinnovato allarme. Due sole volte l'Osservatore Romano, dal 25 gennaio, si era diffusamente occupato della salute del Papa: quando fu pubblicato il bollettino medico a firma dell'archiatra pontificio Galeazzi Lisi, e ieri. Altre volte in questo mese, il giornale della Santa Sede aveva fatto riferimento alla malattia del supremo Pastore della Chiesa, ma sempre in maniera indiretta.

Notizie trapelate oggi dall'appartamento apostolico informano che Pio XII ha trascorso una notte relativamente tranquilla. L'assistenza infermieristica e medica, che non era mai venuta meno, è stata intensificata, resa più premurosa. Notte e giorno, infatti, i medici del servizio vaticano non abbandonano le stanze prossime alla dimora del Papa, pronti ad intervenire in caso di crisi. Stamattina come al solito, dal letto, Pio XII ha assistito alla Messa. Nei giorni scorsi aveva potuto camminare per la camera sorretto dai suoi familiari, ma ora appare più indebolito, seppure il cuore — dice ho rivelato oggi persona molto vicina al Pontefice — manifesti uno splendido vigore.

La natura della malattia del Santo Padre sarebbe — a detta dello stesso informatore — acuta gastrite. Per esserne certi bisognerebbe, però, procedere alla radiografia dello stomaco e delle pareti, e fino ad oggi purtroppo non si è potuto, per non essere l'infermo in condizioni di ingerire il preparato di bario necessario per l'esame radioscopico e radiografico. Si teme che la levanda possa affaticare ancor più lo stomaco da un mese provato dal fastidioso singhiozzo e da dolorose contrazioni. Perciò l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi pensa, d'accordo con altri colleghi del servizio sanitario vaticano, di sottoporre Pio XII al consulto. Fino ad oggi il Pontefice ha respinto ogni suggerimento al riguardo.

Ad aumentare lo stato di tensione nel Vaticano, dove da ogni eco che provenga dall'appartamento papale si trae elemento di giudizio, è stata la espressione preoccupata e addirittura turbata assunta stamane dal principe Carlo Pacelli, consigliere generale dello Stato vaticano, nell'uscire dalla camera del Pontefice.

D'altra parte è stata oggi diffusa in Vaticano la notizia della scomparsa avvenuta a Sanremo, dove si era recato appunto per curarsi, di monsignor Riccardo Sanz De Bemper, maggiordomo di Sua Santità. Con questa morte rimane vacante la carica di maggiordomo, alla quale, con la Costituzione apostolica « Apostolatus » di Papa Clemente XII, fu aggiunta in perpetuo quella di governatore del Conclave.

d. m.

Nuove norme di lavoro per gli italiani nel Belgio

Bruxelles, 24 febbraio.

Il governo belga ha esaminando il testo del nuovo protocollo che fissa le norme di lavoro per i minatori italiani nelle miniere belghe. Questo testo è stato elaborato nei giorni scorsi in una conferenza tenuta a Roma fra delegazioni dei Paesi. Sembra certo che il governo belga darà il suo benestare all'accordo e trasmetterà istruzioni al suo ambasciatore a Roma per la firma.

Con l'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro i minatori italiani potranno usufruire anche nei primi sei mesi dell'assistenza sociale; inoltre saranno protetti dal pericolo della disoccupazione. Dopo un soggiorno nel Belgio ed un lavoro continuo nelle miniere di cinque anni, i minatori italiani potranno cercare un impiego a loro scelta con gli stessi diritti dei lavoratori belgi. Anche i loro familiari godranno degli stessi diritti. Saranno notevolmente ampliati i poteri della commissione di sorveglianza del protocollo e due sottocomissioni si ripartiranno il lavoro: esse avranno sede una a Milano e l'altra a Bruxelles.

Berlino-Est respinge le proposte degli alleati

Continuerà a sussistere, e sarà anzi inasprita, la separazione fra le due Germanie - I paradossi e le difficoltà della vita nell'ex capitale

(*Dal nostro inviato speciale*)
Berlino, 24 febbraio.

I cinesi dicono che il primo passo verso la saggezza consiste nel chiamare le cose per il loro nome. Oggi ci sono due Germanie. La situazione è dolorosa, ma innegabile, e sembra destinata a non mutare per chissà quanti anni. Bisognerebbe tener conto di questo dato di fatto e chiamare le cose per il loro nome. Ciò, invece, non appare possibile per l'intransigenza degli uomini politici, e di conseguenza i tedeschi in generale — e i berlinesi in particolare — hanno perso stasera l'ultima speranza di trarre qualche limitato beneficio dalla conferenza di Berlino.

Come era stato facile prevedere, il Governo comunista tedesco ha dichiarato che è pronto a permettere una maggiore libertà nei traffici delle persone e delle merci fra le due Germanie e ad abolire i controlli lungo la frontiera tra le due Berlino, ma soltanto a condizione che queste concessioni siano oggetto di trattative fra i due Governi tedeschi e non fra i quattro Alti Commissari, come pretende Adenauer e come i tre governi alleati avevano ufficialmente richiesto. E poichè Adenauer è risoluto a non mutare d'opinione, i tedeschi continueranno a dover sopportare, per una pura questione di principio, molte dolorose limitazioni della loro libertà.

I berlinesi dovranno continuare a chiedere un permesso speciale, difficilissimo da ottenere, ogni volta che vorranno fare una scampagnata fuori città o recarsi a visitare un parente nella Germania orientale; dovranno rassegnarsi ad inviare telegrammi agli amici che abitano a poche centinaia di metri di distanza, ma oltre il confine, perchè non verranno ripristinate le linee telefoniche fra Berlino-Est e Berlino-Ovest; dovranno fare a piedi il trasbordo dagli autobus e dai tram « occidentali » a quelli « orientali » o viceversa, perchè non sarà possibile l'unificazione dei servizi.

Troppo lungo sarebbe l'elenco delle angherie che i tedeschi dovranno continuare a subire, perchè il governo di Bonn e quello comunista non riescono a mettersi d'accordo sulla questione di principio. Adenauer non vuole trattare con il governo comunista, perchè teme in tal modo di concedere un indiretto riconoscimento; i comunisti non vogliono affidare le trattative agli Alti Commissari, perchè desiderano ottenere un riconoscimento *de facto*. E' davvero inutile stare a domandarsi da quale parte sia la ragione, è basta sottolineare la assurdità della situazione.

Sembra, anzi, che il governo comunista voglia prendere altri provvedimento e rendere ancora più netta la separazione fra le due Germanie. Durante l'odierna seduta straordinaria della *Volkskammer*, il Primo Ministro Otto Grotewohl ha infatti annunciato che « sarà necessario prendere nuove misure per impedire ai sabotatori e agli agenti segreti di penetrare nella Germania orientale ».

Oggi a Bonn si sono incontrati Adenauer e il *leader* socialdemocratico Ollenhauer, ma il colloquio non ha portato ad alcun risultato. I socialdemocratici continuano la loro opposizione all'esercito europeo, e tenteranno di impedirne la ratifica.

e. a.

Soldato americano arrestato per il massacro di Augusta

Bonn, 24 febbraio.

La polizia militare americana che da ieri lavora incessantemente per assicurare alla giustizia il massacratore di Augusta, l'uomo che ha ucciso, a colpi di fucile, due negri appartenenti alle forze armate statunitensi e due ragazze tedesche, ha reso noto di avere arrestato un soldato fortemente indiziato. Si tratta di un militare appartenente alle forze armate americane, e più precisamente al III° Reggimento di fanteria di stanza a Geblingen, nei pressi di Augsburg.

Fino a questo momento, però, l'arrestato si è dichiarato completamente estraneo alla criminosa vicenda. Quanto ai due negri assassinati, le autorità americane hanno dichiarato di non poter fornire le loro generalità prima che vengano informate le rispettive famiglie.

Radio-rapporto sulla conferenza quadripartita

Foster Dulles sotto accusa

Il ministro replica alle proteste dei repubblicani che l'incontro con i cinesi non è una sconfitta diplomatica

(*Dal nostro corrispondente*)
Washington, 24 febbraio.

Stasera a tarda ora il Segretario di Stato, Dulles, ha fatto alla Nazione, per mezzo della radio e della televisione, il rapporto sulla conferenza di Berlino. La relazione era attesa con interesse, perchè Dulles è accusato di aver fatto ai sovietici inutili concessioni accettando la domanda comunista che i rappresentanti della Cina e della Corea del Nord partecipino alla conferenza asiatica di Ginevra.

Le precedenti spiegazioni date al *leadership* parlamentari non sono state giudicate tali da escludere ogni modificazione alla attuale politica americana, che è di opporsi al riconoscimento diretto od indiretto della Cina comunista. Dulles ha cercato di convincere la Nazione che non solo questa decisione non altera la politica americana, ma che Molotov non ha ottenuto alcun successo.

Il Segretario di Stato sostiene che i cinesi non hanno ottenuto alcuna vittoria diplomatica, perchè egli è riuscito ad obbligare Molotov a subire la condizione alleata che i cinesi, pur partecipando alla conferenza, non debbano esser considerati come una potenza invitante. Questo successo sembra a molti senatori repubblicani una assai magra consolazione dal punto di vista del prestigio mentre, il fatto di accettare la discussione coi cinesi comunisti costituisce un « pericoloso » precedente, che trascinerà prima o poi gli Stati Uniti a riconoscerli.

Poichè scopo essenziale della politica americana — afferma però Dulles — è quello di trasformare l'armistizio coreano in pace negoziata, e poichè tale obbiettivo può essere raggiunto solo mediante la conferenza politica prevista dagli atti di armistizio, bisognava pure trovare qualche modo per convocarla. Poi Dulles dice che gli Stati Uniti sono riusciti a far sottoscrivere agli aggressori anche il preciso impegno di discutere l'intero problema della pace in Asia, estendendo i negoziati anche all'Indocina.

Così, facendo qualche concessione ai comunisti, si è ottenuto il notevole risultato di obbligarli ad accettare il punto di vista, che finora avevano sempre respinto, della stretta correlazione fra Corea e Indocina.

I critici del Segretario di Stato, però, non trovano soddisfacente nemmeno questa spiegazione. Essi affermano che, davanti all'intransigenza sovietica sui problemi europei, scopo primo dell'incontro a quattro, Dulles accettò di trasformare la conferenza per la Germania in un compromesso di dubbio valore per la pace in Asia. Si esprimono infatti serie riserve, negli ambienti del Congresso, sui risultati che la conferenza di Ginevra potrà raggiungere: i cinesi e gli indocinesi comunisti — si dice — troveranno il modo di sabotare ogni proposta di pace, e gli Stati Uniti, quindi, accettando di sedere allo stesso tavolo coi cinesi, hanno fatto un grave sacrificio senza contropartita.

Queste critiche costituiscono il preannuncio di una nuova crisi nei rapporti fra il Congresso e il governo. Per il momento le critiche maggiori si odono soprattutto fra i più autorevoli membri repubblicani del Senato, ma vi sono chiare indicazioni che anche una notevole sezione dei democratici sta per unirsi ai critici repubblicani della politica asiatica di Dulles. Se questo fronte bipartito si formerà, Dulles dovrà affrontare una burrasca di imprevedibile durezza.

Finora il governo Eisenhower ha potuto contare, in politica estera, sui voti dei democratici. Qualora essi vengano a mancare, la delegazione alla conferenza asiatica di Ginevra riceverà istruzioni tali da rendere probabilmente impossibile ogni realistica modifica della politica estera americana nei confronti della Cina, nel senso sperato soprattutto dai governi inglese e francese.

g. t.

L'orrenda strage nel Kenia

Condannato a morte l'assassino dei Meloncelli

Nairobi, 24 febbraio.

E' comparso davanti ad un tribunale speciale di Nyeri il negro Waikumbi Gathogo che nello scorso aprile si era macchiato di un orrendo crimine nel quale avevano trovato la morte la signora Norina Meloncelli, due suoi figliuoli ed una serva indigena.

L'imputato, riconosciuto colpevole di omicidio e di appartenenza alla setta dei Mau-Mau, è stato condannato alla pena capitale.

CRONACA CITTADINA

Le comunicazioni interurbane discusse ieri al Consiglio Provinciale

Un ordine del giorno votato all'unanimità per il disservizio e contro l'aumento delle tariffe

Il Consiglio provinciale, nella sua seduta di ieri, ha votato all'unanimità un ordine del giorno sulle comunicazioni interurbane. Si è chiesto esplicitamente al Ministero dei Trasporti di condurre una severa inchiesta e di procedere, se del caso, alla revoca delle concessioni. E' stato inoltre chiesto al Ministero dei Lavori Pubblici di studiare i provvedimenti finanziari per apportare le migliorie indispensabili ai vari servizi.

Le linee interurbane sulle quali si sono appuntate le maggiori critiche sono quelle della Canavesana e quelle della Sta-Step. Erano state presentate numerose interrogazioni, da parte dei consiglieri democristiani Forma, Michelotta, Bereno e liberali Bona e Malchiodi. Tutti concordano nel ritenere ingiustificati i recenti aumenti delle tariffe, nel giudicare inadeguati e scomodi i servizi, nel richiedere immediati provvedimenti da parte delle autorità.

L'ass. Bardelli ha definito il problema una fra i più urgenti della vita provinciale. Ha osservato che comunicazioni insufficienti e care con il capoluogo finiscono per aggravare il fenomeno dell'urbanesimo e per spopolare i piccoli centri intorno a Torino, una volta assai fiorenti. Ha assicurato che l'amministrazione provinciale farà tutto quanto è in suo potere e vedrà se sarà necessario chiedere ufficialmente la revoca delle concessioni per quelle società che meno si sono preoccupate di rendere efficienti e moderni i servizi.

Vi fu, durante l'amministrazione fascista della provincia, un tentativo di esercitare il diritto di opzione su un certo numero di azioni della Torino Nord, ma la G.P.A. lo impedì. Oggi, la situazione non può essere modificata con i mezzi normali: le amministrazioni — sia quelle provinciali che quelle dei vari Comuni — hanno ormai perduto l'occasione per controllare dall'interno — con propri uomini acquisti di azioni — le società. Ma è evidente che in un modo o in un altro alla municipalizzazione occorrerà giungere: si tratta di servizi pubblici troppo importanti per lasciarvi nelle attuali condizioni.

Altro problema notevole, trattato in sede di interrogazione, è stato quello dello sgravio fiscale per le popolazioni montane. Il consigliere Daniele Oberto ha affermato che una esenzione totale sarebbe non solo ingiusta (perchè vi sono anche zone ricche, per le quali si può e si deve pagare le tasse) ma dannosa per il bilancio provinciale. Si propone perciò che la stessa provincia provveda a periodiche verifiche catastali, dalle quali si possano ricavare i dati necessari per gli sgravi a favore dei meno abbienti. La Giunta si esprime favorevolmente, accettando senz'altro la proposta.

Fra le deliberazioni assunte durante la seduta, è da notare lo stanziamento di 45 milioni per migliorie alla strada Chivasso-Saluggia.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —1,8
MASSIMA +6,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: umidità 70 %, pressione 735,2. Previsioni: cielo poco nuvoloso con buona visib.; temperatura stazionaria o in lieve aumento.

Anche i cani poliziotti alla ricerca dei banditi

Oggi arriva Gianduja per dare inizio al Carnevale

Il ricevimento stasera a Porta Nuova - La prima visita ufficiale alla Fiera dei vini

Gianduja arriva questa sera alle 21, da Ivrea. Scenderà a Porta Nuova, in gran pompa: la capitale va trattata con tutti i riguardi. Folla di ragazzini sarà ad attenderlo. Vi saranno i vigili motociclisti, che lo prenderanno sotto la loro protezione, e lo accompagneranno sino al Municipio, dove il Sindaco lo riceverà solennemente. Discorsi e convenevoli si scambieranno, secondo l'allegra e nobile consuetudine. Poi Gianduja andrà alla Fiera dei vini, farà il discorso ufficiale davanti agli ubriachi di turno. Infine rallegrerà con la sua presenza il veglione della « Famija Turineisa ».

Per i prossimi giorni si preparano grandi festeggiamenti, ai quali parteciperanno tutti i torinesi. A Torino-Esposizioni l'architetto Musso sta dirigendo l'allestimento dei nove carri che sfileranno domenica e martedì. Ci saranno, naturalmente, il carro di Gianduja, con il trono, le cornucopie e un gran fagiano, e quello delle Giacometto. Gli altri saranno quelli di: Cuneo (ricci di castagne e funghi), Vercelli (con risone e risotto), Circolo degli Artisti (l'Osteria di 3 Ciuchin), Savona (con la barca che approda), Asti (bottiglie d'ogni genere), Novara (biscotti), studenti (con « bagna caoda », gru e cardi).

Domenica e martedì, carri, Gianduja e Giacometto e tutte le comparse sfileranno per le vie del centro, e getteranno al vento quintali e quintali di caramelle.

Alla biglietteria de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) è iniziata la vendita dei biglietti, a L. 300, per l'ingresso alle Tribune erette in piazza Castello (lato Prefettura) ove domenica 28 alle ore 14, prima della sfilata dei carri allegorici, si esibiranno le seguenti bande: Rumpe e Streppa (85 elementi), Cav. De Mo (95 elementi). Tamburi e Pifferi di Lessona. Seguiranno: corpo di bizzoe delle Facoltà Universitarie, le due batterie, esibizioni motociclistiche, giochi vari, pattinatori.

Domani sera al Carignano il veglione dei giornalisti

Domani il teatro « Carignano » sarà sfavillante di luci e adorno di fiori fragranti giunti dalla Riviera. Avrà inizio alle 22 il tradizionale Veglione dei Giornalisti che quest'anno sarà intitolato « Fiori e Maschere ». Oltre che dalla Liguria, i fiori sono giunti a migliaia anche dall'Olanda. Al comitato organizzatore giungono di continuo doni: la ditta « Rita Couture » ha offerto uno splendido abito da sera per signora che sarà sorteggiato fra le belle dame intervenute. Olivetti ha mandato una macchina da scrivere « Lettera 22 »; mentre l'« Unione Fabbricanti Stoffe » ha inviato un taglio di abito da uomo.

Ricordiamo che i pittori sceglieranno fra le signore quella a cui sarà fatto il ritratto: ad essi si è aggiunto G. B. Allocati che si propone di modellare un busto alla signora più statuaria del veglione. La serata sarà animatissima: vi saranno pioggie di cioccolatini « Stelle d'Oro Tobler », cascata di palloncini sorpresa con ricchi doni, la sfilata dei sontuosi modelli, infine i premi da assegnare all'abito migliore e a quello più ornato di fiori freschi.

Elena Giusti e Ugo Tognazzi, con alcuni attori della compagnia interverranno al veglione.

Il comitato organizzatore invita ad affrettarsi ad acquistare i pochi palchi. Ogni palco è dotato di quattro bottiglie spumante Cinzano offerte gratuitamente. Si ricorda che è assolutamente di rigore l'abito da sera (non sarà ammesso l'abito scuro per gli uomini) e la mascherina.

Colpo di scena nelle ricerche degli evasi da Regina Coeli

I due automobilisti avvistati a Cigliano si sono spontaneamente presentati ieri sera

Volevano ritirare la ruota di scorta lasciata in pegno e saldare il conto - Essi non avrebbero a che vedere con il Lucidi e il Dejana - La segnalazione aveva mobilitato in tutto il Piemonte centinaia di carabinieri e di agenti con automezzi

Indagini per stabilire le responsabilità nella fuga dal carcere della capitale

Colpo di scena. Gli occupanti della misteriosa « 1400 » amaranto targata Roma che da 36 ore era attivamente ricercata in tutto il Piemonte, sono stati rintracciati. Anzi sono stati proprio i due presunti evasi da « Regina Coeli » a presentarsi spontaneamente al chiosco di Cigliano dove lunedì avevano lasciato in pegno la ruota di scorta onde ottenere 20 litri di benzina.

Ciò è accaduto verso le 21,30 di ieri. Antonio Pastè, l'inserviente del distributore, stava per chiudere il chiosco per andare a cena. Ad un tratto vedeva fermarsi una « giardinetta » targata Bologna, dalla quale scendeva un individuo: era lo stesso, quel bruno ricciuto, che il giorno prima aveva ottenuto il carburante.

Antonio Pastè racconta di essere rimasto molto sorpreso dalla sosta. Anzi sulle prime ha avuto paura: proprio non se l'aspettava di rivedere quel tale che aveva poi creduto di riconoscere per il Lucidi. E quando ha notato che al volante della « giardinetta » c'era l'altro misterioso individuo, colui che si riteneva essere il Dejana, la sua sensazione di angoscia è aumentata. « Sono venuto a pagare il conto e riavere la ruota » gli ha detto il bruno, con fare cortese. Temendo complicazioni il Pastè è corso alla officina ed ha avvertito il padrone, il quale telefonava subito ai carabinieri. Poco dopo, mentre il Pastè e il suo padrone intrattenevano i due sconosciuti, i militi giungevano sul posto e intimavano il fermo ai presunti evasi, che li seguivano docilmente in caserma.

Non si conosce ancora l'identità dei due fermati a disposizione dei carabinieri. E' tuttavia escluso che si tratti dei due evasi. Le indagini in corso mirano a stabilire la loro esatta attività. Quanto alla « 1400 » amaranto, si troverebbe a Bologna.

Frattanto dalle altre regioni d'Italia giungono continue segnalazioni. Ad Aversa, per esempio, una voce non controllata ha fatto credere che i due fuggiaschi erano stati visti aggirarsi nella piaga che va dal Volturno al Garigliano.

I carabinieri però hanno smentito che vi fosse qualcosa di concreto. Va notato che Benito Lucidi, uno degli evasi da Regina Coeli, è stato internato nel manicomio di Aversa all'inizio dell'anno 1950. I sanitari che lo ebbero in osservazione per alcuni mesi, conclusero che il Lucidi, benchè sapesse simulare bene la pazzia, non era assolutamente malato di mente. Egli è stato sempre un elemento turbolento, autoritario e scaltro. Nel breve periodo che rimase ricoverato nel manicomio giudiziario di Aversa, diede molto filo da torcere ai sorveglianti. Nell'archivio in cui sono custoditi tutti gli oggetti proibiti, sequestrati ai ricoverati, figurano due chiavi fabbricate con alluminio dai Lucidi, che furono rinvenute nel suo pagliericcio. Dovevano servire al Lucidi per aprire la sua cella e il cancello principale della sezione al fine di evadere.

Si apprende poi da *Roma* che il compagno di cella dei Lucidi e del Dejana, che ieri avrebbe dovuto esser dimesso dal carcere di Regina Coeli e invece è stato trattenuto a disposizione della Squadra Mobile, in una caserma cittadina un agente di custodia di Regina Coeli sarebbe stato consegnato perchè indiziato di complicità nella clamorosa evasione dei due banditi.

Un giornale romano ha formulato in maniera piuttosto dura alcuni « perchè ». Eccoli: « Perchè il Lucidi e il Dejana furono messi nella stessa cella mentre ovviamente avrebbero dovuto restare separati? Perchè dal quarto piano del terzo braccio di Regina Coeli furono trasferiti nella cella 158 del primo piano? La cella 158 è defilata dalla vista della sentinella di sorveglianza nel cortile, l'unica in angolo morto, e la sua finestra non poteva essere controllata dalla sentinella. Perchè la sorveglianza non si è mai accorta del lavoro dei due detenuti per segare le sbarre, visto che l'inchiesta ha stabilito che sono occorsi quattro giorni? »

Benito Lucidi

Sembra d'altra parte accertato che il Dejana fin dal suo ingresso in prigione, prima a Civitavecchia e poi a Roma, abbia raccontato la favolosa storia di un tesoro da lui scoperto nei boschi di Allumiere durante la sua fuga dopo la rapina alla miniera nell'ottobre scorso. Un tesoro costituito dall'oro della Banca d'Italia trafugato dai tedeschi a Roma e trasportato nel Nord. La favola del tesoro — pare incredibile — riuscì a colpire la fantasia di molti detenuti e anche di secondini, e poichè il Dejana prometteva la metà del tesoro a chi lo avesse aiutato a fuggire non è da escludere che le gravi negligenze riscontrate da parte di alcuni carcerieri di Regina Coeli siano da attribuire a vere e proprie complicità. L'autorità giudiziaria tace sull'esito dell'inchiesta. Anche da altre vie si è saputo che essa si è conclusa, con gravi risultanze, già da qualche giorno.

Circolano voci che potremmo definire fantastiche. Si dice che un secondino del carcere di Civitavecchia, dove il Dejana trascorse un paio di mesi, si sarebbe messo alla ricerca del tesoro nei boschi di Tolfa, in compagnia di due pregiudicati recentemente dimessi dal carcere romano. I tre avrebbero adoperato persino un localizzatore magnetico del tipo usato per le mine.

Così stando le cose, e perdurando il silenzio ufficiale delle autorità sulle responsabilità accertate nel carcere di Regina Coeli, si può ritenere che la polizia mediti di piombare a colpo sicuro sui banditi che potrebbero essere addirittura nascosti a Roma stessa.

Scoperti ed arrestati dalla Mobile i "fantasmi„ dei sotterranei del Regio

Erano tre giovani ladri che derubavano gli automobilisti di passaggio - Tra i ruderi avevano trovato un comodo nascondiglio

Il mistero dei fantasmi aggiranti nei sotterranei dell'ex-teatro Regio è stato chiarito dalla Squadra Mobile.

Com'è noto, in via Giuseppe Verdi è vi è l'antico edificio dell'Accademia Militare, edificio assai rovinato e pericolante. Nei vani ancora in buone condizioni sono state sistemate le associazioni combattentistiche. Al pianterreno, per concessione del Comando territoriale, abita in due piccole camere la famiglia Ferretti, composta da padre, madre e sei figli, dai tredici ai due anni. Ora, da una quindicina di giorni, i Ferretti, di notte, udivano passi misteriosi, voci soffocate, tonfi e scricchiolii. Il padre, impressionato, aveva compiuto a più riprese un'ispezione nel palazzo, dalle soffitte alle cantine, ma senza esito.

Allora — continuando gli impressionanti fenomeni — il Ferretti si rivolgeva al vicino commissariato di P. S. Castello, precisando di non essere un allucinato. La cosa veniva segnalata alla Squadra Mobile e i funzionari, ritenendo che i fantasmi fossero di carne e d'ossa, inviavano sul posto due agenti, Falduto e D'Acquisto. I due agenti, forniti di rivoltella e personalmente dotati di grossi muscoli, si appostavano ieri notte in via Giuseppe Verdi.

La loro pazienza veniva ricompensata all'alba. Erano le 3 e mezzo circa e gli agenti scorgevano un'ombra che, arrampicato un muro, s'addentrava fra i ruderi del Teatro Regio. La seguivano, cercando di fare il meno rumore possibile. Ad un tratto l'ombra spariva. I due avanzavano e constatavano che l'inseguito era scomparso nei sotterranei. Scendevano a loro volta, puntavano le lampadine e illuminavano un passaggio ove si vedevano tre giacigli e molta roba accatastata. Tre individui li guardavano con aria sorpresa e spaventata e alzavano le braccia, dinanzi alla minaccia delle rivoltelle. I tre erano giovanotti dai 20 ai 25 anni, senza fissa dimora, che vivevano rubando su auto incustodite. Più tardi, in Questura, i tre confessavano i loro colpi più recenti: in una « 1400 » in corso Principe Eugenio e dalla macchina n. 162, partecipante al Rallye del Sestriere e lasciata la sera della partenza, in via Maria Vittoria all'altezza dello stabile n. 61. La refurtiva è stata rinvenuta, in gran parte, nel nascondiglio dei giovani lestofanti, i quali sono stati trattenuti in arresto. E così anche l'incubo dei fantasmi è svanito: infatti erano i tre che recandosi di notte nel loro rifugio (al ridosso e quasi sotto ai locali dell'Accademia militare) provocavano i misteriosi rumori.

Movimentata cattura a Porta Palazzo del secondo pazzo fuggito da Collegno

In meno di 24 ore i due pazzi evasi l'altro ieri pomeriggio dall'ospedale psichiatrico di Collegno hanno concluso la loro breve avventura e sono stati riaccompagnati al manicomio. Come è noto uno dei due, Rino Rosa, di 38 anni, era stato riacciuffato quasi subito.

Era in stato di forte ubriachezza. Soltanto ieri mattina, passati gli effetti del vino, ha spiegato le ragioni e le circostanze della fuga. Desiderava recarsi a visitare il proprio fratello ricoverato all'ospedale di Venaria in seguito ad un incidente stradale. Verso le 14, terminato il turno di lavoro, si avvicinava con Aldo Mensone, di 24 anni — l'altro evaso — al muro di cinta.

Precedentemente si erano muniti di un secchio da muratore e di una scala dimodochè passarono inosservati. La fuga fu un gioco da ragazzi: appoggiata la scala al muro di cinta, balzarono sulla strada che costeggia la ferrovia e si diressero di buon passo verso Venaria. Qui giunti, dopo una visita al fratello del Rosa al nosocomio, i due entrarono in un'osteria e si ubriacarono. Poi si separarono. Il Rosa, riconosciuto, venne fermato e consegnato alle guardie municipali che provvidero a riaccompagnarlo a Collegno, mentre il suo compagno prese la via di Torino.

E nella nostra città, ieri mattina, è stato riacciuffato. Un vigile urbano che lo conosceva, lo vide passare per corso XI Febbraio. Telefonò immediatamente al vicino commissariato di P. S. Borgo Dora e quindi lo pedinò a distanza per non farselo sfuggire. Pochi minuti dopo giungevano il brigadiere Platania ed alcuni agenti. Da lontano il vigile urbano fece alcuni cenni per indicare loro quale era la persona da fermare, ma il Mensone, fiutato il vento infido, si diede alla fuga. L'[illegible] si concluse poco dopo in via Priocca. Accompagnato alla sezione di polizia e interrogato, spiegò i motivi della fuga. « Ero stufo di starmene rinchiuso a Collegno. Io non sono pazzo e non voglio più rimanere al manicomio. Lì dentro facciano stare i matti e non le persone sane! ». Comunque, il poveraccio è stato riaccompagnato a Collegno nelle prime ore del pomeriggio.

Una credenza trattata come se fosse una cassaforte

Un furto assai singolare è stato compiuto da sconosciuti la scorsa notte nei pressi di Grugliasco. I furfanti si sono introdotti nell'abitazione di Sebastiano Feroglio, abitante in via del Molino 11, e di qui hanno asportato la parte superiore d'una credenza della quale erano ripositi un libretto di conto corrente per l'importo d'un milione, mille lire in contanti e documenti di diverso genere.

Ieri mattina la credenza è stata trovata in un prato: sfondata. I ladri hanno lasciato sia il libretto di conto corrente che i documenti, accontentandosi delle mille lire. Indagini sono in corso.

Offerte di nostri lettori

Per i bambini di Trappeto

Abbiamo consegnato al Comitato (presieduto dalla signora Peretti-Griva e del quale fanno parte il dott. Franco Antonicelli, il prof. Bobbio e l'avv. Agosti) che si è fatto promotore della sottoscrizione per soccorrere i bimbi poveri di Trappeto, la somma di lire 1.156.736 totale importo della sottoscrizione stessa.

I bimbi Bundi, Natalia e Checco L. 15.000; un gruppo di amici di Ivrea 12.000; un siciliano 1000; G. e L. 1000; Salvatico Antonio 500; Renato e Mirella (Asti) 2000; C. A. 1000; L. M. 1000; G. Al. 1000; I. R. 1000.

N. N. 10.000; G. V. Savigliano 500; N. N. 1000; G. L. 4000; anniversario dell'amica Emma 1000; un abbonato 1000; Cicciotto 5000; Erminio e Renzo Ferro 1000; per i bimbi di Trappeto 2000; F. C. M. 2000; M. P. 300; un gruppo di bambine della 3a elementare della scuola Ramon alunne della maestra Gioia 1016; Franca per i bimbi di Trappeto 1000; Cerruti (Parigi) 2000; una torinese da Genova 5000; Mario e Bice Brotto 3000; in memoria dell'adorata Mimma 1000. Totale L. 76.316. Somma precedente L. 1.092.420. Totale L. 1.168.736.

Il quintale di biscotti inviati a Palermo per i bimbi di Trappeto sono stati offerti dalla « Venchi-Unica » e non dalla Ditta Dora come era stato erroneamente pubblicato.

Eventuali altre offerte vanno inviate al « Comitato amici di Trappeto » presso il dott. Vasari in via Carlo Alberto 30.

Nafta per dieci milioni rovesciata in un prato

Iernotte sulla strada di Fiano, poco prima di Cafasse, l'autocisterna con rimorchio della ditta Ettore Scialuga di Asti, guidata dall'autista Francesco Nicastro, di anni 24, residente ad Asti, e recante un carico di 200 q.li di nafta, slittava per il gelo e rotolava paurosamente da una scarpata di 4 metri sfasciandosi. La nafta, uscita dai rottami, del rimorchio, allagava tutto il prato in cui la macchina era precipitata. Tanto il guidatore quanto il suo compagno, Giorgio Benfante, di anni 40, pure di Asti, rimanevano illesi. Il danno ai oggira intorno ai 10 milioni. Si è salvato il carico della motrice.

— Di uno strano incidente è stato vittima l'altra notte un giovane di Torre Pellice, il diciannovenne Pietro Bosio. Verso le 24, mentre si trovava col padre su un autotreno che percorreva la strada Bricherasio-Pinerolo, in un tratto in salita il veicolo s'arrestava causa il terreno ghiacciato. Il giovane scendeva allora dal camion e, mentre il padre rimaneva alla guida, cercava, con un pezzo di legno di manovrare in modo che una delle ruote motrici lasciasse presa sulla strada. Ma sotto la spinta della mota, il pezzo di legno sfuggiva e lo colpiva violentemente al braccio sinistro, spezzandoglielo. Il povero giovane è stato ricoverato all'ospedale di Luserna S. Giovanni, Guarirà in un mese.

Dopo la morte della paziente

Denunciata una sarta che praticava iniezioni

La magistratura sta istruendo un'inchiesta in merito alla morte d'una ragazza 20enne: Giuseppina Rubatto, residente a Leyni in via San Francesco al Campo 41. La poveretta il 15 dicembre scorso veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale delle Molinette per un sospetto caso di setticemia ed il giorno dopo, nonostante le cure praticatele, decedeva.

E' poi risultato che la Rubatto una quindicina di giorni prima, sentendosi indisposta per un sospetto esaurimento nervoso, si era sottoposta — come già aveva fatto tempo prima — ad alcune iniezioni di calcio. Queste iniezioni le venivano praticate da un'amica, di professione sarta: Teresina Grugno di 26 anni, pure abitante a Leyni, che si era offerta spontaneamente dicendo di aver imparato da una suora i rudimenti dell'arte sanitaria.

Il segreto istruttorio impedisce di sapere se dalla perizia necroscopica è risultato che tali iniezioni furono la causa determinante la morte della Rubatto; a quanto si apprende, però, la Grugno è stata denunciata a piede libero per l'esercizio abusivo dell'arte d'infermiera.

Completate le indagini sul suicida alle « Nuove »

La Squadra Mobile ha completato le indagini su Giuseppe Mustano, il fermato che si è ucciso alle « Nuove » serrandosi dal battistolo del quarto braccio. L'incartamento — in cui sono contenuti gli indizi raccolti dalla polizia contro lo sciagurato — è stato trasmesso alla magistratura che lo vaglierà minuziosamente. Quindi per ora — essendo l'inchiesta, quale segreto d'ufficio, circondata dal più rigoroso ed impenetrabile riserbo — nulla si può sapere circa la colpevolezza o l'innocenza del Mustano: se egli cioè fosse o non fosse implicato nel delitto Parisi.

Trent'anni di carcere al sarto omicida

A Ermenegildo Poletto, il sarto omicida di Rivara, la Corte d'Assise di Appello ha confermato ieri la condanna a 30 anni di reclusione inflittagli dai primi giudici. Come è noto, il Poletto, nell'udienza dell'11 febbraio scorso, aveva, con un colpo di scena che sorprese tutti, compresi i suoi stessi difensori avvocati De Marchi e Delgrosso, ritrattato la versione che sempre diede del delitto. « Non la uccisi perchè sbagliai la mira — disse — ma perchè persi la testa per gelosia ».

Il Poletto aveva sempre sostenuto che nel primo pomeriggio del 15 maggio 1950 incontrata in ventidue Domenica Rostagno l'accompagnò lungo il sentiero che attraversa il bosco di Rivara. La giovane si recava al lavoro. Dopo pochi minuti, per dimostrarle la sua abilità di tiratore, le disse: « Guarda quell'uccellino sul ramo » e contemporaneamente, estratta di tasca la sua pistola, sparò un colpo. Ma era ubriaco; la mano gli tremò ed il proiettile anzichè l'uccellino raggiunse al capo la sventurata Rostagno che cadde fulminata.

Il racconto del Poletto non fu creduto: si ritenne, invece, che egli avesse ucciso la giovane per rapinarla. E ieri l'avv. Simonetto, patrono della Parte Civile, ed il P. G. hanno ancora sostenuto questa tesi. La Corte (Pres. Piras, giudice togato Bersano, P. G. Vacca, canc. Quaglini) ha accolta ed ha confermato la prima sentenza, accordando al Poletto 3 anni di condono.

Movimentata cattura a Porta Palazzo del secondo pazzo fuggito da Collegno

OGGI - REPOSI - OGGI
GRANDE « PRIMA »
DEL PIU' ATTESO FILM DELL'ANNO
TUTTO IL SEX-APPEAL DI HOLLYWOOD
E' UN FILM IN CINEMASCOPE

MARILYN MONROE - BETTY GRABLE - LAUREN BACALL
Come sposare un milionario
TECHNICOLOR
WILLIAM POWELL
Produzione di: NUNNALLY JOHNSON - Regia di: JEAN NEGULESCO - Sceneggiatura di: NUNNALLY JOHNSON
20 CENTURY-FOX
SCHERMO « MIRACLE MIRROR SCREEN »
SUONO STEREOFONICO MAGNETICO
PROFONDITA' E RILIEVO SENZA OCCHIALI

IMMINENTE al CORSO
Un grande spettacolo!

UN FILM DI WALT DISNEY con RICHARD TODD e GLYNIS JOHNS
R.K.O. RADIO
TECHNICOLOR
La SPADA e la ROSA

AMBROSIO IMMINENTE
UN FILM MINERVA - SCHERMO PANORAMICO
L'ATTRICE DEL MOMENTO
SOPHIA LOREN
IL COMICO DEL MOMENTO
ALBERTO SORDI
VI INVITANO NEL REGNO DELLA PIU' GRANDIOSA E SPASSOSA FAVOLA...
DUE NOTTI con CLEOPATRA
in FERRANIACOLOR
PAUL MULLER - ROLF TASNA - ALBERTO TALEGALLI SORRIDENTE e con ETTORE MANNI
REGIA MARIO MATTOLI
PRODUZIONE EXCELSA - ROSA FILM
DA 2000 ANNI NON SI VEDEVA UN FILM TANTO DIVERTENTE!

OGGI - VITTORIA - OGGI
IL NEMICO PUBBLICO n° 1
Fernandel

ZSA ZSA GABOR
CARLO NINCHI
TINO BUAZZELLI
GUGLIELMO BARNABÒ
ARTURO BRAGAGLIA
e con PAOLO STOPPA
REGIA DI: HENRI VERNEUIL
UNA CO-PRODUZIONE ITALO FRANCESE - FEG CITEFILM
DISTRIBUZIONE ENIC

DOMANI ASTOR DOMANI
IL FILM PIU' DIVERTENTE DELLA STAGIONE
VITTORIO DE SICA * SILVANA PAMPANINI
ALBERTO SORDI * VALENTINA CORTESE
E CON LA PARTECIPAZIONE DI
RENATO RASCEL
Un full d'assi con la regina
Il MATRIMONIO
in ferraniacolor
REGIA: ANTONIO PETRUCCI
REALIZZATO DALLA film COSTELLAZIONE
DELLA COSTELLAZIONE - ZEBRA film

Ariston
OGGI
IL FILM DEL GIORNO
LE VACANZE del Signor HULOT
con JACQUES TATI
L'UNICO CAPOLAVORO COMICO DELL'ANNO IN EDIZIONE INTERAMENTE PARLATA IN ITALIANO

ECHI DI CRONACA

Si spacciava per maresciallo. La squadra investigativa dei carabinieri ha denunciato a piede libero per truffa flagrante il Stefano Eugenio Fiori già residente a Collegno. Il Fiori frequentava i caffè di corso Regio Parco e di via Nizza spacciandosi per maresciallo della squadra investigativa dei carabinieri.

Il matrimonio. Ieri mattina, nella chiesa di Santa Rita, si sono uniti in matrimonio il sig. Giuseppe Bonino, impiegato, e la signorina Maria Rosa Bonino, maestra elementare. Agli sposi, che si recheranno in viaggio nel Sud, gli auguri più sinceri.

Denuncia per furto. Ieri mattina, in via Cibrario, Giuseppe Bonino, di 17 anni, ha denunciato alla polizia che ignoti gli avevano rubato la bicicletta.

Arrestato per furto. Ieri mattina, in via Cibrario, Giuseppe Bonino, di 17 anni, ha denunciato alla polizia che ignoti gli avevano rubato la bicicletta.

Arrestato per furto. Ieri mattina, in via Cibrario, Giuseppe Bonino, di 17 anni, ha denunciato alla polizia che ignoti gli avevano rubato la bicicletta.

TEATRO CARIGNANO
Compagnia di prosa diretta da
GINO CERVI
Da stasera per pochi giorni
CIRANO DI BERGERAC
lo spettacolo dell'anno

FARO CLUB DANZE
SABATO 27
Gran Veglione di Carnevale
Sorprese - Cotillons
Prenotarsi

Cinema LA PERLA
OGGI
Un meraviglioso technicolor
Metro Goldwyn Mayer
LILI
L. CARON - J. P. AUMONT
M. FERRER - Zsa Zsa GABOR

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21, serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze Mª Nino Gallo.

LO SPLENDID
Via 8, Quintino I Due E.
Il più moderno caratteristico e signorile
RISTORANTE
American Bar
DOPO TEATRO

EDEN DANZE
Ore 16,30 gran matinée
Ore 21 presentazione modelli
ALTA MODA
Venerdì trattenimento ed
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
Sabato grande veglia.

PLATEAU DANSANT LUTHARIO
Stasera Serata organizzata dalla Ditta Capello, creatrice nuovo liquore nocciolino. Premi, regali, cotillons. Sabato 27 Veglionissimo.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO
Sabato 27 Veglionissimo
Serata di stelle
Mae Factue Hollywood
Premi alle migliori maschere, alle più eleganti toilettes. Cotillons. Trionfa l'orchestra Zardi.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21: Il successo del giorno: Buscaglione - Fatima - Parigi.

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA « SIST » è a Vostra disposizione per l'apprendimento rapido e sicuro di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computometria, Taglio, Contributi, Corrispondenza Commerciale, ecc. Chiedete programmi, assistete lezioni gratuite prova nei Corsi che si iniziano con il 4 marzo. « SIST », via Po 2, telefono 57.573.

SCUOLA E LAVORO. Corsi di qualifica celeristami per Impiegato. Via Garibaldi 28, tel. 42.503.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. CAIT di Sibona via Bandiera n. 5, Torino.

LA PARISINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione italiana. Sistemi moderni usati e Garibaldi 3, t. 521 107.

MURIFICIO DRAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

STATO CIVILE

Tutto Francesco, a. 52; sulsia, v. B. Sineo 3; **Luino Giovanni**, a. 66, pens., c. G. Cesare 35; **Falli Paolina ved. Cirva**, a. 88, casal., v. Bava 30; **Solaro Lucia ved. Gay**, a. 81, casal., v. Lombardore 14; **Pezzi Isabella**, a. 81, casal., v. Domenichi 2; **Giannantio Giovanni**, a. 78, falegname, v. Valdigna 9; **Vettero Cristina ved. Guglielmotto**, a. 61, casal., v. T. Dora 11. Deceduti in ospedali: **Bocconi Pietro**, a. 60, meccanico; **Fenoglio Veronica ved. Perino**, a. 84, casal.; **Crava Antonietta ved. Albertini**, a. 82, casal.; **Giacomotti Giacomo**, a. 72, pensionato.

Residenti a Torino deceduti altrove: **Cerruti Roberto**, a. 25, morte presunta in Montenegro; **Daglovannini Maria in Negro**, a. 50, Biliana; **Raina Maria**, a. 12, Palazzolo Vers.; **Panino Alessandro ved. Frazzi**, a. 58, pens., Casale Mont.; **Fornino Giovanni**, a. 52, calderaio, Ribordone; **Rullino Antonio**, a. 33, impiegato, Cigliano; **Rizzuto Teresa in Nicolino**, a. 56, stiratrice ilatera, Settimo; **Parra Clarinia**, a. 67, Emilio; **Tribaudino Stefano**, a. 78, caporale, Balmuccia; **Crivoga Guido**, a. 57, ferroviere, Cavallermaggiore.

Nati 11 - Nati 21 - Matrimoni 10

Una lezione di vita

Ieri mattina, alle 10, nella sede del Partito Liberale, in via delle Orfane 8, l'avv. Roberto Cravero, Egli tratteggerà i problemi che incombono per il divenire e lo sviluppo (in un moderno, armonico e razionale assetto) della città, e alla sua trattazione farà seguito un dibattito, cui parteciperanno tecnici dell'urbanistica e personalità del mondo cittadino.

La Torino del duemila

Parlerà stasera alle 21, nella sede del PLI, in via delle Orfane 8, l'avv. Roberto Cravero. Egli tratteggerà i problemi che incombono per il divenire e lo sviluppo (in un moderno, armonico e razionale assetto) della città, e alla sua trattazione farà seguito un dibattito, cui parteciperanno tecnici dell'urbanistica e personalità del mondo cittadino.

Sogno sull'atlante

Ricordo le lunghe ore passate con una lente a seguire il corso d'un fiume su una carta geografica. Nelle sere d'inverno, quando si faceva buio alle finestre e non potevo più spaziare con la vista nelle distanze dei monti, altre avventure dell'occhio cominciavano per me sulle tavole degli atlanti. La camera era tutta scura all'intorno, salvo il cerchio della lampada sull'atlante: esso prendeva per me il posto dell'altro orizzonte. Risalivo sulla carta la vena del Reno fra i capillari degli affluenti, decifravo i piccolissimi strani nomi delle città che coi loro suoni mi evocavano un Nord favoloso e sognato. La mia fantasia si affollava di visioni: scorgevo davvero il grande fiume con i suoi duomi specchiati nell'acqua, vedevo verdi rive e montagne biancheggianti di ghiacci, ponti di città brulicavano di vita. Avevo quasi l'impressione di essere rapito da un Genio che mi facesse vedere dall'alto i regni della terra. Eppure lo stimolo visivo offertomi dai segni dell'atlante era così minuscolo al paragone. Ma appunto in quella minutezza stava il segreto dell'incantesimo. Io ho spesso pensato che vicino alla meraviglia dell'infinitamente grande esiste un genere di stupore molto più misterioso e allasciante nell'infinitamente piccolo. L'occhio vi s'immerge con un certo qual brivido di piacere, come se inoltrando nel sottile, sempre più sottile, potesse raggiungere uno spiraglio che trasparisce sull'aldilà, e gli fosse dato così di scivolare nell'invisibile.

Da questo punto di vista un interesse singolarissimo, oltre che gli atlanti, presentano le antiche piante delle città, poichè qui viene implicata anche la dimensione «tempo». Nella casa dei miei nonni alcune pareti coperte dalle grandi piante della Roma seicentesca, mi iniziarono a questo speciale genere di rapimento; poichè esse non solo mi davano l'illusione di scoprire la città dall'alto di una cupola o dal Gianicolo, offrendo la riproduzione minuziosa anche di piccole case, fontanelle, alberetti, — ma mi ammettevano segretamente alla contemplazione del tempo, di cui riflettevano all'indietro il miraggio dileguato. Osservandole mi pareva di sconfinare con l'occhio su un piano astrale della memoria e di rivedere la città come la videro i suoi antichi abitatori o come nei sogni potrebbe loro riapparire, se essi vivessero ancora. La lente che ingrandiva lo spaccato delle strade e dei vicoli, la facciata e le finestre di palazzi spariti, — avvicinava al tempo stesso un ricordo, risuscitava dei morti.

Si comprende perciò come il gusto per questo genere di esplorazioni rischi di trasformarsi in una vera mania e uno possa perdervi la testa. Così accadde nel secolo scorso a quel vecchio archeologo che per raccogliere una collezione di queste piante aveva dissipato una ingente fortuna. Il giorno amava passeggiare per le vie della città, la notte sulle sue carte. Di mattina lo si vedeva andare alla ricerca di epigrafi, di piccoli frammenti di edifici o di statue, scrutare le macchie degli affreschi scomparsi sulle case del Quattrocento: poi d'un tratto fermarsi di mezzodì nel bel mezzo d'una piazza, restare lì sbigottito come se non potesse inoltrare. Il fatto era che in quel punto preciso egli vedeva levarsi un muro, il portico d'un chiostro ora demolito: e ciò bastava a sbarrargli il cammino. Allora tornava indietro non senza tristezza, seguendo un suo itinerario mentale intorno al volume incorporeo, al fantasma inevertibile dell'antica costruzione.

La notte, invece, nel suo studio ingombro fino al soffitto da alte scansie di volumi, apriva sul grande tavolo qualcuna delle sue piante famose, come ad esempio quella di Antonio Tempesta del 1593. E lì, la lente in una mano, la lampada nell'altra, rifaceva gli itinerarii della mattina, ritrovava il chiostro, sul cui fantasma non aveva osato camminare. A un certo punto le vie della pianta cominciavano ad animarglisi di uno strano brusio; persone vive uscivano dalle microscopiche casette, donne si affacciavano alle finestre. L'ingrandimento si faceva sempre più vicino e parlante. Parlante davvero; poichè ora egli percepiva i suoni sepolti nella stampa, distingueva le voci delle strade, i gridi dei venditori, il dialetto di quel tempo, il trabalzare delle ruote sui selciati erbosi. Le campane suonavano dai campanili della micròpoli. Il vecchio archeologo si sentiva diventare piccino, proporzionato alla pianta, sempre più piccino, fino a perdersi nel fitto reticolo delle viuzze e scomparire in esse, come una delle sue figurine.

Una mattina lo trovarono, come Petrarca ad Arquà, con la testa abbandonata sulla pianta della sua città, dove era passato ad abitare in eterno.

Giorgio Vigolo

VIAGGIO NELL'AFRICA DEL SUD

Questi strani Antipodi

Conseguenze dello stare a testa in giù - Elefanti rossi, rinoceronti bianchi, fiumi che più sono vicini alla foce e meno acqua hanno - Selvatichezza dei vecchi boeri - Le palme e gli ulivi del genovese - Dame e baronetti centenari

(Dal nostro inviato speciale)

Città del Capo, febbraio.

Il giornalista che si rispetti ha un solo timore, narrando delle cose vedute e facendo partecipe il lettore delle sue nuove esperienze: di ripetere cose già dette da tanti altri, anche se le apprende in quel momento; di esprimere sensazioni ovvie, anche se per lui siano nuove e strane; di scoprire cose che altri ha già scoperto, magari in altre parti del mondo. Mi è successo per esempio i primi tempi che facevo questo mestiere di andare a Madrid prima di aver mai veduto Napoli; e di descrivere come particolarità della capitale spagnola la finestra delle alte case ciascuna con il suo balconcino, stretto ed esiguo; che è invece una trovata dei napolitani, e presa ai napolitani dagli spagnoli. Naturalmente il giornalista non può aspettare di aver dato volta a tutto il mondo prima di imbarcarsi a raccontare; può proporsi tuttavia alcuni principi per tenersi lontano da quei rischi. In seguito a tali principi giurai a me stesso, partendo per la Grecia, di non descrivere il Partenone; e per la Norvegia, il sole di mezzanotte; e per la Spagna, la corrida. Poi, ahimè, sgarrai, presuntuosamente pensando che nessuno avesse mai veduto e interpretata quei luoghi e quei fatti come me; descrissi il Partenone, e il sole di mezzanotte, e una corrida; e per questo fui capace dalla Spagna, l'anno 1948, temporante Serrano Suñer.

Questo preambolo per scusarmi se adesso vi descriverò gli Antipodi, nonostante mi sia detto finora che gli Antipodi sono esperienza di milioni di italiani, e non ritro di tutti quelli che sono stati in Argentina e in Brasile, e sono divertente materia di studio nelle scuole, e anche gli scolaretti non sanno che quaggiù le stagioni vanno all'incontrario (e vi dirò subito che non è vero, almeno nell'Africa del Sud) e la luna piena ha un'altra faccia. Degli Antipodi d'America non dirò nulla, ne ho poca esperienza; dirò di questi, e se alla fine mi direte che i contrasti non dipendono tanto dal fatto che io che scrivo sto con la testa in giù rispetto a voi che mi leggete, e viceversa, quanto dalle vicende storiche che hanno trapiantato qui i discendenti di popoli boreali che già in Europa ci paiono molto diversi da noi, ammetterò che avete ragione voi. Ma non mancano le stranezze climatiche e geologiche.

Baciando una ragazza

Dunque adesso qui è estate, il colmo dell'estate, quello che è l'agosto da noi. E per di più Capetown è ad una latitudine corrispondente a quella di Beirut in Siria, di Rabat in Marocco; e Johannesburg dista dall'Equatore più o meno come Luxor. Ma ho visto raramente a Milano d'inverno un nebbione come quello che ha avvilupppato tutto ieri questa costa atlantica; umido, triste, scuro, freddo. Gli è che l'estate qui è la stagione delle piogge e dei venti che portano un freddo cane; ma l'autunno e l'inverno, da aprile a ottobre, non c'è una nuvola, non cade una goccia d'acqua o di rugiada, il sole brilla nel più terso dei cieli, la campagna diventa gialla e arida come da noi nel colmo della canicola, l'aria è così secca che diventa un'eccellente conduttrice d'elettricità; per cui ogni girante la maniglia dell'automobile prendete la scossa, e lo stesso se mettete dentro la chiavetta della messa in marcia; per cui alcuni automobilisti fanno pendere dietro la macchina una catena per scaricare in terra tutta quella corrente. A pettinarsi, non scintille; a grattarsi, son scintille; mi hanno detto che, baciando una ragazza, non è raro il caso che schizzino scintille dalla bocca e dal naso. Altri esempi. I fiori, bellissimi, non hanno odore. Il fiume Orange, il più grande della regione, ha sempre meno acqua a mano a mano che si avvicina al mare; largo e profondo per quasi tutto il suo corso, diventa guadabile a cinquanta miglia dalla foce. Ci sono elefanti rossi e rinoceronti bianchi; e non nerissimi gli uni e gli altri. Gli elefanti rossi sono elefanti neri che amano imbellettarsi rotolandosi in certi stagni di fango di color rosso, come è spesso la terra qui; e il fango gli si secca addosso, tenace, come una crème de beauté. I rinoceronti bianchi sono rinoceronti neri che si sono stravaccati nel polverone, e vanno in giro inciprialti nel macchione verde come abatini del Settecento.

Passo alle stranezze umane e sociali. Gli abitanti originari della regione, gli uomini della macchia, o Boscimani come li chiamano i nostri studiosi di antropologia riducendo nel nostro idioma la parola inglese bushmen secondo la nota formula S'il Vous plaît = Silvio Pellico, erano piccoli, gialli, non nativi enormi e sporgenti (naturali depositi di grasso per i tempi di carestia), ignudi, primitivi, ed hanno riempito per secoli le pareti delle grotte di pitture vivaci, estrose, che stanno fra uno spiritoso realismo e un magico impressionismo. (Da alcuni anni gli ultimi artisti sono morti, di tutta la razza sopravvivono poche centinaia di individui che la malaria e le leggi che vietan loro la caccia condannano a vicina estinzione). I bianchi che se hanno preso il posto sono alti, senza natiche, poco meno gialli di pelle, ma non sanno dipingere per nulla, almeno a giudicare dalle opere esposte alla Galleria Nazionale d'arte moderna di questa città.

Le mutande si può dire che non le porta nessuno. I bambini figli di italiani che siano ospitati da una famiglia del luogo assumono presto i costumi indigeni: le più allegre meraviglie per quel loro indumento. Il carnovale è festa mobile, secondo le città e la gente. A Pretoria è in ottobre, quando i venticinquemila alberi di giacaranda (che è una specie di mimosa portata qui dal Brasile), fra i quali la città si cela, scoppian tutti fuori in una sontuosa fioritura di campanule violette e porporine. A Città del Capo è a Capodanno, ed è festa dei meticci, che son più numerosi dei bianchi, e vanno in giro danzando e suonando strumenti, travestiti e mascherati.

Le vacanze i deputati le prendono d'inverno, e la Camera sta aperta l'estate. La sessione parlamentare si inizia a Città del Capo a mezzo gennaio, come mezzo luglio da noi; treni speciali, detti dai cittadini Zon trains, portano giù da Pretoria i ministri, i direttori generali, i segretari, le dattilografe. La vita sociale e mondana, al Capo, coincide con questa sessione, che porta giù dietro al governo il mondo diplomatico, i magnati della finanza, i ricchi agricoltori. Non è che si divertano molto, questi Antipodi. Dalla coincidenza dello spirito puritano e scientifico dei vecchi boeri (i quali non volevano altra lettura che la Bibbia, non altra società che quella della propria famiglia; quando nelle soste della loro avanzata verso il settentrione si costruivano una casa, segnavano intorno un vasto spazio di terra che chiamavano loro proprietà, e nessuno si sentisse a costruire; la regola era che dalla propria casa non si doveva vedere il fumo della casa del vicino) con lo spirito puritano e chiuso nella propria casta degli inglesi, è nato un modo di vita più contemplativo che attivo, più monotono che vario. In una descrizione di Città del Capo nel secolo 18° leggo: «La vita scorreva uguale e monotona. Uomini e donne si alzavan presto, e il pasto principale della giornata si faceva a mezzogiorno. La cena era fra le sette e le otto di sera. Le visite si facevano generalmente la sera, e raramente si prolungavano dopo le nove. Era una fare una visita dopo il pasto dei mezzadri». Bè, son passati due secoli e mezzo, e le cose sono forse peggiorate. Anche oggi uomini e donne si alzan prestissimo, sazi di sonno. Negli alberghi servono la cena dalle sei e mezzo alle otto e mezzo, e dopo non vi danno più niente; anzi nelle città minori, siano anche luogo di villeggiatura o di week-end, il ristorante chiude alle otto; città e borghi che sono spesso a settanta, cento miglia dall'abitato più vicino, e bisogna prender bene le misure per non arrivarci con un lieve ritardo sul tramonto del sole; e no per sfamarsi non c'è altra risorsa che un milk bar, desolato buco ove si trovano tutt'al più biscotti e galletti.

Vietato alle donne

Non si fa più il sonnellino pomeridiano; le poche signore che copiano le usanze europee e giocano al pomeriggio bridge o canasta seggono ai tavolini alle tre e mezzo. Le visite serotine non si prolungano mai dopo le dieci e mezzo. Tornate a quell'ora all'albergo, e il bar è chiuso e il cameriere è scomparso e se avete sete non c'è che la cannella del bagno.

A proposito del bere. Prima di tutto è vietato alle donne, per legge dello Stato, entrare in un bar. Non s'intendano soltanto i bar dei sobborghi, dove uomini rozzi vanno per ubbriacarsi o per discutere di politica; ma anche, per esempio, i bar degli alberghi di lusso, o dei circoli privati. I baristi italiani di quali, più che cocktail fare ricette di nuove miscite, piace servire belle e raffinate dame, qui si sparerebbero. Poi, al ristorante, il cameriere che prende gli ordini per il pasto non si occupa delle bevande. Per le bevande c'è un cameriere apposta, che deve appartenere ad una confraternita di astemii, anzi di predicatori contro il vino — come fu ai suoi giovani anni il presidente Malan — tanto è il dispetto con cui ascolta i vostri desideri e la lentezza con la quale li soddisfa. E non vi fa credito nemmeno per un attimo; appena portata la bottiglia o il boccale di birra vuol essere pagata subito, su due piedi. Se un quarto d'ora dopo ordinate un'altra bottiglia, un altro boccale, è la stessa storia. Gli dite: faremo tutt'un conto alla fine. Sorride, dice che sarebbe una bella idea, ma non tocca a lui cambiare le usanze; e non vi si muove dal fianco finchè non avete pagato.

Un esercizio spirituale

Sembra che i direttori di questi luoghi intendano che il soggiorno presso di loro debba essere un esercizio spirituale. La mattina all'albergo vi svegliano per forza portandovi in camera all'alba un tè o un caffè, anche se non lo volete. Avete solo la libertà di scegliere fra l'uno e l'altro. Il caffè si chiama qui in inglese coffee e in afrikaans koffie, le due parole pronunciate con l'accento sulla prima sillaba; data la nota regola che il caffè è buono solo nei Paesi in cui la parola che lo indica ha l'accento sull'ultima sillaba, e cattivo in tutti gli altri — unica eccezione, confermante la regola, il caffè in Francia — se ne deduce rettamente che il caffè nell'Africa del Sud è proprio cattivo). Se chiudete l'uscio a chiave, non serve; busserano finchè non siete andati ad aprire, timorosi che l'albergo vada a fuoco. In certi alberghi del resto non ci si può nemmeno serrar dentro, perchè non c'è ombra di chiave o di chiavistello; e ne profittano sconosciuti individui che penetrano in camera nel cuore della notte, accendono la luce, chiedono qualche cosa a voce alta e scompaiono lasciando la luce accesa.

Se si accettano questi inconvenienti, può esser grato il soggiorno in certi alberghi sull'oceano e nelle città maggiori, bene accoglienti, circondati da vasti parchi silenziosi; asilo di vecchi milardari stanchi di far quattrini con i diamanti o gli armenti, di amareggiati uomini politici, di pensionati del servizio civile britannico in Rhodesia, in India, in Malesia. E dame centenarie e decrepiti baronetti lasciano in loro isola nebbiosa e traversano Europa ed Africa senza guardarsi attorno, in piroscafo, in treno, in aereo, in portantina, per venire a dar fondo nelle poltrone di questo albergo Mount Nelson da cui non si muovono più, sollevando ogni tanto gli occhi dal Times o dal ricamo per riposare le fruste pupille traverso le ampie vetrate sull'umido prato verdissimo e i fiori delle aiole e le doviziose palme del viale grondanti di pioggia. (Le palme del Mount Nelson, celebrate in tutta l'Africa del Sud, le piantò anni fa un giardiniere genovese, contro il parere dei locali professori di botanica che dicevano che qui la palma mediterranea non alligna; e contro il parere dei medesimi il tenace genovese introdusse poi qui, con eccellenti risultati, la coltura dell'ulivo). Qualche mattina i camerieri spolverando trovano morto in una poltrona uno di quei baronetti, uno di quelle dame centenarie; e fanno scomparire la salma senza dar nell'occhio.

Paolo Monelli

RITORNO DI BESSIE LOVE

La famosa stella del cinema muto americano arriva in aereo a Roma ove interpreterà il suo primo film sonoro

DIETRO LO SCHERMO

Pinacoteche in film

Tricromie e quadricromie assai luminose - Monografie che guidano lo sguardo - Da Villa Borghese a Via Veneto - Verso una decisiva ripresa del cinema tedesco - Giubileo di De Mille - Discordie francesi

Nel 1950, a Firenze, il «Comitato Internazionale per il Cinema e le Arti Figurative» preso l'impegno di sviluppare alcune iniziative nell'ambito dei suoi scopi. Se ne ha ora un primo importante risultato con la pubblicazione (Ed. dell'Ateneo) di Le film sur l'art, *un catalogo-repertorio delle documentazioni cinematografiche che in ogni Paese sono state dedicate a opere d'arte. Lo presenta Carlo L. Ragghianti, ricordando il lavoro sistematico compiuto in circa due anni, una complessa e laboriosa ricerca di dati e di elementi, riuscita a riunire e a verificare le «schede» dei vari film. Già il Verdone ne aveva elencati 873; l'Unesco ne aveva radunati 464; l'attuale repertorio ne elenca e illustra 1109, ciascuno dei quali è inoltre «ricuro», vale a dire esistente e reperibile.*

Il documentario d'arte si è in breve rivelato come uno strumento prezioso di cultura. Il film a colori, che alle prese con i vari «esterni» può dare risultati persino insopportabili, posto a tu per tu con un quadro diventa ciò che è: una tricromia o una quadricromia, che non ha nulla da invidiare a quelle tipografiche. Il documentario ha quindi tutte le possibilità delle riproduzioni in volumi o in cartelle, con in più una straordinaria vivezza di luci, e perciò di colori, dovuta alla proiezione; ha inoltre il vantaggio di un commento parlato assolutamente parallelo alla visione; e come se tutto ciò non bastasse, può infine contare in tutte le innumerevoli risorse della ripresa e del montaggio cinematografici, dal particolare enormemente ingrandito alla lenta carrellata che guida lo sguardo, dall'accostamento alla contrapposizione, dalla petizione allo stacco. Un documentario intelligente (una impresa che esige tempo e fatiche insospettabili) è motivo di schietto compiacimento, per chi ama l'arte; e fra non molti anni saranno certo copiose, e forse insostituibili, le monografie cinematografiche dedicate a un'opera, a un artista, a un museo.

A sfogliare questo primo vasto repertorio (dei quale le edizioni successive saranno naturalmente ampliate) si ha un panorama della produzione tedesca, australiana, austriaca, belga, brasiliana, bulgara, canadese, cinese, danese, egiziana, spagnola, statunitense, finlandese, francese, greca, indiana, inglese, italiana, e così via, fino alla persiana, alla polacca, alla svedese; e si fanno singolari incontri, bastera ricordarne uno, nel 1943 il compianto Alberto Savinio si dedicò a un documentario sul Mantegna.

* *

Un caldo successo ha avuto al Festival di San Paolo il primo film italiano che vi è stato presentato, *Il sole negli occhi* di Antonio Pietrangeli; anche *Miseri*, di De Robertis, ha pur avuto ottime accoglienze. — Negli studi torinesi della *Fert* si sono iniziate le riprese di *Cartouche*, diretto da Gianni Vernuccio con Richard Basehart, Patricia Rock, Massimo Serato, Lia Barrizza, Akim Tamiroff e Nerio Bernardi. — Dopo *Villa Borghese* sarà la volta di *Via Veneto*; il regista del primo film, Gianni Franciolini, sta preparando la sceneggiatura del secondo, che sarà anch'esso in cinque episodi, che avranno tutti per sfondo la via dei grandi alberghi e dei caffè. — Sono finite le riprese de *La corda d'acciaio*, di Carlo Borghesio, ambiente quello d'un circo, con Fausto Tozzi, Xenia Valderi, Olga Solbelli, Rina Franchetti e la piccola Brigitte Fossey, la protagonista di *Giochi proibiti*. — Nella ricerca quasi affannosa di nuovi soggetti si è pensato anche a Courteline e a una sua farsa della vita militare, *Les gaîtés de l'escadron*, che diventerà *L'allegro squadrone*, diretto da Paolo Moffa con De Sica, la Pampanini, Daniel Gélin, Paolo Stoppa e Charles Vanel.

* *

Si è già annunciato come Amburgo sia per ora diventata il centro più importante del risorgente cinema tedesco. Ora se Celinea una seconda Jane, che dovrebbe essere decisiva, con la resurrezione di sigle che furono per anni dominatrici ed ebbero non infrequenti periodi di splendore: la Ufa, la Afifa e la Bavaria, rispettivamente a Monaco, a Berlino e a Duesseldorf. L'Ufa potrà disporre di un capitale di sei miliardi di lire (40 milioni di marchi), l'Afifa di quattro miliardi e mezzo (30 milioni di marchi), la Bavaria di due miliardi e mezzo (18 milioni di marchi). Tutte e tre sorgeranno praticamente sui resti dell'Ufa, smantellata dagli alleati nel 1945, perchè la Casa era diventata la massima esponente della propaganda cinematografica nazista. I nuovi programmi di produzione si annuncerebbero assai vasti e variati e dovrebbero essere anche improntati a una inconsueta moralità, tenendo assai presenti le esortazioni al riguardo del ministro federale Wuermeling, recentemente rivolte ai «quadri» dell'attuale cinema tedesco. Il Wuermeling scolge da tempo una particolare attività per la «moralizzazione» degli spettacoli ed è anche detto il «ministro per la ricostruzione della famiglia».

* *

Giubileo di Cecil B. De Mille. Ha settantadue anni, da quaranta lavora per il cinema, ha diretto sessantanove film; il suo settantesimo sarà ora *I dieci comandamenti*, da lui già composto nel 1923, in una edizione per metà ambientata in tempi moderni. La nuova «sento che sarà il mio capolavoro» ha detto il stesso C. B. D. M.) narrerà soltanto la storia di Mosè; e il punto più drammatico del film dovrebbe essere nelle esitazioni e nei dubbi che assalgono il profeta, costretto a dover scegliere fra gli egizi e il suo stesso popolo, dopo vent'anni trascorsi alla corte dei Faraoni. Dramma talmente compiesso da costringere il regista a non pochi e arcani scrupoli: «Per meglio rendere questa drammaticità» (ha detto) «porterò la macchina da presa negli stessi luoghi dove si svolge la vicenda». — Lotte e discordie in Francia. Tra Robert Bresson (regista di *Le journal d'un curé de campagne*) e Jean Delannoy (regista di *Dieu a besoin des hommes*) molto si sta disputando perchè ciascuno dei due vorrebbe trarre un film da *La princesse de Clèves*; e due produttori si stanno accapigliando perchè ciascuno di essi vorrebbe essere il solo a trarre una nuova riduzione dalla tolstoiana *Resurrezione* (l'uno con Duvivier e la Lollobrigida, l'altro con Lampin e l'Arnoul).

* *

Piccola protesta. — *Nel Sud Dakota gli indiani Sioux sono scesi sul «sentiero di guerra». Indignatissimi perchè hanno saputo che un produttore vorrebbe girare un film sulla vita del Grande Capo «Toro Seduto», e vorrebbe girarlo nel Messico anzichè nel Sud Dakota, che fu il teatro storicamente autentico delle gesta del leggendario guerriero. Il Capo «Cerchio Nero» ha convocato il «Gran Consiglio delle Tribù Sioux di Standing Rock» per una solenne, minacciosa protesta. Poveri pellirosse donne, qui si sparerebbero. Poi, al ristorante, il cameriere che prende gli ordini per il pasto non si occupa delle bevande. Per le bevande c'è un cameriere apposta, che deve appartenere ad una confraternita di astemii, anzi di predicatori contro il vino — come fu ai suoi giovani anni il presidente Malan — tanto è il dispetto con cui ascolta i vostri desideri e la lentezza con la quale li soddisfa. E non vi fa credito nemmeno per un attimo; appena portata la bottiglia o il boccale di birra vuol essere pagata subito, su due piedi. Se un quarto d'ora dopo ordinate un'altra bottiglia, un altro boccale, è la stessa storia.*

m. g.

Navi bloccate dai ghiacci nei porti della Scandinavia

Stoccolma, 24 febbraio.

I congelamenti di questi giorni nei mari dell'Europa settentrionale stanno raggiungendo proporzioni mai viste in 50 anni, e non accennano a diminuire. Otto navi sono bloccate dai ghiaccio al largo di Visna, presso la Svezia occidentale, ed altre dodici sono immobilizzate al largo di Goteborg. Il naviglio minore, che non è in grado di infrangere i ghiacci, è fermo nei porti.

CURIOSA SENTENZA A LONDRA

Le tarme non costituiscono reato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

(r. a.) Il signor Ernest Alford è un padrone di casa: possiede un certo numero di appartamentini e li affitta ammobiliati. E' quindi forse un segno dei tempi — tempi di affitti severamente controllati (un fenomeno cui la Camera dei Comuni sta portando rimedio in questi giorni) — il fatto che il signor Alford sia stato costretto, qualche anno fa, ad impegnare un vestito.

Andò da un banco di pegni della ditta Harvey e Thompson, e posò giacca, gilè e pantaloni in buono stato sul banco, in cambio dei quali ottenne un prestito di 30 scellini e 6 pence, qualcosa come 2500 lire. Giacca, gilè e pantaloni, in base a uno scrupoloso rinnovo annuale del pegno, rimasero affidati alla ditta per quattro anni.

Erano immagazzinati — assieme a migliaia di altri vestiti — dentro un sacchetto di carta bruna, in un grande locale. Ma quando poche settimane fa il signor Alford andò a riscattare il suo pegno, il vestito era tarlato. Ragione per cui il signor Alford ha fatto causa alla ditta Harvey e Tompson, accusandola di non avere avuto cura sufficiente della sua proprietà. Voleva 15 sterline di danno, cioè il valore di un vestito nuovo.

Il giudice, nel pronunciare la sentenza, ha dichiarato indirettamente la propria incompetenza tecnica: non è affatto certo se il sacchetto di carta fornisca oppure no la miglior protezione contro le tarme. Ma nel mandare assolta la ditta di pegno dall'accusa di negligenza, egli ha fatto presente al promotore della causa signor Alford: «Se lei riuscisse a dimostrare che una qualche pallina a polverina rappresenta una garanzia assoluta contro le tarme, lei si farebbe una fortuna. Io ho sentito dire che le tarme si mangiano polverine o palline con un gusto matto».

Inghiottito dal cemento è salvato da due compagni

Parigi, 24 febbraio.

(i. m.) - Un operaio è stato salvato da una orrenda morte, grazie al coraggio di due compagni di lavoro, che non hanno esitato a esporre la loro vita. Il fatto si è svolto ieri in un cantiere dei dintorni di Grenoble; protagonista è l'operaio Gastone Olivero, di 24 anni, che era incaricato di sorvegliare lo scolo del cemento in una grande tramoggia, profonda 12 metri. Mentre scendeva, lungo una scaletta metallica, per disgragare un blocco che ostruiva il fondo, tutto ad un tratto perse l'equilibrio e cadde nel cemento, il quale letteralmente lo inghiottì.

Il compagno Eugenio Baldo aveva udito però l'urlo che l'Olivero aveva lanciato cadendo, e corse in suo soccorso. Arrivò in tempo per scorgere il cemento che si chiudeva sul corpo del poveretto; a sua volta il Baldo chiamò aiuto, poi si fece legare solidamente e calare nella tramoggia. Attaccato alla fune egli annaspò con le mani per cercare il corpo dell'Olivero sepolto vivo, e riuscì fortunatamente a sentire il suo viso.

Con l'aiuto di un altro operaio, Maurice Brun, che si era fatto egualmente calare nella tramoggia con una fune, il Baldo riuscì a trarre in salvo l'Olivero; quando i vigili del fuoco di Grenoble arrivarono con i loro attrezzi, egli era già fuori del cemento. Aveva la bocca come murata, ma respirava ancora.

IL LIBRO DEL GIORNO

Coraggio, guardiamo

«Ricordo perfettamente la mia morte, benchè essa non sia ancora avvenuta». E' una delle tante scappate di Giuseppe Marotta, e insieme la sua poetica di fantasioso memorialista cui «tutti i tempi son presenti», quale appare nella trecento e cinquanta pagine di questo suo nuovo, piacevolissimo libro, *Coraggio, guardiamo* (Bompiani), echeggiante nel titolo l'ultimo verso d'una lirica di Vincenzo Cardarelli. Esso comprende cinquantun componimenti che tengono a volta a volta del ricordo, della novella, del ritratto, della satira, della parabola, della moralità; ma che in tanto scompiglio di «generi», rendono compiuta immagine dell'ingegno dello scrittore. Molti di essi sono già noti ai lettori di questo giornale, che peraltro ne piglieranno nuovo e maggior diletto, trovandoli così organicamente collocati entro un disegno generale.

A questo suo viaggio «nel mondo favoloso e inamovibile dei ricordi», il Marotta muove con quel senso realistico che fa di lui uno degli autori più letti di questi anni; con quella scrittura accesa e colorita (napoletana, anche quando, come qui, non respiri aria di casa), continuamente rialzata di estri e di trovate, che lo pone tra i non molti scrittori ch'è difficile, per non dire impossibile, imitare. E dove altri si fanno della memoria un pretesto per analizzare e contemplare loro stessi (con molto fastidio di chi legge), il Nostro esce in essa in piena vita: «una vita vissuta insieme nel passato e nel presente, che conserva ancora tutta la sua immediatezza, il suo peso, il suo sapore, il suo dolore». Così è che accanto ai vecchi maestri di scuola, un tema caro a tutti gli scrittori di ricordi, ma qui rinnovato da un feroce tratto caricaturale, troviamo il moderno carattere della «segnorina», che tante volte tentato dalla letteratura e dal cinematografo, è qui definitivamente sistemato in quattro furiose paginette, e certi ritratti di uomini e donne rivelatori del costume contemporaneo, fra cui il moralista Marotta si piglia sanguinoso spasso.

Altrove è una città che forma lo scrittore: per esempio, Genova, che ha ispirato alcune tra le più felici pagine del libro. Un impressionista è già bravo se riesce a rappresentare il vento in generale. Ma Marotta ci dà il vento particolare di Genova, anzi i suoi parecchi venti. «C'è il vento a raggiera, che esplode in un punto e si apre come un ventaglio... c'è il vento che invece si assottiglia e si acumina, tutto un giuoco di fioretto, di precisione, deve colpire una sola tendina del caffè, un solo garofano del fioraio, un solo pennacchio di un solo lampadario nella bottega dell'elettricista. C'è il vento che saltella come un piattino lanciato orizzontalmente sull'acqua: ogni urto al suolo gli accresce slancio e allegrezza... C'è il vento riccio spinoso, e c'è quello che sembra levigato dagli orefici di via Lucchesi. C'è il vento-sospiro, una lanugine di vento, così suono a tenersi fra le dita socchiuse. C'è il vento a brandelli, a zone: qui calma assoluta, e cento metri più oltre calzoni e gonne sembrano disegnati da un pittore malato di *delirium tremens*. Ci sono tanti venti a Genova quanti aromi e profumi rintracciai in un ottimo vino chi se ne intende...».

Al Marotta surrealista rimanda *L'ufficio contabilità*, dove due impiegati, due «mezze maniche» della contabilità celeste, moralizzano accaratamente sulla frequenza dei suicidi in terra; al satirico, *L'occhio sbarrato*, gustosa satira della televisione nei pianeti Orsus, Auer e Zim, sull'ultimo dei quali la vita di tutti è messa televisivamente in comune e ognuno vede gli altri che lo guardano; al novelliere, *Tempo di farsa*, nuova variazione del vecchio tema dell'adulterio, e *Cielo e mare*, storia d'un giovanotto e d'una ragazza che scampati su una zattera a un naufragio, per pudicizia si voltano le spalle ognuno figurina da galiera. Ma tutto sarebbe da citare, per brio, rapidità, ironia, invenzione. E ancora una volta sorprende come il Marotta, a maneggiare tante metafore, non si bruci mai le dita; come sappia sempre concludere (levate pochissime volte che l'immagine resta fine a se stessa e non rimbalza) le più imprevedibili analogie. In quest'ordine di bravure senza sforzo niente può competere con *L'ottetto*, «rozza nenia» in lode di Andrea Z., famoso calciatore morto in una stupida sciagura aviatoria. Non giureremmo che Marotta sia un «tifoso» del gioco del calcio: a cogliere certe cose ci vuole occhio vergine. Ma questo suo è il più bel ritratto di portiere in movimento, che si conosca. Regge per sei pagine, e ad ogni capoverso par di sentire il rullo dei tamburi annunciante il rischio supremo, «...Scendeva sulla palla ora come un velo di sposa, ora come una frana di rocce; l'accoppava, la freddava istantaneamente, oppure lasciava che essa continuasse a palpitare nel cerchio delle sue braccia. Dio, i suoi balzi di misura, calcolati al millimetro, esattissimi, contro le palle alte! Egli le sfiorava con le unghie e le abbassava; le coglieva per i gambi, come frutti dall'albero. In lui scoprimmo la destrezza e le risorse di tutti gli animali, aveva una borsa di canguro in grembo, le dita artiglianti del felino, il guizzo dei lucci, la gobba del dromedario, il brulichio d'arti e la contrattilità del ragno, le ventose del polipo; nell'irrompere degli attaccanti si arrotolava come un'istrice sulla sfera: "autopsia, levateglielo con l'autopsia!", noi urlavamo dagli spalti...».

l. p.

PIO ISTITUTO S. SPIRITO

Ospedali Riuniti Roma rende noto 25 marzo 1954 ore 10 procederà seta pubblica appalto manutenzione impianti termici e lavanderia. Durata appalto anni 3 dal 1° giugno 1954. Importo presunto annuo L. 320.000.000. Presentazione domanda ammissione corredata documenti entro ore 12 del 5 marzo 1954. Informazioni rivolgersi Borgo S. Spirito, n. 3.

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

PROTON

nella cura dei ragazzi delicati.

(496)

IL RIMEDIO DELLA SUORA

Così è nota in Germania la

MELISANA «KLOSTERFRAU»

È un preparato che Suor Maria Clementina Martin (1775) ideò genialmente nella farmacia del Duomo di Colonia sulla base dell'esperienza fatta, studiando le antiche ricette impiegate fin dal medio evo per guarire gli ammalati.

Milioni di persone hanno constatato in Europa le virtù salutari di questo farmaco naturale, innocuo ed efficace contro i disturbi dovuti a: NEVROSI CARDIACA - IRREQUIETEZZA - INSONNIA - VERTIGINI - INDISPOSIZIONI di STOMACO - DOLORI PERIODICI della DONNA - DISTURBI NERVOSI della MENOPAUSA - ECZEMI e NEVRALGIE - REUMATISMI (uso esterno)

MELISANA VITA SANA

Non più tinture!

— Lo vedo sempre in compagnia di bellissime donne.

— Infatti. Da quando ha deciso di tingersi i capelli e usa solo la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, ha un fascino irresistibile...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

CRONACHE DELLO SPORT

Il Bologna guidato da Cappello gioca oggi sul campo del Torino

E' il "recupero,, della partita non disputata per il terreno fangoso - I granata non perdono da nove incontri - Novità nelle due squadre - Inizio: ore 15,45

Oggi, con inizio alle 15,45, si disputerà sul campo di via Filadelfia il recupero Torino-Bologna, gara rinviata il 14 febbraio per impraticabilità di campo. La Lega Nazionale, chiamata a decidere la data di effettuazione della partita, non ha potuto accettare le proposte ricevute dalla direzione granata, ed ha inteso stabilire l'effettuazione dei match nei termini voluti dal regolamento organico.

I motivi che avevano indotto i dirigenti torinesi a chiedere lo spostamento del recupero all'11 aprile erano logici: motivi di natura finanziaria, per la possibilità di un maggior incasso in considerazione della giornata domenicale, e motivi di carattere tecnico, perchè è sempre un rischio giocare tre gare nel breve spazio di otto giorni. Si possono avere atleti stanchi, provati dalle fatiche precedenti, timorosi per infortuni non completamente guariti. Tutto questo si intendeva evitare, ma non è stato possibile.

Nella circostanza la squadra che accusa più malanni, e che di conseguenza sembra la meno a posto, è quella bolognese. Due ottimi giocatori, che sarebbero stati in campo nel giorno in cui l'incontro è stato rimandato, sono rimasti nella città emiliana. Si tratta di Greco e di Pivatelli, solido centromediano il primo, uomo di punta dell'attacco il secondo. Viani, giungendo ieri a Torino, ha inteso sottolineare il fatto, senza per altro drammatizzare.

Se si tiene conto che domenica scorsa contro il Genoa la squadra bolognese ha deluso, si dovrebbe concludere che essa si trova ora in un periodo di forma non soddisfacente o, quanto meno, poco favorevole. Ma è piuttosto l'incostanza del gioco che costituisce la caratteristica dei rossoblu emiliani. Prima dell'incontro col Genoa aveva regolato, sempre sul proprio campo, la Triestina con un netto 4 a 0 e la domenica innanzi aveva vinto a Bergamo contro l'Atalanta per 3 a 1; quest'ultima vittoria veniva dopo la sfuggita dura sconfitta di Palermo pure per 3 a 1, preceduta a sua volta da un bel pareggio in casa della Sampdoria. E si potrebbe continuare.

Può bastare la giornata di vena di Cappello a dare l'avvio a tutta la squadra. I risultati positivi, nel modo in cui sono stati ottenuti, affermano la indiscutibile potenza di classe dell'undici petroniano mentre quelli negativi denunciano piuttosto gli sbalzi del suo temperamento.

Ieri Viani non ha voluto comunicare la formazione della squadra, a meglio dell'attacco, limitandosi a dire d'aver portato a Torino dodici giocatori, sei difensori e sei attaccanti. Per i settori arretrati nessun dubbio: al posto di Greco giocherà Ballacci, con Giovannini e Cattozzo come terzini. Bonafin centravanti o Randon mezz'ala? Ecco quanto Viani dovrà ancora stabilire e lo farà poco prima di scendere in campo.

Passiamo al Torino. La squadra granata è alla sua nona partita utile consecutiva. Sotto la guida di Frossi, a cui bisogna riconoscere tutti i meriti, i torinesi si sono dati uno stile di gioco particolare; mediani e attaccanti manovrano con sicurezza, c'è il collegamento fra i reparti, c'è l'intesa fra gli uomini. Nel vedere il Torino di oggi si ha l'impressione di una squadra organica, che gioca con sicurezza e con tanta volontà. Se qualche riserva si vuol fare, essa riguarda la tenuta di qualche giocatore, che potrebbe accusare la fatica di una sforzo eccessivo. Ed è per evitare questo logoramento che Frossi manovra con gli uomini a disposizione sostituendo di volta in volta quelli più provati o meno resistenti.

Il Torino, con due partite consecutive sul suo campo (oggi col Bologna e domenica con la Roma) tenta l'assalto al settore superiore della classifica. Se dovesse conquistare il punteggio massimo, lo vedremmo dove da parecchi anni non l'abbiamo più visto. E' una prospettiva che dovrebbe stimolare le forze e temprare la volontà.

Ecco le formazioni probabili:
BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Cattozzo; Pilmark, Ballacci, Jensen; Mike, Cappello (Randon), Bonafin (Cappello), Pozzan, Cervellati.
TORINO: Soldan; Cuscela, Farina; Sentimenti III, Nay, Moltrasio; Biagioli, Bacchetti, Antoniotti, Bubia, Boccolo.

Una dozzina di reti della Juventus in allenamento

Dodici goals ha segnato ieri l'attacco della Juventus nella solita partita d'allenamento di metà settimana, dodici goals frutto di un gioco brioso e veloce, che ben di rado si è visto quest'anno sul campo juventino. Nè c'è da credere che la squadra riserve fosse composta da giovanissimi e inesperti giocatori. L'arrivo in ritardo di Ferrario ha costretto Olivieri a formare la mediana dei rincalzi così: Parola, Ferrario, Pinardi, che avevano alle spalle Viola.

Il motivo di questo improvviso risveglio dei bianconeri, va ricercato nella prestazione di J. Hansen, particolarmente in giornata felice, ed autore fra l'altro di quattro reti; hanno segnato anche Risaimi (3), Murcinelli (2), Praest (1) e Giarrizzo (2), provvisorio sostituto di Boniperti, assente perchè impegnato a La Spezia nell'allenamento della nazionale militare.

Stamane al Sestriere la prova finale del Rallye

La lotta per il primato assoluto è ancora aperta a non pochi equipaggi - Le disavventure di Piero Valenzano e di Maranzana - Attenti a Guiraud!

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 24 febbraio.

Alle 19, dopo una giornata spesa in calcoli algebrici, i cronometristi del Rallye hanno stilato una classifica generale.

Anche ad una prima rapida lettura agnuno si è convinto che praticamente tutto è ancora da fare, che la vittoria non è assicurata per ora ad alcuno: vale a dire che dopo 2804 chilometri la gara degli aspiranti al primo posto assoluto conta ancora molti petali. Il che per un *rallye* è un ottimo risultato, poichè indica che non ci sono state sperequazioni fra una categoria e l'altra e che se la lotta è stata asperrima, molti l'hanno combattuta ad armi pari.

Insomma: cinque concorrenti un po' di tutte le classi si trovano alla vigilia dell'ultima prova in uno spazio di quindici punti.

Piero Valenzano (Lancia Aurelia Gran Turismo 2500) è per ora in testa con cinque punti. Ha dominato in tutte le prove di velocità in salita, non ha alcuna penalizzazione tranne quei cinque miseri punti inflittigli durante la gara di velocità e regolarità a Monza: e non avrebbe neppure quelli se allora un rivale non gli avesse tagliato la strada obbligandolo a rallentare.

Lo segue al secondo posto il francese Paul Guiraud, su Peugeot 1300, con punti 7,4 (su di lui però pesa un reclamo a domani partirà *sub judice*); poi Brignone su Lancia Aurelia 2000, con punti 7,9, e Giuseppe Maranzana (Dyna 750) con punti 11,6. Dei quali punti, cinque gli sono stati inflitti come penalizzazione perchè ieri mattina si è presentato con un piccolo ritardo alla prova di accelerazione e frenata del Valentino, Maranzana ha protestato, ha presentato un reclamo, ma sembra che la condanna sia inesorabile; peccato, perchè la penalizzazione costituisce un grave *handicap*, proprio per l'unica piccola macchina che potrebbe raggiungere il primo posto assoluto. Al quinto e al sesto posto sono rispettivamente Finucci (Lancia Aurelia B. 22) con punti 12,9, e Theden (Porsche 1300) con punti 20.

Quindici punti corrono stasera fra il primo e il sesto; se si pensa che nella gara di domattina si possono agevolmente perdere o guadagnare dieci punti se ne può desumere che davvero i 2804 chilometri percorsi finora non sono riusciti a selezionare le forze.

Per conoscere il nome del vincitore assoluto, non resta che attendere la prova di domattina: velocità e regolarità su un breve percorso il cui tracciato è stato tenuto rigorosamente segreto fino alle 22; sviluppa non più di un chilometro di lunghezza che dovrà essere ripetuto tre volte. Si tratta di essere molto veloci, ma anche molto regolari: anzi, piuttosto regolari che veloci. E' avvantaggiato, per esempio, chi copre i tre giri a 50 km. esatti di media su ogni giro rispetto a chi supera per esempio il primo giro ai cento all'ora e i rimanenti ai 90. Questo in parole povere, perchè la formula adoperata dai cronometristi è irta di parentesi, di frazioni di «T» piccoli e di «T» grandi, ed è opportuno lasciarla da parte.

Cinquanta macchine — anche la Dyna di Maranzana che ieri faceva i capricci a causa del cambio bloccato — prenderanno il via alle 9: prima le grosse cilindrate della Granturismo e via via le altre, fino alle Topolino. Alle 9 il percorso sarà ancora una lastra di ghiaccio; poi, quando il sole si farà sentire, le auto entreranno nelle pozzanghere come motoscafi. Le grosse macchine anche in questo sono avvantaggiate: la bilancia insomma pende dalla parte di Piero Valenzano. A meno che venga accolto — e sarebbe un brutto colpo per il rallye — un reclamo presentato contro il giovane pilota per avere modificato lievemente la carrozzeria della macchina.

c. m.

Graduatoria delle auto e punti di penalizzazione

Classifica generale del Rallye del Sestriere prima dell'ultima prova di domani: Gran Turismo 2500: punti 6: 1) Valenzano (Lancia Aurelia Gran Turismo 2500) punti 6; 2) Guiraud (Peugeot 1300), p. 7,4; 3) Brignone (Lancia Aurelia 2000), p. 7,9; 4) Maranzana (Dyna Panhard), p. 11,6; 5) Finucci-Munaron (Lancia Aurelia B. 22), p. 12,9; 6) Theden (Porsche).

Categoria Turismo di serie normale: Classe I (fino a 750 cmc.): 1) Maranzana (Dyna Panhard), p. 11,6; 2) Zucchelli (Dyna Panhard), p. 49; 3) Cotton (Dyna Panhard), p. 62,8; 4) Dionisi (Fiat 500 C), p. 148; 5) Angelini (Fiat 500 C), p. 283,6; 6) Fabre (Dyna Panhard), p. 340.

Classe II (fino a 1300 cmc.): 1) Guirand (Peugeot 1300), p. 7,4; 2) Crotti (Lancia Appia), p. 44,6; 3) Franceschetti (Lancia Appia), p. 51,3; 4) Buffa (Lancia Appia), p. 51,5; 5) Croce (Lancia Appia), p. 56; 6) Borghesio (Lancia Appia), p. 72,6; 7) Facheris (Fiat 1100/103), p. 83,6; 8) Merlo (Fiat 1100/103), p. 97,3; 9) Cosulich (Fiat 1100/103), p. 109,5; 10) Marx (Peugeot 1300), p. 111,6.

Classe III (fino a 2000 cmc.): 1) Finucci (Lancia Aurelia B. 22), p. 12,9; 2) Maxsonia-Maragilia (Lancia Aurelia B. 22), p. 32,9; 3) Gilelli (Lancia Aurelia B. 22), p. 44,9; 4) Castelli (Alfa Romeo 1900), p. 53; Valerio (Alfa Romeo 1900), p. 64; 6) Cavallo (Lancia Aurelia B. 22), p. 74,2; 7) Dalla Vecchia (Alfa Romeo 1900), p. 104,8; 8) Ridoire (Renault), p. 183,4.

Classe IV (oltre 2000 cmc.): 1) Occhetti (Alfa Romeo 2500), p. 93,2; 2) Cooke (Ford), p. 118,8; 3) Inzirillo (Alfa Romeo 2500), p. 216.

Categoria Gran Turismo di serie: Classe I (fino a 1300 cmc.): 1) Theden (Porsche 1300), p. 20; 2) Engel (Porsche 1300), p. 31,8; 3) Ciolfi (Fiat 1100 T.V.), p. 72,4; 4) Goetze (Porsche 1300), p. 81,1; 5) Capelli (Fiat 1100 T.V.), p. 88,7; 6) Bertone (Fiat 1100 T.V.), p. 91,8; 7) Lazzaioli (Fiat 1100 T.V.), p. 96; 8) Cerutti (Fiat 1100 T.V.), p. 100,8; 9) Ferraris (Fiat 1100 T.V.), p. 113; 10) Capello (Fiat 1100 T.V.), p. 125.

Classe II (fino a 2000 cmc.): 1) Erignone (Lancia Aurelia B. 20), p. 7,9; 2) Canaparo (Lancia Aurelia B. 20), p. 30,8; 3) Battaglini (Lancia Aurelia B. 20), p. 68,3; 4) Wiener (Porsche 1500), p. 120,4; 5) Tonini (Lancia Aurelia B. 20), p. 282,2.

Classe III (oltre 2000 cmc.): 1) Valenzano (Lancia Aurelia 2500), p. 6; 2) Chiron (Lancia Aurelia 2500), p. 40,2; 3) Nola (Lancia Aurelia 2500), p. 53,8; 4) Rossetti (Lancia Aurelia 2500), p. 75; 5) Ramella (Lancia Aurelia 2500), p. 84,2; 6) Puma (Lancia Aurelia 2500), p. 101; 7) Valaguzza (Lancia Aurelia 2500), p. 106,8; 8) Gui (Lancia Aurelia 2500), p. 125,8.

Stamane, su tre giri del circuito del Sestriere, si svolge la prova finale di velocità-regolarità.

A Viareggio nel torneo giovanile di calcio la Roma ha eliminato il Milan per 3-0; il Lanerossi di Vicenza, dopo aver pareggiato con la Fiorentina (2-2), entrava per sorteggio in semifinale; ogni: Juventus-Viareggio (quarti di finale).

Un secchio d'acqua in testa all'arbitro

Il fatto è avvenuto a Siracusa ed il campo è stato squalificato per il giornale - Il Novara se l'è cavata con una grossa multa

Milano, 24 febbraio.

(l. a.) Per il burrascoso finale della partita Novara-Torino la società ospitante (recidiva in materia) è stata multata non lire mila lire: con ha deciso la Lega nazionale nella riunione di oggi, tenendo conto del fattivo comportamento dei dirigenti novaresi. Dagli atti ufficiali è risultato: 1) che negli ultimi due minuti dell'incontro i sostenitori locali hanno tenuto un contegno gravemente scorretto nei confronti del direttore di gara (ai quale sono stati rivolti insulti e minacce); 2) che dopo il rischio di chiusura sono state lanciate all'indirizzo dell'arbitro palle di neve e manate di terriccio; 3) che subito dopo si è verificato un assembramento da parte del pubblico all'ingresso del campo in attesa dell'arbitro e che tuttavia non sono derivati altri incidenti, anche per gli accorgimenti adottati dai dirigenti novaresi per far allontanare dal campo il direttore di gara.

Ben più gravi sono state le sanzioni per la partita Siracusa-Parma (serie C), essendo risultato questo: 1) al 22' della ripresa, a seguito della concessione di un calcio di rigore a favore del Parma, due spettatori scavalcavano la rete di protezione; 2) uno di essi raggiunto l'arbitro gli rovesciava sul capo un secchio d'acqua; 3) subito dopo un centinaio di persone, divise in tre punti la rete di protezione, invadeva il campo causando così la sospensione della partita; 4) l'arbitro incidentalmente caduto a terra mentre raggiungeva gli spogliatoi veniva aggredito con un pugno e con uno schiaffo da uno sconosciuto; 5) il giocatore Viepalek (Parma) veniva colpito con un corpo contundente e il massaggiatore dello stesso Parma veniva abbattuto con un pugno sul naso; 6) i giocatori della squadra ospite venivano fatti segno al lancio di numerosi sassi. In seguito a tali incidenti il campo del Siracusa è stato squalificato per quattro giornate di gara e la vittoria è stata assegnata al Parma per 2 a 0 (risultato 3-1), portando la partita Siracusa-Catanzaro in neutro di Catania.

La Lega nazionale ha inoltre multato con 50 mila lire la Roma e il Maniva, con 30 mila il Brescia, con 20 mila l'Alessandria per contegno scorretto dei propri sostenitori nei confronti di un direttore ospite (recidiva), con 15 mila il Pavia, il Venezia e il Livorno; ha squalificato per una giornata Cardarelli (Roma), Donati (Pro Patria), Moro (Messina), Puglione (Fanfulla), De Prati (Marsotto), Dreossi (Lecco) e Legre (Sambenedettese); ha ammonito e diffidato per scorrettezze di gioco Bey (Alessandria), Vergnani (Maglie), Ferrari (Arsenalmarano) e Morbidoni (Catanzaro); ha semplicemente ammonito Brancolone e Mezzadri (Como), Madero (Marsotto) e Rossi (Fanfulla) ed ha multato per proteste Gramaglia (Napoli) con 15 mila lire, Atzori (Legnano) con 12 mila, Vivolo, Antonazzi e Burini (Lazio) e Pellegrini (Roma) con 6 mila.

Infine è stata inflitta la deplorazione al presidente della Roma per la corrispondenza irriguardosa indirizzata alla Lega nazionale, ed è stato respinto il ricorso avanzato dall'Alessandria contro la multa di lire 80 mila, non avendo la società ricorrente prospettato dei fatti nuovi.

Diecimila spettatori alla prova dei «militari»

La Spezia, 24 febbraio.

Circa diecimila persone hanno fatta cornice all'incontro amichevole che la nazionale militare di calcio ha disputato contro la squadra dell'Arsenal Spezia.

Nel primo tempo, gli azzurrabili erano scesi in campo in questa formazione: Dreossi; Comaschi, Zanatti; Corradi, Spario, Mora; Colla, Vicariotto, Bonifacio, Gianmarinaro, Frignani. Nella ripresa si presentavano invece così: Grandi; Comaschi, Zagatti; Lena, Spario, Corti; Fontanesi II, Marra, Ongaro (Martini), Lucai, Frignani.

Al 35' fuga di Frignani, poi palla al centro: prendeva Vicariotto, e gol irresistibile. Al 39' ancora azione di Frignani, palla a Vicariotto, poi a Mora, quindi altro gol.

Nella ripresa i cambiamenti sconcertavano i militari. Il gioco peggiorava, ma le sorti si equilibravano.

Qualche azione in «contropiede» dell'Arsenale metteva in luce la buona giornata di Comaschi. Al 27' il terzo gol dei militari: dal limite dell'area Marra segnava. Un minuto dopo il gol della bandiera per gli arsenalotti. Lo realizzava su rigore Fanelli.

Prima della partita l'amministratore De Pace, comandante del Dipartimento marittimo Alto Tirreno, ha consegnato a Boniperti una medaglia d'oro, alla presenza delle due squadre schierate, quale riconoscimento dell'attività svolta sui dai giovane «Continentale».

Un sergente italiano si distingue in Svezia

Sollefteå (Svezia), 24 febbraio.

I campionati mondiali militari di sci si sono iniziati oggi con la prova dei 12 km., che è stata vinta dallo svedese Ragnar Burman, seguito da altri cinque connazionali. Il vincitore ha impiegato ore 1,49'51".

Soltanto otto dei 44 concorrenti hanno compiuto la prova di tiro senza penalizzazioni: cinque svedesi, un italiano (il sergente Agostino Tamagnoni, un finlandese ed uno svizzero. Gli italiani si sono così classificati: 17. Sergente Alberto Tassotti in 1,59'17"; 20. Sergente Agostino Tamagni in 1,59'53"; 35. Sergente Angelo Angelini in 2,3'32".

Ascari al volante della nuova Lancia

Continuano, sulla pista dell'aeroporto torinese di Caselle, le prove della nuova macchina Lancia, tipo Gran Premio; finora nei primi tre collaudi, sedeva al volante il collaudatore Gilio. Ieri mattina il campione del mondo Ascari, che come è noto si è trasferito dalla squadra Ferrari alla Lancia, ha voluto provare la vettura che — una volta approntata — egli dovrà guidare nelle maggiori competizioni mondiali.

L'arbitro non aveva verificato i cartellini

Due squadre di calcio si incontrano per sbaglio

Milano, 24 febbraio.

Un fatto curioso e senza precedenti è stato trattato dalla Lega regionale lombarda. I giocatori dell'«Ortofrigor», che capitavano in squadra della «Robur Saronno» sul campo «Macalese» alla periferia di Milano, hanno giocato con estrema durezza, spiegando alla fine del primo tempo che essi intendevano restituire i colpi ricevuti a Cinisello nella partita d'andata. Gli ospiti sono caduti dalle nuvole perchè a Cinisello non avevano mai giocato.

E' stato così accertato che l'«Ortofrigor» doveva incontrare il Cinisello per il campionato di prima divisione, mentre la «Robur Saronno», che milita in seconda divisione, doveva giocare con l'«I.B.M. Italia». Una squadra di prima divisione si era dunque incontrata con una di seconda divisione, mentre l'«I.B.M. Italia» e il Cinisello, stanchi di aspettare sui loro rispettivi campi, si erano allontanati convinti di fruire del due punti per il forfait dei rispettivi antagonisti.

La Lega regionale ha dovuto ordinare la ripetizione dell'incontro e deferire l'arbitro all'A.I.A. per la mancata verifica dei cartellini.

La Sampdoria ha inflitto una multa di 25 mila lire a ciascuno dei suoi giocatori per lo scarso rendimento contro l'Udinese.

Richiesti 350 mila biglietti per il torneo mondiale

Basilea, 24 febbraio.

Il comitato di organizzazione dei campionati mondiali di calcio informa oggi che, in queste ultime settimane, gli sono pervenute oltre 350 mila richieste di biglietti per i vari incontri che si svolgeranno a Berna, Ginevra, Basilea e in altre città svizzere. Dal Brasile è preannunciato l'arrivo in Svizzera di oltre 15 mila sportivi; molto più elevate sono, naturalmente, le richieste di biglietti da parte dell'Italia, della Francia, della Germania e di altre nazioni europee.

Il comitato d'organizzazione che risiede a Basilea annuncia inoltre che a Berna e nelle altre grandi città elvetiche tutte le stanze disponibili sono già state prenotate per la durata dei campionati mondiali che, come si sa, inizieranno il 16 giugno per concludersi il 4 luglio. Un'ottantina di radiocronisti trasmetteranno la finale che si svolgerà allo stadio del Wankdorf di Berna, capace di contenere 60 mila spettatori. La tribuna stampa di questo stadio avrà posti per 600 giornalisti.

La stampa svizzera informa stasera che l'Italia anzichè a Biulo nel cantone di Friburgo, come era stato annunciato in un primo tempo, stabilirebbe il suo quartier generale durante i campionati mondiali a Zurigo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al DORIA: ***Ha ballato una sola estate,*** **di A. Mattson.**

Ha amato, ha ballato una sola estate; ed è morta, a diciassette anni. E' questa la breve vicenda di Kerstin; e dobbiamo essere grati ad Arne Mattson di avercela raccontata con un modo suo, modesto, lindo e sincero. Ha creduto nel «suo» film, l'ha sentito; e noi dobbiamo allora credere in Kerstin, e nella sua breve apparizione terrena: poco più di un'alba, e già notte, senza meriggio e senza tramonto.

E' proprio del cinema nordici di sorprenderci ogni tanto con un idillio. Il penultimo era stato *Sommerlek*, il più recente è il film d'oggi; e sembrano tutti nascere da quell'*Amore giovane*, di Rowenski, che nel '34 ci sorprese come una rivelazione del cinema cecoslovacco e come una pagina di umanità squisita. Gli idilli dei registi nordici hanno ritrovato il segreto di vicende lineari, elementari, che fanno però vibrare gli adolescenti o i giovanissimi che le vivono; e hanno ritrovato il segreto di calare i loro personaggi entro quadri naturali ampi e atormentati, che con quei personaggi sono all'unissono. Campi e foreste, laghi e canneti, non sono fondali prescelti a «fare bello», ma un coro che ascolta duetti e «a solo», e muto li rimanda con i suoi fremiti. Forse perchè lassù è quasi miracoloso il riapparire ogni anno della breve estate, del dolce tepore del sole.

La vicenda di Kerstin vuole darci il suo primo e unico amore quasi di giorno in giorno. E' una piccola contadina, innamorata di uno studente diciannovenne, venuto a trascorrere qualche settimana nella fattoria di suo zio. E gli episodi che meno convincono sono quelli un po' più rilevati, costruiti, per non parlare dell'ultimo: Kerstin scende perchè un'auto ha fatto sbandare la motocicletta del suo ragazzo, al quale Kerstin era abbracciata. Un qualsiasi incidente fortuito, la tipica tegola sul capo; eppure non se ne sente la forzatura che sotto sotto c'è, unicamente perchè quello che conta è il gracile personaggio di Kerstin, ragazzina-donna tutta occhi, e dalla larga bocca un po' amara e ancora infantile. Questo personaggio si era andato delineando in istanti fuggevoli, in trepidi sguardi, in poche parole, apparentemente qualsiasi; di istante in istante si era rivelato, si era quasi confidato a se stesso, sempre più fragile, sempre più giovane; e la sua morte non può allora non commuoverci, se anche dovuta a un caso, tanto più crudele in quanto fortuito. Assolutamente notevole Ulla Jacobsson, una quasi esordiente che potrà diventare un'attrice.

m. g.

Al Lux: BALLATA SELVAGGIA, di H. Fregonese. — Ambiente e vicenda sanno entrambi di posticcio, nè quattro interpreti dei quali almeno due di primissimo piano: Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Ruth Roman e Anthony Quinn, sollevano gran fatto le sorti di questo farraginoso film di Hugo Fregonese, dal titolo originale: «Blowing wild». Siamo nel Messico, tra pozzi petroliferi sommariamente ricostruiti. Jeff, uno sfrenato cercatore di petrolio, combatte contro due diverse difficoltà, i banditi che distruggono gli impianti, e Marina, una sua vecchia amante che la vorrebbe riprendere nelle proprie spire, impiegandolo nella società petrolifera diretta dal marito Ward Conway. Ma il passato non ha più potere su Jeff, a cui il presente sorride nelle tenere sembianze di Sal, una ragazza americana rimasta bloccata nel Messico per difficoltà finanziarie. La vicenda, cui danno sostanza avventurosa i conflitti coi banditi minaccianti lo stesso Conway, culmina nel folle gesto della perfida Marina, che per strappare l'amante alla rivale, si promuove vedova gettando il marito in un pozzo; di che sarà convenientemente punita, più ancora che con la propria morte, vedendo vanificata l'unione del suo Jeff con l'onesta Sal. Tanti motivi di dramma non fanno dramma; e il film, che ha pure qualche ambizione di problematica sociale, non esce dal più convenzionale repertorio hollywoodiano.

l. g.

CARIGNANO — Da stasera la compagnia di Gino Cervi, e per pochi giorni, rappresenterà il «Cirano di Bergerac» di Rostand, regia di R. Rouleau, scene e costumi di L. De Nobili. Domani non vi sarà replica: il teatro sarà in sede del Veglione dei giornalisti. Sabato ripresa del «Cirano» che verrà pure replicato domenica nel due spettacoli. Biglietti e prenotazioni a «La Stampa», via Roma, telef. 51.113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel 53.113*

Alfieri: 21,15 Comp. Riviste Giusti-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: 21,15 precise Gino Cervi in «Cirano di Bergerac».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nani».

Galleria Foglietti Mazzini 9: Mostra pittore A. Bosino.
Galleria Lattes v. Confienza 4: Dipinti di Fritz Winter 17-20.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittrice Nuzzi Chierego.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 17 iè universitari, ore 21-1 Casamatta.
Castellino: 17 21 Rosa Clot.
Club Magenta 11: danze ore 21.
Gandis: 16.30 21 Orch. Silvestro.
Gay Acad., Danze: 17 21 Orch. Angelini. Canzoni scenegiate.
Hollywood: 21 Orchestra Labardi.
Salato 27 Veglione. Prenotarsi.
La Serenella 21 ingr. L. 150 comp. compresa, gran ser. carnevalesca Sabato Veglionissimo.
Melody Bogino 17 Elezione Miss Carnevale. Serata prolungata.
Palco: p. C. Felice 40 ang. piazza Paleocapa, tel. 521-528; ore 21 «Ogni scherzo vale».
Smeraldo Club, Goito 3, t. 652-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortesi Rusca.
Winter Eden, p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18.30 e 21,23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ad est di Sumatra» J. Chandler, M. Maxwell, techn.
Ariston: «Le vacanze del signor Hulot» il film di Tati, Edizione interamente parlata in italiano.
Astor: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Augustus: «La passeggiata» col. R. Rascel, V. Cortese, F. Stoppa.
Corso: «Amori di mezzo secolo», Fernandel, Sofia Loren, Tamburini, A. Sordi, A. Lualdi. Vist. min. 16 a.
Doria Ha ballato una sola estate, Ulla Jacobsson, Vist. m. 18 anni.
Lux: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, R. Stanwyck, R. Roman, A. Quinn, Schermo pan. Ing. 250 Maffei: «La via di un commesso viaggiatore» con Fernandel.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare», James Mason, Greer Garson, Marlon Brando. ore 10,20, 14,15, 18,30, 19, 21,40.
Hepsei film Cinemascope «Come sposare un milionario» technic. Marylin Monroe, H. Grable, L. Bacall.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Si è iniziata la apertura un quadriennio di forza: Italgas, Liquigas, Sebloio e Rumianca hanno beneficiato di ulteriori compere ed hanno realizzato un netto miglioramento di prezzi, sul complesso del mercato azionario stagnante, con qualche incertezza in apertura più tardi l'incidenza dei realizzi ha smorzato il tono operativo ed ha provocato la formazione di un listino lievemente indebolito. Particolarmente realizzati gli immobiliari; in ribasso le Acque Potabili. Titoli di Stato nazionali. Deposteria apprezzabile da accaniate offerte sui settori primari.

	23	24		23	24
Rem.02	60 —	60 —	A.Cen.	13.850	13.850
Rend3½	64 65	64 65	An. Ass	9300	9200
» t. c.	64 75	64 75	Medi.	6130	6140
Rend3½	81 —	81 —	Mariz.	1334	1340
» t. c.	81 10	81 10	Ter. M.	132 —	136 —
Rend5%	93 50	93 45	Daigre	1302	1310
» t. c.	93 60	93 75	Sip	1285	1287
Rend5%	92 —	92 —	Terni	189 —	191 —
» t. c.	92 10	92 10	P.C.E.	557 —	550 —
Rie3½	71 40	71 20	Unes	477 —	475 —
» t. c.	71 50	71 30	Stet	2480	2470
Ric5%	92 55	92 55	Sme	2235	2250
» t. c.	92 65	92 65	Vizzola	2290	2330
Ris.'59	97 —	96 90	Montecatini	495 —	492 —
» '60	96 90	96 80	Fiat	717 —	716 50
» '61	96 55	96 50	Saiveg	— —	— —
» '62	96 55	96 55	Meridionale	9 80	10 75
Fer5%	89 50	89 50	Cinzi	193 —	190 —
Eli4½	98 75	98 —	Montec.	992 —	980 —
Ist 5½	90 20	90 20	Finpd.	454 —	455 —
Imm4½	95 —	95 —	Ilva	300 —	296 —
Imm5%	94 95	94 625	Amiat.	975 —	975 —
Inf4½	107 —	107 —	Vizcaya	1452	1450
Ime5½	94 75	94 60	Chatill.	2645	2630
Int-El.6	97 —	97 20	Cie	2825	2825
Ter4½	92 —	92 —	Selvap.	932 —	932 —
»5%35	90 —	90 —	Anic	1442	1450
»5%37	87 50	87 50	Rum.ca	1154	1162
S.Paolo	91 —	91 —	M.pont.	1735	1750
» 4%	94 50	94 50	Mecfarm	1410	1410
» 3,5%	88 50	88 50	Zucch.	1340	1337
I. Mob.	91 75	91 75	Unica	112 50	113 50
Gio.5%	97 —	97 —	Cart. It.	3575	3610
F.Sic.	85 85	85 85	Burgo	10.850	10.825
Imi 4%	93 —	92 90	Fern. R	20.000	20.000
Mag.49	99 50	99 50	Fornar.	215 —	215 —
»48-AB	99 —	99 50	Sam	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	Westi.	303 —	298 —
Eler7%	103 —	103 —	Parm.	750 —	740 —
Vib.7%	99 80	99 80	Gilard.	330 —	330 —
Cas7%	101 —	101 20	Pirelli	1895	1895
Wes.7	97 —	97 —	Safta	1347	1342
Fnas.7	90 —	90 —	Liq.gas	822 —	843 —
Cart7%	103 75	103 50	Talco	15.700	15.700
Sadel6	97 25	97 25	Borgos.	13.700	13.800
Vice6%	89 60	89 50	Calcem.	370 —	370 —
Cat.6%	98 50	98 —	Fisac	155 —	155 —
Stipel 6	100 —	100 20	Lanz.	4650	4600
Tirso 6	98 25	98 25	Amiata	4250	4240
Tirso 4	99 75	99 75	Ang.P.	2085	2100
For.7%	94 25	94 25	Piaria	18 —	18 —
Cisel 7	94 —	94 50	Sav.Si.	8300	8400
Sip 6%	96 60	96 50	Ilva	4325	4340
Fern 6	97 20	97 20	Risan.	6430	6465
Hrad%	88 —	88 —	G.Ion.R	418 —	419 —
Invest	2820	2810	Elettr.	3450	3460

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,51; Dollaro canadese 646.

Prezzi indicativi della valuta rimessi (cent. Borsa): sterlina oro 6200-6300; sterlina 1950-2022; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 634-637; franco svizzero 148-149; franco francese 171-173; oro fino 725-730; argento 19-19,50.

MILANO. — Nella prima parte della mattinata è sembrato che il lavoro di assestamento delle posizioni stesse per concludersi. Ad un'apertura piuttosto guardinga, faceva seguito una ripresa degli acquisti, che sollevava sensibilmente le quotazioni rispetto ai minimi precedenti. Ma a una volta la possibilità di più favorevoli ricavi sollecitava nuovamente i venditori, e la rimbalzo si orientava verso una chiusura piuttosto riflessiva. Sembra che, in sede di listino, non siano mancate vendite di prestazione, intese ad aggravare il senso di perplessità degli operatori. E certo che nell'immediato dopoborsa gli acquirenti approfittavano dei prezzi più bassi per italiare qualche ricopertura. In complesso, mercato ancora contrastato, più che altro per motivi di indole tecnica. Al trar delle somme, la quasi totalità delle voci segnava flessioni anche di una certa entità. Poche erano le eccezioni, riguardavano le Bastogi, Lane tessili, Rossani, Monteponi, Dalmine, Valdarno, Eridania, Gas-Torino, Liquigas e qualche immobiliare. Largamente invariate e in progresso la Sebloio. Pomeriggio deppressa migliore, gli movimento riflessivo. Negoziati in tutto 1.127.075 di cui Sebloio 267.000; Fiat 260.500; Liquigas 103.000; Gas-Torino 69.600; Edison 44.100; Vienna 36.450; Cellini 30.700; Bastogi 38.500; Finelec 35.700; Sip 18.650; Pirelli 18.050.

Quotazioni: Gim 6200; La Centrale 6975; Sviluppo 566; Ilva 5565; Navi Milano 1050; Olcese 2000; Ile Angeli 1870; Linificio 714; Unione Manifatture 89.500; Lane Rossi 10.200; Industrie Azzoli 2240; Sicte 2000; Edison 2153; Romana Elettrica 3770; Tell A 3470; SI 1165; Distillati 4840; Bonifiche Fermensi 1945; Italcementi 9340; Pirelli e C. 1752.

GENOVA: Acciai 6290; S. Giorgio 1080; O

Rembrandt ed il '600 olandese in una grande mostra a Milano

Il "ritratto„ di un popolo energico e industre - La voce del maestro sommo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 febbraio.

Roma, che in certo senso era forse l'ambiente spiritualmente adatto ad accoglierla, la mostra della pittura olandese del Seicento s'è trasferita a Milano, che delle città d'Italia è forse quella che meglio dovrebbe comprenderla: perchè questa pittura, fenomeno unico nella storia dell'arte, è il «ritratto» meravigliosamente oggettivo e preciso di un popolo energico ed industre, onesto e fiducioso, di una società, di un gusto, di un costume; e, tenuto conto della diversità dei tempi e delle contingenze politiche ed economiche, il carattere degli olandesi del secolo XVII può essere avvicinato a quello dei lombardi del giorno d'oggi.

Che cosa vi troveranno i milanesi? La visione netta, indorabile di un modo di pensare e di agire come espressione di una ferrea volontà collettiva; la limpidezza delle idee; l'assennatezza che non esclude ma inbrigliare e dovere l'immaginazione; lo spettacolo della minuta esistenza quotidiana nelle sue varie intimità domestiche, senza azzardosi voli di sentimenti ma in compenso solida di affetti, di fruttuose certezze pratiche; infine, che non guasta, una vana di bonario umorismo qua e là serpeggiante a illuminare una compatta ma serena ed alacre serietà.

D'un tratto, codesti «buoni milanesi» (come diceva il capitano di manzoniana memoria), in un mondo così concreto ed uniforme, si troveranno di fronte a tre o quattro casi eccezionali. La fantasia, che di colpo prorompe e travolge ogni predisposta regola morale e appunto per una rivoluzionaria intuizione si fa essa stessa moralità suprema. Il dramma, che all'improvviso, senza motivo apparente nella subitaneità irrazionale, scoppia nell'ordine delle abitudini e delle simpatie, unica realtà capace di riassumere le innumerevoli passioni degli uomini. La poesia, che sovrana e imperscrutabile, rivendica il diritto d'un grido possente sopra il diffuso mormorio della pacata prosa.

Tutti sanno che questi casi hanno un nome. Si chiamano Rembrandt e fino a un certo punto Frans Hals, accanto ai Dou, ai Mass, ai De Bray, ai Codde, ai Van Der Helst, ai De Keyser, ai Koets, ai Santvoort, ai Terbrugghen, agli Sweerts, ai Verspronck, ai Van Miereveld, ai Van Mieris. Si chiamano Vermeer e fino a un certo punto Pieter de Hooch e Carel Fabritius, accanto ai Metsu, ai Ter Borch, ai Jan Steen, agli Adriaen van Ostade. Si chiamano Saenredam e Potter, accanto ai De Witte, ai Berchem, ai Wouwerman, ai Claesz, ai Cuyp, ai Van Beyeren, ai Koets, agli Isaack van Ostade, agli Heda, ai Van Schooten, agli Adriaer, van De Velde. Si chiamano Jacob van Ruisdael, Hercules Seghers, forse Van De Cappelle, accanto agli Avercamp, ai Willem van de Velde, ai Koninck, ai Van Der Heyden, ai Van Goyen, ai Van Der Neer, ai Post, agli Hobbema, ai Salomon van Ruisdael.

Dove quella fantasia, quel dramma, quella poesia ci avvertono che il genio appare? Il panorama — quel panorama così amabile, arguto, divertente, sempre diverso pur nei ripetersi dei temi, che domani i milanesi godranno nel loro Palazzo Reale — allora si restringe. E i casi cui s'accennava si riducono probabilmente a tre: Rembrandt, Vermeer, Jacob van Ruisdael. E se gli ultimi due appartengono ancora all'Olanda, non potrebbero essere che olandesi, il primo appartiene all'umanità intera, avrebbe potuto sorgere nell'Italia di Tiziano e Michelangelo, nella Spagna di Velazquez e di Goya, nella Francia di Delacroix e di Manet.

Fra i tanti stupori desti questa magnifica mostra suscita, il più forte, infatti, il più acuto e sconcertante è proprio la sublime incongruenza di codesta individualità gigantesca che non solamente si stacca per statura e indole da tutte l'altre che intorno le s'affollano, ma sembra la negazione stessa di quel clima culturale, di quell'*humus* spirituale che concordemente si ritiene esser stati le condizioni più propizie al fiorire mirabile, per tutto un secolo, della pittura olandese del Seicento, nell'aspetto che lo conosciamo.

Una quercia immane che domina un frutteto perfettamente coltivato. E poichè sradicarla non si può, non resta che isolarla, con reverenza pari al timore. Ed è appunto ciò che hanno fatto, ed era impossibile non facessero, gli allestitori della mostra: creandole intorno una zona di rispetto. In essa Rembrandt regna solo, parla solo — con le sue diciotto pitture, con le sue cinquanta incisioni, coi suoi sette disegni — una lingua che poco o nulla ha in comune con quella, così cordiale e piana e familiare, che risuona nelle altre sale.

E ci si domanda allora se non ci si sia spinti un po' oltre nel legare le sorti e la sorte della pittura d'un popolo, per più di cent'anni, con la sua vicenda politica, con la sua coscienza civica, con una prosperità economica (da difendere e accrescere strenuamente) che coincise con l'orgoglio della conquistata libertà, con la dignità della raggiunta indipendenza. Se, insomma, il modo di dipingere di un Vermeer, di un Potter, di un Ruisdael, sia proprio unicamente da ascrivere al fortunato 1588, data di fondazione della repubblica delle Sette Province Unite.

E' una spiegazione attraente, è soprattutto comoda. Ma giustifica fino in fondo la particolar luce del pittore di Delft, i cieli sconfinati e le foreste profonde del pittore di Haarlem, la comunicazione assoluta con la natura del pittore di Enkhuizen?

Certo, le pagine del Fromentin restano indimenticabili; e poichè sono stupendamente scritte è difficile sottrarsi alla loro suggestione. Ma egli le scriveva nel 1875, dieci anni dopo la *Philosophie de l'art* di Taine. Scriveva che la rivoluzione aveva reso il popolo olandese libero, ricco, pronto a tutte le iniziative, sgombro idealmente di quanto altrove costituiva l'elemento vitale delle grandi scuole pittoriche. Nuova fede, nuovi bisogni, i muri fatti nudi delle antiche favole bibliche, evangeliche, mitologiche, e comunque retoriche. Una gente borghese, pratica, marcatamente sognatrice, occupatissima, parsimoniosa, insofferente ormai di raffigurazioni in cui non scorgesse nulla del suo sperare, patire, lavorare, godere.

Che restava da fare al pittore? Rappresentare questa nuova Olanda, i nuovi costumi, la nuova vita, le piazze e le strade delle città che un coraggio nuovo difendeva, quelle campagne che lo statolder Guglielmo non aveva esitato ad inondare facendo aprire le dighe per la lotta acquatica dei *gueux* contro il duca d'Alba. Insomma, gli restava da fare il «ritratto», un ritratto fedele, esatto, completo, somigliante, senza alcun abbellimento», di questo Paese nuovo; e farlo — pittoricamente — il meglio possibile.

Ma come si spiega allora che un uomo solitario, un maestro sommo sfortunato misantropo, raccogliesse tutto il dolore umano nel corpo magro d'un Cristo flagellato, opponendone la miseria fisica allo splendore morale soltanto in virtù d'una luce? Che instancabilmente, cupo e silenzioso, mirasse in uno specchio il proprio volto per ritrarlo sempre più scavato d'ombre tragiche e angosciose, per infondervi il senso del destino umano? Vedeva forse, nel suo, i volti di tutti quelli che patirono negli ottant'anni di guerre combattute per la prosperità e per l'apparente calma domestica evocate con inalterabile puntualità e meraviglioso artigianato pittorico dai De Hooch e dai Dou, dai Metsu e dai Mieris, dai Van Ostade e dai Jan Steen, dai Ter Borch, e dallo stesso Vermeer?

Proprio questi ci ha dato l'immagine — nell'unico simbolo ammissibile dallo spirito olandese d'allora, cioè in una allegoria anti-allegorica — di quel lento, paziente, instancabile artigianato figurativo. Ce l'ha data con lo spettacoloso *Studio del pittore*, dov'egli, seduto, tranquillo, imperturbabile, visto di schiena al cavalletto, dipinge un ritratto di giovinetta dal capo inghirlandato.

Ma intanto Rembrandt fissava gli occhi e la mente al dramma degli uomini, e non solo degli olandesi. E mentre De Hooch s'incantava allo spettacolo delle gioie familiari e Potter a quello della pace agreste, Ruisdael segnava l'infinito seguendo il lento trascorrere delle nuvole bianche, e Seghers trasfigurava in misteriosi stati d'animo i monotoni paesaggi di Van Goyen.

Ciò non altera troppo il tradizionale «ritratto» dell'Olanda puntualmente composto dai Metsu e dagli Hobbema, dai Van Ostade e dai Jan Steen, dal grandissimo Frans Hals e dal minore Van Mieris. Ma lo modifica per quel tanto che ancora una volta ci dimostra come unicamente l'alta fantasia e quindi la trasfigurazione poetica della realtà umana concedano all'arte di farsi universale. Perchè non basta rappresentare vita e natura, farne il perfetto «ritratto». Il problema è di rappresentare il più profondo senso di questa natura e di questa vita.

Marziano Bernardi

Pieter de Hooch: Interno con donna e una bambina

Si chiede di accertare i redditi degli implicati nel caso Montesi

Lavori nell'aula per il processo del 4 marzo - Sei titoli di film ispirati alla vicenda depositati da case cinematografiche

Roma, 24 febbraio.

Altre due querele si aggiunte alle tante sul ha già dato origine il «caso Montesi»: si tratta questa volta dei genitori di Wilma che hanno querelato con ampia facoltà di prova due quotidiani per due articoli ritenuti offensivi per la reputazione della loro figlia. A presentare la denuncia sono stati gli stessi genitori della ragazza, Rodolfo e Maria Montesi, che si sono presentati questa mattina a Palazzo di giustizia accompagnati dai loro avvocati. Sono stati introdotti nell'ufficio del vice-procuratore della Repubblica dott. Corrias, al quale hanno presentato la richiesta di incriminazione.

Gli avvocati che patrocinano gli interessi della famiglia Montesi, hanno tenuto a precisare che il passo fatto oggi dai genitori di Wilma non significa un'interferenza in quanto sta compiendo la magistratura, ma soltanto il fermo desiderio che sia tutelato l'onore della ragazza. Nell'atto di querela è richiesto esplicitamente che i colpevoli siano tratti in giudizio con rito direttissimo.

Continua intanto il lavoro del dott. Sigurani: numerosi sono gli interrogatori e fra questi anche un giornalista, il dottor Edoardo Rossi capo redattore di un giornale, che nei giorni scorsi ha pubblicato una inchiesta sul caso Montesi. Il Procuratore capo della Repubblica evidentemente, oltre che vagliare le conclusioni cui sono giunte le indagini ufficiali, vuol conoscere con esattezza anche i risultati delle cosidette indagini private. Intanto per l'udienza del 4 marzo, quando riprenderà il processo Muto, si sta adattando l'aula centrale della Corte di Assise in previsione di un notevole afflusso di pubblico e di giornalisti.

Le polemiche che hanno accompagnato questa vicenda hanno inoltre causato la richiesta, da parte di un consigliere comunale di Roma, di un accertamento dei redditi di tutte le persone (fra le quali il marchese Montagna) citate in memoriali e in altre memorie a stampa pubblicate in questo periodo, soprattutto in relazione al loro tenore di vita.

Il caso Montesi ha dato lo spunto anche a progetti di film. All'associazione dei produttori cinematografici, sono stati depositati in questi giorni ben sei titoli di film la cui lavorazione dovrebbe avere inizio prossimamente e che si ispirano o hanno punti di contatto con la vicenda Montesi. Essi sono: «La città che uccide», «Delitto in riva al mare», «Lo strano caso di Rita Molfesi», «La dura vita del commissario Molè», «La reclame è l'anima del commercio», «L'inchiesta».

La popolazione italiana salita a oltre 47 milioni

Roma, 24 febbraio.

La popolazione italiana, secondo i più recenti aggiornamenti statistici, ammonta (inizio 1954) a 47.213.000 abitanti rispetto a 46.868.000 (inizio 1953) e 42.819.000 (inizio 1937).

La mortalità, si è più che dimezzata in confronto ai primi anni del secolo, mentre invece il tasso di natalità, che negli anni dal 1901 al 1923 superò sempre il 30 per mille si è stato appena del 17,5 per mille nel 1953.

Alcuni confronti sono significativi: nel 1910 con una popolazione di 34.547.000 abitanti si ebbero ben 1.144.410 nascite e 682.459 morti, mentre nel 1953 con una popolazione di 47 milioni di abitanti le nascite sono state appena 822.599, e, d'altra parte, le morti sono scese anch'esse a 568.851. Quasi costante è rimasto invece l'indice della nuzialità oscillante sul 7 per mille, il che equivale a 322.582 matrimoni nel 1953.

1954 • 54

ad occhi aperti...

PUNTA BO

questo è il marchio dell'autentica

Matita Sfera PUNTA BO FIM-TORINO

Scrive bene scrive sempre

BO • FIM-TORINO FABBRICA INCHIOSTRI MATITE E COLORI PER BELLE ARTI

Insolita procedura al clamoroso processo di Milano

I momenti felici dei coniugi Comel proiettati sullo schermo alle Assise

Il dermatologo illustra i cortometraggi girati con la moglie - Quando sulla tela compare il piccolo Camillo, il padre, vinto dall'emozione, chiede e ottiene di uscire dall'aula - Oggi l'udienza è sospesa - Sabato la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 febbraio.

Un fuori programma cinematografico, avvenimento inedito nelle aule di Corte d'Assise e che può avere imprevedibili sviluppi nella procedura penale, è stato offerto oggi dal prof. Marcello Comel ai suoi giudici. Al termine dell'udienza di questa mattina, l'avvocato Giacomo Delitala ha presentato alla Corte la singolare istanza dicendo: «Possediamo trenta cortometraggi che documentano le vicende familiari dei coniugi Comel dal 1935 al 1942. Il Codice di procedura penale non contempla le proiezioni cinematografiche, ma il silenzio non significa divieto. Chiediamo perciò che la Corte conceda questa proiezione in aula».

Al volante dell'auto

Dopo cinque minuti di permanenza in camera di consiglio la Corte, non essendosi opposto il Procuratore Generale, Di Matteo, ha accolto la istanza e ha fissato la proiezione per l'udienza pomeridiana, escludendo il pubblico ed ammettendo i giornalisti. Il disappunto delle molte signore eleganti che si pigiavano oltre le transenne è stato espresso con un chiacchiericcio di disapprovazione, ma il presidente Maramotti è stato irremovibile. La proiezione era fissata per le 15, il Procuratore Generale è però entrato nella cancelleria, dove erano stati sistemati il proiettore e lo schermo, soltanto verso le 16. A questo punto i difensori di Comel si sono accorti che mancava la materia più importante, i rotoli di pellicola; si è perduta un'altra mezz'ora per andare allo studio dell'avvocato Delitala a prenderli. Spente le luci, abbassate le saracinesche alle finestre, la macchina ha preso a ronzare dolcemente. Nel silenzio echeggiava la voce del prof. Comel il quale, su invito del Presidente, illustrava le scene e gli avvenimenti d'un periodo della sua vita particolarmente felice quando, ancor giovane ed entusiasta, girava l'Europa con la moglie partecipando a grossi meduli, facendo gite sui laghi, ascensioni in montagna, scampagnate.

Sul piccolo schermo, Maria Cecilia sorrideva felice al volante della sua «Balilla» fuoriserie, correva per i prati, coglieva fiori, si divertiva ad afferrare a volo le foglie dell'autunno che cadevano dagli alberi. Erano scene un po' convenzionali, ma ricche di significati riposti che i giudici dovevano penetrare. Quella signora ancora giovane, così gaia e spensierata, in abiti sleganti, era la stessa che tredici anni dopo avrebbe scritto il tremendo memoriale contro il marito indicandolo come il suo «carnefice morale», l'uomo che l'aveva costretta a vivere miseramente, che le aveva negato ogni piccola gioia. Si alternava col marito alla macchina da presa, come si alternava al volante dell'auto, e documentava lei stessa le ore serene della sua esistenza, le gite a Londra e a Parigi, in Svizzera e in Germania, le ascensioni sui ghiacciai dolomitici, le lunghe remate sui laghi della Selva Nera e di Como, le inebbrianti corse sul motoscafo «Uscocco» a Lussimpiccolo. Il prof. Comel commentava staccando quei ricordi; le visioni di se stesso giovane, della moglie ora ridotta a una povera ombra dalla demenza, pareva non la commuovessero.

Ad un certo momento, però, quella sua apparente freddezza si è sciolta; dalla scatola dei rotoli di pellicola che Maria Cecilia aveva conservato gelosamente, scrivendo di suo pugno sulla custodia le date e i luoghi, stavano per uscire quelli più recenti, tutti dedicati al piccolo Camillo.

«Mi concedo di ritirarmi, signor Presidente, — ha detto il dermatologo — non posso rivedere quei film e reggere alla vista di mio figlio».

La voce gli tremava, sbatteva fittamente le palpebre per trattenere le lacrime che gli facevano groppo. Il presidente Maramotti lo ha guardato con occhi comprensivi e con voce commossa gli ha detto: «Lo capisco, si accomodi in quella saletta. Quando avremo finito la farò chiamare».

Il prof. Comel è uscito mentre l'operatore rimetteva in azione la macchina. Il piccolo Camillo è apparso sullo schermo, nella pellicola a colori, agitando le manine verso il volto della madre che gli sorrideva radiosa, rotolandosi su un tappeto, ridendo ignaro, piccola vittima designata, fra le braccia della donna che qualche anno più tardi, offuscata dalla pazzia, lo avrebbe ucciso.

Era un bellissimo bambino già a due anni, con tanta grazia naturale nei gesti da piccolo attore che sa recitare la sua parte con disinvoltura, che a ripensarlo come appare dalla pellicola fotografica allegata agli atti era una pena infinita. Di là, nella stanzina attigua, suo padre stava piegato in due con il viso fra le mani, sconvolto. Mai processo fu tanto crudele; sulla tragedia svoltasi nella chiara stanza della villa pisana sarebbe dovuto scendere per sempre il buio velario della pazzia.

Un teste parigino

Ancora due sorrisi di Camillo, ancora due mosse di Maria Cecilia che guardava con gli occhi stralunati della bambolona la sua creatura, e il cinema di casa Comel ha chiuso i battenti. I giudici, se volevano una prova documentata sul comportamento del prof. Comel verso sua moglie, l'hanno avuta. Può darsi che egli non sia stato il modello del marito, che abbia fatto strappi magari prolungati alla fedeltà coniugale, ma da qui a usare violenza alla moglie prendendola a calci al ventre e pugni in viso, a farle mancare il necessario c'è differenza.

A complemento del film è venuto da Parigi il signor Celestino Oneglia, grande amico dei coniugi Comel. Nel suo memoriale Maria Cecilia afferma che il marito, quando arrivava l'amico di Parigi, li lasciava soli quasi volesse favorire i loro intesa e andava a divertirsi per suo conto. Il testimone ha affermato che stavano tutti insieme, sempre. Inoltre, quando la signora Comel andava a Parigi, era molto ammirata per le sue eleganti toilettes da sera.

Il film del passato: il piccolo Camillo gioca col papà

Solo pettegolezzi

Anche sugli adulteri del professore l'esame testimoniale ha gettato molta acqua. Con alla testa il Magnifico Rettore dell'Università, si è spostata a Milano quasi tutta la clinica dermatologica di Modena, che il prof. Comel diresse dal 1938 al 1951. In quel periodo egli ebbe un diverbio con il professor Montanari, il quale provocò un'inchiesta accusando il suo direttore di immoralità: aveva cercato di sedurre un paio di infermiere, diceva, e aveva abusato di alcune prostitute ricoverate nella clinica. Dall'inchiesta, eseguita dai proff. Favrilli e Trabucchi, il prof. Comel uscì ampiamente assolto. Lo ha riconfermato oggi il prof. Carlo Guido Mor, che era allora rettore magnifico. Si trattava di chiacchiere e pettegolezzi a cui non si poteva prestar fede. Su quegli episodi hanno inoltre deposto le vere protagoniste, due infermiere a cui il prof. Comel avrebbe fatto proposte audaci. Rosa Pedroni, che quindici anni or sono doveva essere un'avvenente fanciulla, ha raccontato la sua piccola avventura. Era allora infermiera nella clinica dermatologica alle dipendenze del prof. Comel.

Presidente — E' vero che il suo direttore le ha fatto delle proposte?

— Non esplicitamente. Un giorno mi domandò se, incontrando un uomo ricco, istruito, bello, avrei tradito mio marito. Gli risposi che non lo avrei fatto nemmeno col principe azzurro. E se fossi io il principe azzurro?, disse il professore. Gli risposi che nemmeno con lui lo avrei fatto».

Presidente — Le è sembrato che scherzasse o parlasse sul serio?

— Penso che abbia scherzato; in seguito non mi ha mai più detto nulla.

Presidente — Perchè allora ha raccontato questa faccenda al prof. Montanari?

— Non sono stata io, ma sua moglie Maria Alma.

E' venuta anche Maria Alma a dire che erano sciocchezze riferite per caso all'avversario del prof. Comel, ma che nessuno prendeva sul serio. Anche quando si diceva che le prostitute si sarebbero vantate delle cortesie del professore, si trattava di pettegolezzi. Le donne erano ricoverate in una stanza comune e chiuse. Le chiavi le teneva Maria Alma e per entrare anche il professore doveva chiederle a lei.

Imbarazzato da un'accentuata curva della schiena e dalla sua delicata posizione, l'infermiere Angelo Pagliani, marito di quella Lina Corni che la signora Comel ha indicato come amante del professore, ha risposto con una certa fatica alle domande.

Presidente — Che sa delle relazioni fra sua moglie e il professor Comel?

— Nulla. Sono all'oscuro di tutto.

Presidente — E' vero che la infermiera Nerina Bellini le confidò di avere ricevuto proposte poco oneste dal professore?

— Non a me direttamente; ho sentito dire che il professore aveva tentato di farle non so che cosa. Ma c'è la Bellini fuori, può domandarlo a lei.

Il presidente ha fatto chiamare la testimone. Avvolta in un cappottino color bruciato, Nerina Bellini stava a disagio sulla sedia mentre raccontava il suo episodio. Era andata a casa del professore per governare la cucina. La signora era assente.

«Dopo aver pranzato, il professore si mise in vestaglia e mi disse: "Vieni in camera mia quando hai finito". Quella richiesta mi stupì; avevo qualche cosa da dirmi, poteva farlo subito. Non andai nella sua camera».

Presidente — Le mancò mai di rispetto prima e dopo quell'episodio?

— Mai. E' stato sempre corretto.

Il capitolo amoroso di questo processo s'è concluso con la deposizione della pittrice Ermenegilda Calza, la quale, per le cure che il prof. Comel aveva prestato a sua sorella, gli regalò un quadro che rappresentava una donna nuda. In quella figura Maria Cecilia indicò una delle amanti di suo marito. La testimone ha detto che era impossibile ogni identificazione perchè non si scorgeva il volto della modella. Fra le testimoni molto attese c'erano alcune signore che Maria Cecilia ha accusato di averle strappato a turno il marito. La signora Lina Borlani è ammalata; la signora Giuseppina Galtrucco è in cura a Saint Moritz, Lina Corni sta bene e Regina Provenzan è irreperibile. Antonietta e Adira Bernardo, sorelle di Maria Cecilia, hanno preferito non muoversi da Genova. Quale aiuto potrebbero dare alla povera demente?

Dopo la deposizione dei professori Giovanni De Toni e Pietro Caccialanza e del commendatore Elio Branco, che hanno illustrato i rapporti di affetto che legavano i coniugi Comel, il Presidente Maramotti ha dichiarato chiusa l'istruttoria verbale e ha rinviato la udienza a venerdì mattina. Dopo la requisitoria del Procuratore Generale Di Matteo, parleranno nell'ordine gli avvocati Cristiani e Delitala per Marcello Comel e l'avv. Massari per Maria Cecilia. La sentenza sarà pronunciata sabato.

Francesco Rosso

Denunciata un'insegnante per uno schiaffo ad un alunno

L'azione promossa dai genitori del ragazzo - Aperta un'inchiesta

Luino, 24 febbraio.

Una inchiesta è in corso da parte dell'Autorità giudiziaria a seguito della denuncia sporta dai familiari del dodicenne Luigi Vaglio, di Cremenaga, a carico della professoressa Maria Giulia Badi, preside e insegnante di italiano alla scuola d'avviamento professionale «Bernardino Luini» della nostra città. Secondo la versione dei famigliari del ragazzo, versione che sarebbe convalidata da alcuni compagni d'aula, la professoressa avrebbe colpito con un forte schiaffo il Vaglio, per punirlo di una mancanza.

Tornato a casa, il ragazzo denunciava dolori alla testa che si sarebbero rinnovati più tardi, accompagnati — secondo la denuncia — dalla parziale perdita della facoltà visive. Chiamato un medico, questi avrebbe riscontrato al Vaglio un sensibile stato di *choc* traumatico. Interrogato dai genitori, il ragazzo raccontava l'accaduto ai famigliari, e questi sporgevano denuncia a carico della professoressa.

Nel corso della giornata il pretore dottor Vittorio Serra, ha proceduto all'interrogatorio, separato, di tutti i ragazzi in aula al momento dell'episodio. Sulle risultanze degli interrogatori e sul prosieguo delle indagini, l'Autorità giudiziaria mantiene il massimo riserbo. Una inchiesta è stata pure aperta dal Provveditore agli Studi. D'altra parte la professoressa Maria Giulia Badi si è presentata anche oggi regolarmente alle lezioni.

Abbandonata in fasce ritrova a vent'anni la madre

Reggio Emilia, 24 febbraio.

Anna Maria Ammiranti, una ragazza di 20 anni, che abita nella nostra città ha riabbracciato questa sera la propria madre dalla quale era stata abbandonata non appena venuta alla luce. Affidata al Brefotrofio di Reggio e successivamente accolta in casa di due coniugi senza figli, Anna Maria aveva fatto di tutto per conoscere la propria madre. E' stato per l'interessamento della sessantacinquenne Ida Borciani, residente a Novellaro e nell'abitazione della quale la ragazza nacque, che il suo desiderio si è potuto realizzare. La Borciani, entrata in contatto con la madre della giovane ha provocato il felice epilogo della patetica vicenda.

Il delitto della "Comel tedesca„

Nel delirio invoca il figlio che uccise

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 febbraio.

Ruth Haika, la donna che ha tagliato la carotide al figlio di 8 anni tentando poi di uccidersi, è ancora ricoverata in un ospedale di Kassel, dov'è stata trasportata subito dopo la tragedia. La Haika, che si è ferita al polso e alla gola con una lametta da barba, non versa in gravi condizioni. Ha perso molto sangue, ma i medici ritengono che essa riuscirà a salvarsi. Tuttavia per il momento non è stato possibile interrogarla, dato il suo stato di grande eccitazione. Da stamane non fa che ripetere, nel delirio, il nome del figlioletto morto.

I funzionari della polizia criminale che svolgono le indagini hanno ricostruita intanto la sanguinosa tragedia in tutti i particolari. Questa notte la Haika, levatasi all'improvviso dal letto, si armava di un grosso coltello da cucina e vibrava una serie di colpi contro il figlioletto Rüdiger, che dormiva nella sua stessa stanza. La morte del ragazzo è stata quasi istantanea: il primo colpo gli ha recisa quasi di netto la carotide, e la lama del coltello è penetrata in profondità.

Rüdiger al primo colpo aveva lanciato un urlo agghiacciante. Allarmata, un'altra figlia della Haika, Marie, di 13 anni, accorreva nella stanza del fratellino. Il ragazzo era ormai morto, mentre la donna giaceva sul pavimento con la gola sanguinante. Terrorizzata, la bambina telefonava al padre, che a quell'ora si trovava al lavoro (il signor Haika è impiegato delle Poste), ma non riusciva a pronunciare una sola frase: piangeva e gridava parole tronche e sconnesse. Lo Haika si precipitava a casa e, al colmo della disperazione, chiamava una autoambulanza e poi la polizia.

Un anno fa Ruth Haika, una donna di 41 anno, era stata in cura da uno specialista di malattie mentali. Il suo gesto, quindi, sarebbe stato determinato da un attacco di schizofrenia. Si esclude per ora qualsiasi altro motivo, anche perchè la vita della famiglia si svolgeva nella più assoluta tranquillità.

v.

Fabbrica di munizioni esplosa nella Germania-est

Berlino, 24 febbraio.

Cinque operai sono rimasti uccisi e più di altri venti feriti in seguito all'esplosione di munizioni in uno stabilimento addetto alla fabbricazione di esplosivi nella zona sovietica, in seguito ad un atto di sabotaggio.

Nel darne l'annuncio, l'Ufficio informazioni occidentale, una organizzazione anti-comunista, ha dichiarato che l'incidente si è verificato nello stabilimento di munizioni di Schoenebeck verso la metà di febbraio.

Carnevale al sole di Alassio

27-28 FEBBRAIO E 1° MARZO

GRANDI CORSI MASCHERATI - FESTIVAL DEI BAMBINI - ILLUMINAZIONE NOTTURNA
Battaglie di fiori — Complessi folkloristici

Informazioni Azienda Soggiorno Alassio - Telefono 43-46

GRANDE CONCORSO A PREMI

GAIDANO

In seguito ad autorizzazione Ministeriale il termine di scadenza del ns. concorso è stato prorogato al 30 MAGGIO 1954 con estrazione dei premi al

15 giugno 1954

..... sempre in tempo quindi per fornirvi di

CALZATURE da GAIDANO Via Lagrange 8

e vincere

1 vettura utilitaria «Isetta»
1 apparecchio televisivo
1 lavatrice elettrica
1 frigorifero
10 orologi da polso

Approfittatene!!!

TUTTA LA PRODUZIONE GRUNDIG

la più grande Casa Tedesca - 10.000 operai

Apparecchi Radio - Televisori Registratori - Fono

E' ESPOSTA PRESSO LA DITTA

Berry

Via Roma 33 - TORINO

AGENTI ESCLUSIVI PER IL PIEMONTE

Riconosciuto dopo nove anni

Il sordomuto modenese ritrova nome e famiglia

L'incontro con un nipote che aveva visto la fotografia sui giornali - Lo smemorato è un contadino di Latina, rastrellato nel 1944 dai tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 24 febbraio.

La romanzesca avventura del signor X, il sordomuto smemorato, da nove anni ospite della Casa di Riposo di Modena, conosciuto anche come il sig. 107, e del quale è già stata narrata la penosa storia, è giunta oggi a una felice conclusione.

Da 9 anni, come si ricorderà, il signor X costituiva un impenetrabile enigma per gli uffici segnaletici di tutte le Questure della penisola. Nel luglio del 1945 una pattuglia di agenti si imbatteva, in una strada di Modena, in un individuo, all'aspetto un contadino, malvestito, senza cappello e con le tasche degli abiti rivoltate all'infuori il quale, interrogato, rispondeva con indistinti balbettii. Trasportato in una Casa di cura, si accertava che l'individuo era sordomuto e per di più analfabeta e che, probabilmente per un trauma psichico, aveva perduto quasi completamente la memoria.

Da allora, per 9 anni, la fotografia del signor X (così era stato definito l'individuo) continuò regolarmente a comparire sui bollettini della Questura e dell'Arma dei carabinieri. Ogni ricerca fu però inutile. L'individuo continuò a rimanere senza nome e nei registri della popolazione provvisoria di Modena gli fu attribuito un numero d'ordine — il 107 — e con quel numero egli divenne cittadino modenese.

Giuseppe Ricci di 51 anno

Quello che non è riuscito alla polizia, è riuscito oggi alla stampa. La fotografia del misterioso personaggio, pubblicata su qualche giornale, attirò l'attenzione della famiglia Ricci, residente a Bassiano di Latina, un membro della quale, il cinquantunenne Giuseppe Ricci fu Michele, era stato rastrellato dai tedeschi in ritirata nella primavera del 1944 e da allora se ne era perduta ogni traccia. Nelle fotografie dello smemorato di Modena, i congiunti dei Ricci (due sorelle e un nipote ora trentenne) credettero di riconoscere il loro caro. Ed oggi il nipote dello smemorato è giunto a Modena per incontrarsi con il signor X. Alla Casa di Riposo di Modena erano convenuti due psichiatri per controllare le reazioni dello smemorato e funzionari di polizia.

L'incontro fra i due uomini è stato commovente. Il nipote, Mario Mercuri, è entrato nel cortiletto ove il presunto zio stava passeggiando con altri ricoverati. Non appena gli sguardi dei due si incontrarono, il ricoverato si mosse come percosso da un'apparizione soprannaturale, quindi corse incontro al giovane piangendo e gli gettò le braccia al collo. Il giovane Mercuri non palesò invece altrettanta sicurezza. Ancora a distanza di ore dall'incontro, egli non era certo di avere trovato nell'uomo il proprio congiunto.

«Sono passati dieci anni — ha detto — da quando lo vidi per l'ultima volta e i suoi lineamenti non mi sono più così familiari». I medici, che hanno assistito all'incontro, non nutrono invece dubbi di sorta. «E' la prima volta — ha detto uno di essi che da anni si occupa del caso — che il mio paziente manifesta una reazione emotiva. Finora niente era valso a scuoterlo da una totale apatia. Il trauma psichico causatogli dalla vista di un volto conosciuto, gli ha fatto tornare uno sprazzo di memoria».

«Al suo paese — ha detto il Mercuri ad un certo momento del colloquio — mio zio faceva qualche volta il campanaro»; ed il giovane, guardando lo zio, ha fatto il gesto di suonare le campane: ha alzato cioè il braccio come se tirasse la fune. L'altro ha immediatamente compreso ed ha ripetuto il gesto, mentre grosse lacrime gli rigavano le gote. Anche il giovane si è così a poco a poco convinto di avere effettivamente ritrovato il proprio zio.

Comunque, ogni dubbio sull'identità del Ricci scomparirà nelle prossime ore. La polizia, dopo il risultato dell'incontro odierno, ha infatti convocato con fonogramma a Modena le due sorelle del «signor X», Margherita e Rosaria, che risiedono a Latina. Esse sono attese per la giornata di domani o al più tardi dopodomani.

In base al racconto del Mercuri, l'odissea del signor X è stata parzialmente ricostruita. Nella primavera del 1944 i tedeschi in ritirata nel Lazio, rastrellarono tutti gli uomini validi per adibirli allo scavo di trincee nelle retrovie del fronte. Anche il Ricci fu prelevato: i suoi familiari lo videro su un camion guardato a vista dai gendarmi nazisti e da quel giorno ne perdettero ogni traccia. E' probabile che il Ricci, trascinato nella ritirata fin nel Modenese, sia qui riuscito a sfuggire alla custodia dei nazisti ormai in disordinata fuga verso il Nord. Forse l'avere assistito a qualche atroce episodio di guerra, gli causò il trauma che gli sconvolse il cervello. Oggi, dopo nove anni di totale oscurità, il Ricci si avvia forse a ricuperare la memoria.

v. m.

Ricuperato un relitto
del «Comet» caduto in mare

Portoferraio, 24 febbraio.

E' rientrata oggi a Porto Azzurro la nave inglese «Sea Salvor» che, con l'aiuto di altre unità britanniche e di pescherecci italiani, ha ricuperato un grosso relitto dell'apparecchio a reazione «Comet» inabissatosi al largo dell'Elba il 10 gennaio scorso. Si tratta della parte poppiera della camera a tenuta di pressione. Le operazioni proseguono per il completo ricupero delle parti dell'apparecchio.

Dramma della gelosia tra coniugi a Genova

Fulmina la moglie con una fucilata e si suicida accanto alla salma

Tragedia senza testimoni - La macabra scoperta fatta da uno dei figli al ritorno dalla scuola - Nel pomeriggio i due erano stati convocati per la separazione legale

L'operaio genovese Amedeo Piccolo con i figli. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 febbraio.

Un dramma della gelosia tra due anziani coniugi è avvenuto quest'oggi verso mezzogiorno nella popolosa delegazione di San Quirico, uno dei paesi della grande Genova situato al limite della città, poco prima di Pontedecimo. Un operaio quasi sessantenne ha ucciso la moglie con una scarica di fucile da caccia: indi ha rivolto l'arma contro se stesso e a sua volta si è ammazzato.

I protagonisti della tragedia sono Amedeo Piccolo di 57 anni, operaio delle Officine Bruzzo, abitante a San Quirico nella via omonima al numero 121, e la moglie Emma di 50 anni, casalinga. La vita tra i due coniugi in circa vent'anni di matrimonio non era stata felice, malgrado che dall'unione fossero nati quattro figli, Gianni di 20 anni, disoccupato, Gino di 18, lavorante edile, Giuseppe di 15, alunno della quinta elementare, e Mario di otto, scolaro della prima. Non si sa se i motivi della gelosia del Piccolo verso la moglie fossero fondati, ma sembrerebbe di no, poichè da tutti in paese la donna era considerata un'ottima madre di famiglia. Appunto per questi motivi di gelosia, la vita tra i due coniugi Piccolo non era stata felice. A quanto risulta l'Amedeo faceva continue scenate alla moglie, la quale stanca di ciò aveva da tempo deciso di separarsi dal coniuge.

Probabilmente la separazione sarebbe già avvenuta se non vi fosse stato il grave problema della sistemazione dei quattro figli, che l'uomo non intendeva lasciare alle cure della moglie, mentre questa li avrebbe voluti con sè. Sembra anche che la donna avesse intrapreso le pratiche per la separazione legale. Forse le cause che hanno spinto il Piccolo alla tragica decisione debbono ricercarsi appunto nella determinazione della moglie di volere ad ogni costo abbandonare il tetto coniugale. Nel pomeriggio, infatti, i coniugi erano attesi dal giudice per la separazione legale.

Comunque il Piccolo non aveva mai lasciato intravvedere il suo proposito, se prima d'oggi gli era già balenato, di sopprimere la moglie e di uccidersi a sua volta: all'uxoricidio-suicidio non ha assistito nessuno e poichè i due protagonisti sono morti entrambi così tutto quello che si sa è dedotto dalle sommarie informazioni dei vicini, dei parenti e degli stessi figli, i quali per altro sgomenti e atterriti di quanto è avvenuto piangono disperatamente e non hanno quasi la forza di parlare.

Questa mattina i quattro ragazzi erano usciti tutti di casa. Anche il Piccolo aveva lasciato prima delle 8 l'abitazione per recarsi a lavorare alle Ferriere Bruzzo, nella vicina Sestri Ponente, ed era stato il primo a rientrare a mezzogiorno. Poco prima aveva fatto una capatina in un bar vicino che era solito frequentare, ed era apparso tranquillo. Aveva bevuto un aperitivo e pagando la consumazione aveva salutato cordialmente il padrone del locale. A quest'ultimo anzi aveva mostrato, conversando, un giornale di stamane indicandogli la notizia di un delitto con espressioni di sdegno e di raccapriccio sulla frequenza di simili fattacci. Poi si era allontanato avendo in mano tre cartucce che si passava tra le dita quasi giocherellando.

Dal bar si diresse a casa e da questo momento il dramma deve essere riassunto o indovinato più che raccontato, anche perchè i vicini di casa non hanno udito nulla, nemmeno le due schioppettate con le quali si è conchiusa la terrena vicenda dei due poveri coniugi, essendo la casa un po' discosta dalle altre del paese. Probabilmente il Piccolo covava da tempo l'idea di sopprimere la moglie e probabilmente ha atteso il momento di trovarsi in casa solo con lei per mettere in atto il suo folle proposito. Sta di fatto che egli tolse il fucile da caccia che teneva in un armadio e le sparò contro il petto della donna, la quale, evidentemente sorpresa, non ebbe il tempo d'invocare aiuto. Colpita in pieno da una scarica, la povera Emma cadde al suolo fulminata. Il Piccolo ricaricò l'arma e se la puntò alla gola: un'altra scarica e anche per lui era finita.

Il dramma è stato scoperto dal terzo dei figli, il Giuseppe, che verso mezzogiorno rientrò in casa dopo la scuola. Al ragazzo, ignaro, si presentò in cucina lo spaventoso quadro del padre e della madre a terra morti e circondati da un lago di sangue. Il ragazzo fuggì urlando e invocando soccorso, ma non vi era più nulla da fare. I vicini chiamarono i carabinieri, i quali constatato che i due poveretti erano già cadaveri provvedevano a piantonarli in attesa dell'Autorità giudiziaria.

r. b.

Il nuovo aspirapolvere a cilindro Hoover è il migliore della sua specie oggi esistente nel mondo. Fa, nel migliore dei modi, tutta la pulizia della casa. Nelle case con pavimenti lucidati o linoleum è utilissimo complemento della lucidatrice Hoover.

IL NUOVO
ASPIRAPOLVERE A CILINDRO HOOVER

Spazzola i tappeti *con la speciale spazzola a setole retrattili, comoda, leggera e facile ad usarsi.*

Scopa i pavimenti e *pulisce anche pareti e soffitti con la spazzola di materiale elastico che non danneggia i mobili.*

Pulisce i tessuti, *le tende, le tappezzerie, i mobili imbottiti; libera i vestiti dalla polvere ed aiuta a preservarli dalle tarme.*

Spolvera i mobili, *le cornici, gli intagli più complicati, anche nei punti meno accessibili.*

Penetra ovunque *con l'accessorio per fessure, e libera la casa da ogni traccia di polvere.*

Chiedetelo a chi ha già una Hoover!

Consigliatevi con le vostre amiche che hanno già un aspirapolvere, una lucidatrice o una lavatrice Hoover - esse vi diranno quanto siano pratiche e comode queste macchine, che rendono facili e leggeri tutti i lavori della casa.

HOOVER
ASPIRAPOLVERE

Costa solo L. 41.000 FABBRICATI DALLA HOOVER, PRODUTTRICE DELLE MIGLIORI LAVATRICI DEL MONDO

Un altro memoriale sull'esempio della Caglio e della Bisaccia

Le ragazze dello scandalo raccontano il loro caso

Edvige Spinelli credeva di fare l'indossatrice, ma la «casa di mode» aveva altra funzione - Non seppe impedire che la sorella quattordicenne seguisse il suo esempio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 febbraio.

Mentre l'autorità giudiziaria prosegue con grande serietà l'inchiesta sullo «scandalo delle minorenni», le due protagoniste della vicenda — Edvige e Franca Spinelli — si sono decise a pubblicare anch'esse le loro memorie, come le altre loro coetanee di Roma, Anna Maria Mantta Caglio e Adriana Bisaccia. Queste ragazze sui vent'anni, già ricche di esperienze amare e talvolta avvilenti, cercano uno sfogo nella pubblicità.

Questo nuovo memoriale è contenuto nelle pagine della rivista Le ore *che aveva in esclusiva delle fotografie pubblicate ieri; nel numero che uscirà in vendita domani mattina. Le vicissitudini del calzolaio abruzzese Emilio Spinelli e delle figlie, sono narrate diffusamente e in modo minuzioso, sotto il significativo titolo, voluto dalle stesse ragazze: «Siamo state ragazze squillo».*

Il miraggio di Milano

Edvige e Franca cominciano ricordando le circostanze che indussero il padre a trasferirsi a Milano: «Per noi povera gente — scrivono — a Sant'Egidio la vita era molto difficile: i clienti di papà calzolaio diventavano sempre più avari. Bisognava andare via, tentare la fortuna altrove. Milano costituiva per noi un miraggio: ne avevamo sentito parlare come di una città meravigliosa. Un giorno si decise: mia madre ed io partimmo. La mamma, molto ammalata, non potè seguirci; rimase con Franca, che allora aveva poco più di 14 anni, e con Marisa, la più piccola di noi. Papà trovò subito lavoro; anch'io fui assunta come lavorante presso il maglificio E. Abitavamo allora in via S. al n. 10 presso la pensione M. Il papà dopo un certo tempo riuscì a crearsi una certa indipendenza, al punto che decise di far venire a Milano anche la mamma e le altre sorelle. Purtroppo però la malattia della mamma s'era aggravata, così che dovemmo ricoverarla in un sanatorio».

Il documento prosegue: «Io passavo molte ore della giornata nel maglificio, ma spesso rientravo presto in casa, dove mi intrattenevo con la proprietaria della pensione Angela M. e con una sua amica Antonietta M. La prima delle due donne spesso mi faceva intendere che avrei potuto guadagnare tanto denaro da poter aiutare la povera mamma e risolvere definitivamente la nostra situazione familiare. Non mi precisò in quale maniera io potessi giungere a tanto. Fui io stessa che in un giorno di maggior sconforto le rivolsi una semplice domanda: "Che cosa insomma debbo fare?". Mi rispose di pazientare. Ci avrebbe pensato lei, che era la persona adatta a trovarmi un sicuro lavoro. Mi parlò vagamente di sartorie, e aggiunse con intenzione che aveva un bel personale e che facilmente avrei potuto fare l'indossatrice».

«Venni assunta — continua Edvige — da certa Antonietta M., che gestiva appunto una sartoria in corso D... 53. Non tardai a capire che il mio lavoro sarebbe stato molto diverso da quello dell'indossatrice: da allora cominciò quella vita. Gli appuntamenti con coloro che desideravano la mia compagnia avvenivano generalmente con un colpo di telefono. "Ragazza squillo"; purtroppo è la verità. Uno squillo di telefono, un indirizzo e il compagno di un'ora che ci attendeva. Qualche volta provai disgusto e ribrezzo. Ma ormai ero nel "giro" e non potevo più ritirarmi. Avevo paura di mio padre; forse non pensavo più nemmeno ad aiutare la povera mamma che morì quasi improvvisamente senza che potessi esserle accanto. Aveva forse soprattutto paura di coloro che ormai dominavano la mia vita».

La sola speranza che confortava Edvige — secondo quanto ella stessa racconta — era riposta in un giovane, certo Giorgio Pairisio, che le aveva promesso di sposarla e al quale si era donata per amore, sì anche perchè «pieno di vita, distinto, gentile, con una bella auto, con cui mi fece ammirare dei posti meravigliosi».

Le speranze svanite

Purtroppo anche questa speranza doveva svanire, e con essa doveva crollare miseramente il castello di molte illusioni: «Tutto crollò intorno a me — dice ancora Edvige Spinelli — quando ebbi la certezza ch'egli da sempre sapeva e che non mi rimproverava. E quando mio padre, che si era preoccupato di avere informazioni sul conto del mio fidanzato, mi comunicò che non solo era sposato e con bambini, ma aveva pure un'amante, rimasi indifferente e cessai di lottare. Ero ormai una di quelle, non feci nulla per impedire che anche la mia sorellina Franca, poco più che quattordicenne, seguisse le mie orme, conoscesse le stesse persone, rispondesse anche lei ad uno squillo di telefono. Cominciai ad essere richiesta anche fuori città. Ricordo sempre, ad esempio, un albergo con i balconi sul lago a Riva del Garda; e l'accogliente cameretta di una villa presso Como».

La sconcertante confessione conclude in questi termini: Franca e io siamo, se Dio vuole, fuori da quest'inferno, e siamo decise ad aiutare in giustizia». Del medesimo parere si dice il padre delle ragazze in una dichiarazione che, come abbiamo detto, è stata pubblicata anch'essa dal periodico milanese; Emilio Spinelli infatti precisa a sua volta a mo' di conclusione: «Nulla potrà fermarmi perchè il mio unico fine è adesso quello di vedere i responsabili trascinati dinanzi ad un tribunale per rispondere di tutto il male che hanno fatto alla mia figlia, di cui una, Franca, è ancora una bambina. Non temo le conseguenze di questa mia denuncia; nessuna minaccia potrebbe farmi recedere dalla mia decisione. Spero veramente che dopo tutta questa triste storia e questo clamore le mie bambine ritornino ad essere solo le mie bambine».

Un particolare curioso si apprende stasera: per ricevere dal Procuratore della Repubblica e giungere fino a lui senza essere riconosciuti dai curiosi che stazionarono fino a tarda ora nei pressi del Palazzo di Giustizia, Edvige e Franca Spinelli assieme al padre e ai loro legali, avvocati Sordillo e Radice, accettarono di coprirsi il volto con delle maschere carnevalesche che la Direzione del periodico per conto del quale avevano scritto la triste storia dei loro ultimi anni aveva fatto confezionare apposta. Nei prossimi giorni le call-girls saranno nuovamente convocate dal dottor Alma per un ulteriore interrogatorio; probabilmente per sostenere dei confronti con i personaggi che le denuncia di Emilio Spinelli spietatamente accusa.

l. c.

Quattro operai muoiono sepolti da una frana in Sicilia

Un quinto gravemente ferito - Scavavano le fondamenta per una funivia

Trapani, 24 febbraio.

Cinque operai intenti a scavare le fondamenta della progettata funivia Erice-Trapani sono stati travolti da una frana. Soltanto uno è scampato alla sciagura: ora è in ospedale gravemente ferito.

Lo scasso del terreno aveva raggiunto stamane i 5 metri di profondità e tutto pareva procedere nel migliore dei modi quando un'enorme cumulo di terriccio, reso friabile dalle recenti piogge, si distaccava da una scarpata e nonostante i puntelli messi alle pareti della buca, travolgeva i cinque sventurati che lavoravano sul fondo.

I loro compagni dislocati nei pressi, accorsi dell'orrenda disgrazia, accorrevano atterriti e dopo essersi prodigati affannosamente per alcuni minuti estraevano dal terreno il corpo del ventinovenne Giovanni Badaluco da Erice, il quale presentava molte ferite. Trasportato all'ospedale civico di Trapani, le sue condizioni si mantengono molto gravi.

Le operazioni di salvataggio continuate dai vigili del fuoco di Trapani con l'aiuto degli operai e di numerosi cittadini di Erice sono continuate per tutto il pomeriggio. Dopo 5 ore di lavoro sono venuti alla luce quattro cadaveri. Si tratta di Giuseppe Bellia di Giuseppe, da Erice, di anni 17; Mario Simonte di Mario, da Erice, di anni 34, coniugato con due figlie; Angelo Amato di Vincenzo, da Montelepre, di anni 25, coniugato con tre figli, di cui l'ultimo nato ieri; Salvatore Gangi fu Andrea, di anni 32, da San Marco di Erice.

Sul luogo della sciagura si sono recati il prefetto dr. Crisenoli, il questore, il comandante dei carabinieri e il sostituto Procuratore della Repubblica. Quest'ultimo dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione delle salme. Domattina la cittadinanza di Erice tributerà alle vittime del lavoro solenni funerali a spese del comune.

Vincita al Totocalcio sfumata per un errore di trascrizione

Benevento, 24 febbraio.

Un impiegato del Comune di Benevento, Tommaso De Blasio, nell'udire domenica sera i risultati del Totocalcio alla radio ebbe un'esplosione di gioia: aveva fatto «13». Il giorno seguente però il suo nome non figurava fra quelli dei vincitori. Tuttavia il De Blasio non si diede per vinto e si recò a Napoli alla sede del Totocalcio. Una delusione lo attendeva: la parte della schedina lui giunta, segnava soltanto undici risultati indovinati. Due errori di copiatura lo avevano privato di qualche decina di milioni.

Il «tredicista» di Orbetello intraprende un'azione legale

Firenze, 24 febbraio.

Tito Lucherini, lo sfortunato «tredicista» di Orbetello che ha visto sfumare le speranze di una grossa vincita, per colpa del ricevitore Dante Gennaioli, il quale ha omesso di consegnare alla Ricevitoria provinciale di Grosseto sessantacinque schedine, compresa quella vincente, ha affidato a due legali il compito di studiare la possibilità di un'azione per essere ammesso fra i vincitori. Gli avvocati hanno inoltrato oggi ricorso alla direzione di zona del Totocalcio di Firenze.

Uccise l'ex-monaca sconvolto dalla gelosia

Dopo essersi costituito ha spiegato i motivi del delitto: "Quella donna sposava un altro; io non potevo vivere senza di lei„

Costantino Baggi (Telefoto)

Milano, 24 febbraio.

Dalle 8 di stamane, pallido e tremante, Costantino Baggi — l'uccisore della ex-monaca di Monza — attendeva all'ingresso del Palazzo di giustizia che l'alto e pesante cancello si aprisse. Per tutta la serata di ieri, durante la notte e fin quasi all'alba, aveva vagato in preda al terrore di essere individuato o — come egli stesso ha detto ai carabinieri — ucciso. Poco prima delle 9, quando gli uffici giudiziari hanno ripreso a funzionare, è entrato nel vasto atrio e, come sperduto, gli occhi arrossati dalla lunga veglia notturna, sfossato dalla fatica per essere giunto a piedi da Monza a Milano, si è appressato allo sportello dell'ufficio «informazioni» e ha chiesto: «Per piacere, i carabinieri?».

Poco dopo al piantone di servizio del gruppo interno dichiarava: «Sono Costantino Baggi, di 30 anni. Ho ucciso Beatrice Della Maddalena. Vengo a costituirmi».

Preso in consegna e condotto nell'ufficio del comandante, l'omicida è stato sottoposto a interrogatorio. Egli ha reso anzitutto ampia confessione del suo crimine e poi ha concluso: «Senza di lei non potevo più vivere: l'ho uccisa, per impedirle di vivere senza di me. Sono diventato un assassino ed è giusto che paghi: tanto per me, ormai, morta Beatrice, la vita non ha più scopo».

Poco dopo, verso mezzogiorno, Costantino Baggi — un povero sciancato — veniva tradotto nella caserma dei carabinieri di Monza, dove ripeteva il racconto del suo delitto. Egli verso le 20, sorprese Beatrice Della Maddalena, sola, nella casa del fratello, in frazione San Fruttuoso le sparava contro sei colpi di pistola calibro 6,35, quattro dei quali la raggiungevano alla testa e al petto provocando le ferite che di lì a mezz'ora ne causavano la morte. La vittima, moribonda, riuscì a trascinarsi per duecento metri, a farsi dare carta e matita dai soccorritori per scrivere il nome dell'assassino.

Nel pomeriggio l'assassino ha dovuto sottoporsi a un nuovo più particolareggiato interrogatorio; meno agitato di stamane, ha potuto ricordare alcuni particolari, rievocare le sue dolorose vicissitudini, precisare che dalla cascina Palazzotto, che fu teatro del suo delitto, aveva girato per la campagna, poi si era buttato sull'erba di un prato dando sfogo al suo tremendo affanno con un pianto ristoratore e sperando alla fine di morire di freddo: «Quando mi sono rialzato, avrei voluto farla finita con quella: eccola — ha continuato scoppiando di nuovo in lacrime e indicando sul tavolo del tenente la pistola scarica — ma non c'erano più pallottole. Ce ne fosse stata almeno una ancora...».

Accennando al movente del dramma, ha ripetuto che la gelosia lo tormentava dal giorno in cui era venuto a sapere che l'ex-monaca aveva lasciato il velo e si era fidanzata con un milanese.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ULTIME NOTIZIE

Per facilitare la ratifica francese della CED

Eden annuncia ai Comuni negoziati militari con Parigi

Il rapporto del ministro sull'incontro di Berlino: "È stato deprimente, ma ne valeva la pena,, - Le incertezze dei laburisti sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

Il dibattito di politica estera che si è aperto oggi ai Comuni, è stato completamente dominato dalla profonda crisi di decisione che il partito laburista sta attraversando. Alla riunione di ieri sera il partito di opposizione si è rivelato quasi esattamente diviso per metà in favore del riarmo tedesco (attraverso la C.E.D. nell'ambito del N.A.T.O.) e per metà contro una qualsiasi forma di riarmo tedesco. Quando l'ultima decisione fu messa ai voti, la politica ufficiale in favore del riarmo fu approvata. Ma il margine della maggioranza è stato così piccolo che oggi, parlando ai Comuni come primo oratore di opposizione, Herbert Morrison ha dovuto dedicare quasi esattamente metà del suo discorso all'opinione dei ribelli.

Il dibattito è stato aperto da Anthony Eden, ministro degli Esteri, il quale ha esordito in modo inaspettatamente drammatico. La conferenza di Berlino, egli ha detto, è stata «angosciante, demoralizzante ed a tratti prossima alla tragedia». Ma nonostante tutto questo, «valeva la pena» di tentarla.

Egli ha ricordato come i ministri degli Esteri occidentali, decisi ad evitare un punto morto su questioni procedurali, hanno preferito accettare subito l'agenda proposta da Molotov. Essa proponeva: 1) misure per ridurre la tensione internazionale ed una conferenza a cinque; 2) discussione del trattato di pace con la Germania; 3) trattato di pace con l'Austria.

Sul primo punto Eden ha avuto qualche commento positivo: la tensione a Berlino, egli ha detto, non è aumentata e questo è di per sè un successo, soprattutto alla luce delle passate conferenze internazionali. (E' interessante però osservare a questo proposito che Eden ha fatto alcun riferimento alla notevole differenza di risultati che si è potuta notare a Berlino fra diplomazia aperta e diplomazia segreta).

Sul problema della Germania, come è noto, «le posizioni non potrebbero essere più diametralmente opposte». E sul terzo problema, quello dell'Austria, egli ha invitato il Parlamento ad esprimere la propria simpatia verso il popolo austriaco, che resta vittima dell'opposizione sovietica alla conclusione di una qualsiasi pace. Poichè le ultime condizioni proposte da Molotov sono inaccettabili, Eden ha perciò informato il Parlamento che il governo di Sua Maestà ha deciso che il problema del trattato di pace con l'Austria non verrà più rimesso in discussione fino a quando i russi non abbiano reso nota la data in cui sono disposti al ritiro delle truppe. Nel frattempo «le concessioni fatte a Berlino dagli occidentali vengono ritirate».

I sovietici, ha affermato Eden tornando al problema tedesco, non possono accettare la condizione base per la unificazione della Germania, le libere elezioni, perchè [illegible] scienti del fatto che il regime comunista da essi imposto «non ha base di appoggio popolare».

Il ministro degli Esteri britannico ha dichiarato di aver ricevuto gran numero di lettere da tedeschi della zona sovietica, lettere che egli mostrerà ai deputati. Il suo discorso è stato frequentemente interrotto da laburisti della estrema sinistra, spesso con pretesti banali, allo scopo evidente di far notare e rilevare le molte ansie che turbano ampi settori parlamentari.

Per concludere, Eden ha dichiarato che una Germania neutralizzata è impensabile e che quindi la C.E.D. «è la miglior garanzia che sia stata finora pensata» per far partecipare la Germania alla difesa occidentale. Fra l'altro, egli ha detto, se la Germania non partecipa al riarmo, la sua concorrenza diventerà anche più violenta nel campo economico.

Il governo britannico intende perciò appoggiare con un grande senso di urgenza la ratifica del trattato della C.E.D. Per facilitare questo e per «dissipare i sospetti nutriti dalla Francia», si inizieranno prossimamente a Parigi conversazioni anglo-franco americane dalle quali, ha detto Eden, «io spero risulti una più intima collaborazione fra Gran Bretagna e Comunità Europea di Difesa».

Nell'esporre la gravissima ansia di una gran parte dei membri del suo gruppo parlamentare e nell'annunciare le decisioni ufficiali del partito laburista in favore del riarmo tedesco, Herbert Morrison ha dichiarato [illegible] spetta alla Germania occidentale di dimostrare che i sospetti nutriti da vari settori di opinione pubblica e di parlamento in Gran Bretagna, e nel Continente, sono infondati.

Domani Attlee e Churchill interverranno nel dibattito.

r. a.

Bidault: «La Russia vuole lo statu quo»

Parigi, 24 febbraio.

Interrogato sulle intenzioni sovietiche, Bidault ha dichiarato: «Si ha la impressione che la guerra fredda sia stata sostituita da una specie di riconoscimento dello *statu quo*, e non sembrano esserci cambiamenti nelle grandi linee della politica sovietica».

Sulla panchina dove si suicidò il padre

Il giovane Medugno tenta di uccidersi

Si avvelena disperato per l'abbandono della ragazza ch'era fuggita con lui in Spagna - All'ospedale in gravissime condizioni

Milano, 24 febbraio.

Gian Luigi Medugno — il giovane arrestato in Spagna con la sua bella amica dopo il clamoroso scandalo che indusse al suicidio il padre Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei minorenni — ha cercato oggi di togliersi la vita. Il disgraziato giovane si è portato in viale Alemagna, a Porta Sempione, e si è accasciato sulla stessa panchina dove suo padre venne trovato cadavere la mattina del novembre 1952, avvelenato dal cianuro.

Verso le 17 un vigile urbano, transitando in quel punto del Parco, notava un giovane che in preda a forti spasimi si torceva, lamentandosi penosamente. Chiamata un'autolettiga, il giovane arrestato in Spagna — nelle cui mani pesava trovato un tubetto di Veronal quasi vuoto — era trasportato prima in una clinica privata, per una lavatura gastrica, quindi ricoverato d'urgenza nel reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore. Il riconoscimento — essendo il giovane in stato di incoscienza e quindi impossibilitato a parlare — è stato effettuato in base ai documenti personali che egli aveva nella tasca del pastrano.

I medici non disperano di salvarlo; ma data la gravissime condizioni del suicida, si mano riservata la prognosi.

Una inchiesta è stata pertanto ordinata dall'autorità per far luce sulle cause che possono avere spinto il giovane al disperato gesto. Due ipotesi sono attentamente vagliate dalla polizia: quella secondo la quale il giovane Medugno abbia temuto le conseguenze penali di un procedimento giudiziario in corso a suo carico, e quella che avendo dovuto, come è noto, restituire quasi interamente i novantacinque milioni con i quali era fuggito in Spagna, insieme alla fidanzata signorina Gloria Ferri, questa lo abbia abbandonato.

Gian Luigi Medugno

Si ricorderà infatti che il Medugno, liberato dal carcere di San Vittore per il recente provvedimento di amnistia, aveva dichiarato che al più presto avrebbe realizzato finalmente il suo sogno d'amore con l'avvenente fanciulla milanese.

Una curiosa concomitanza di fatti ha voluto che il Medugno, come la polizia ha stasera accertato dopo un accurato sopralluogo, sceglicsse per darsi la morte la stessa panchina dove il padre s'era avvelenato per causa sua, e sia stato trasportato all'ospedale dalla stessa autolettiga della Croce Verde e assistito dagli stessi infermieri che si erano prodigati per l'infelice genitore.

Sparò sul professore per una delusione amorosa

Palermo, 24 febbraio.

Lo studente Mario Pedi che, per aver preso un cattivo voto, esplose quattro colpi di rivoltella contro il proprio insegnante prof. Giuseppe Coniglio, ha pregato il padre, che si era recato a visitarlo nel carcere dei minorenni, di chiedere a suo nome perdono al professore. Egli ha manifestato il suo pentimento anche all'insegnante di religione e ha chiesto alla direzione del carcere il permesso di scrivere una lettera al prof. Coniglio.

Intanto la lettura del diario dello studente ha rivelato la confusione mentale e psichica in cui egli si trovava al momento del suo gesto insensato. Si è appreso così che il Pedi, innamorato da un anno di una ragazza che frequenta il suo stesso istituto le aveva fatto pervenire un biglietto soltanto cinque giorni prima del tentato omicidio, ma la giovane si era rifiutata di corrispondere alla simpatia dimostratale. Lo studente, nel riportare l'accaduto sul suo diario, aveva aggiunto: «Ti peserà sulla coscienza la vita di un uomo» e sotto, con macabro gusto, aveva disegnato una bara sopra la quale era tracciato il nome del prof. Coniglio.

IMPAZZITO IN CARCERE PRIMA DEL PROCESSO

Guingouin, ex-sindaco comunista colpito da violenta follia religiosa

"Stanotte è venuto Gesù Cristo e mi ha detto che hanno assassinato mia moglie,,: così dichiara agli infermieri che gli mettono la camicia di forza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 febbraio.

Tre giorni prima della data prevista per fissare la discussione parlamentare sulle interpellanze di vari deputati circa i «provvedimenti che il governo intende adottare affinchè non si possa stabilire una scandalosa e inammissibile confusione fra i delitti di diritto comune commessi nella regione di Limoges nel 1944 e 1945, e l'azione eroica e liberatrice dei patrioti della Resistenza», il principale protagonista dei fatti incriminati,

Georges Guingouin

Georges Guingouin, è diventato pazzo.

Georges Guingouin, che si autodefinisce il «Tito francese» era in prigione dal 24 dicembre scorso a la sua personalità è davvero straordinaria. Nato nel 1913, orfano di padre, quando aveva appena un anno, fu allevato dalla madre; entrò nelle organizzazioni giovanili del partito comunista a 13 anni, prima ancora di diventare maestro di scuola. Nel 1937 fu nominato membro del comitato direttivo del partito comunista di Limoges.

Nel 1941 si dette alla macchia per lottare contro il governo di Vichy, nel 1943 fu condannato in contumacia dal tribunale di Perigueux ai lavori forzati a vita, poco dopo riuscì a entrare in contatto con lo S. M. gollista, per entrare poi nelle organizzazioni partigiane comuniste. Divenne il «colonnello Guingouin», responsabile di tutto il maquis della regione di Limoges, che controllava un sesto circa della Francia.

Nel 1944 gli atti di sabotaggio da lui organizzati erano frequentissimi e si moltiplicarono dopo il 6 giugno, data dello sbarco americano in Normandia: ponti e linee ferroviarie saltavano a ritmo accelerato e gli alleati riconobbero poi che ciò ritardò di quattro o cinque giorni l'arrivo dei rinforzi tedeschi, permettendo così alle truppe sbarcate in Francia di rafforzare le loro teste di ponte. Il 14 agosto Guingouin occupò la città di Limoges con 10 mila partigiani, costringendo gli occupanti alla resa. Per queste azioni il generale De Gaulle lo decorò personalmente, il governo lo fece cavaliere della Legion d'Onore, gli inglesi gli conferirono una medaglia al valore. Il 13 maggio 1945 diventava sindaco di Limoges.

Sei mesi dopo la sua elezione a sindaco, i giornali non comunisti cominciarono ad attaccarlo denunciandolo quale responsabile dei numerosi delitti commessi nella regione nel 1944 e nel 1945 in nome della Resistenza: molte centinaia, a quanto si dice. Nel 1946 George Guingouin fu sconfitto dal candidato socialista; nel 1952 venne escluso dal partito comunista per deviazionismo, nel 1953 si rimise a fare il maestro di scuola e alla vigilia di Natale venne arrestato.

Perchè l'arresto? Egli si sarebbe reso complice di un duplice assassinio, deciso da partigiani della sua regione per sopprimere i testimoni di un triplice omicidio precedente. Le prime vittime erano la famiglia Dutheil — padre, madre e figlio — uccise da tali Henry e Pierre Pradoux, pagati da un compaesano che aveva dissensi personali con i Dutheil. Denunciati da un vicino, i Pradoux vennero arrestati e dovevano comparire in Corte d'Assise. Gli unici testimoni che li potevano accusare erano i Panichoux, padre e figlio; per impedire la loro deposizione si svolse un «consiglio di guerra» e i due testi pericolosi furono assassinati selvaggiamente il 27 novembre 1945. Quel «consiglio di guerra» sarebbe stato presieduto da Georges Guingouin, il quale si è sempre mantenuto sulla negativa.

E' dunque per complicità nell'assassinio dei Dutheil e dei Panichoux che l'ex-sindaco era stato arrestato; ma questo duplice sciagurato sono soltanto la minima parte delle tante, vere e presunte, che hanno preso il nome di «Affaire Guingouin». Ora l'imputato è diventato pazzo.

La prima crisi si manifestò giovedì scorso, dopo un nuovo interrogatorio nello studio del giudice istruttore. Quando i guardiani gli portarono il rancio, lo trovarono che singhiozzava abbattendo talvolta il capo contro il muro.

Nei giorni successivi egli rifiutò il cibo e si mise a pregare, in ginocchio, rivolgendo a Dio e ai Santi parole del tutto inconsuete alla bocca del militante comunista. Ieri mattina, verso le 9, i guardiani udirono una tremenda e corsero nella cella del Guingouin: questi aveva afferrato uno sgabello e spaccava tutto ciò che poteva. I guardiani tentarono di immobilizzarlo, ma egli si rivolse contro di essi, lacerò loro i vestiti costringendoli a battere in ritirata.

Gli infermieri del manicomio, chiamati d'urgenza, giunsero con una camicia di forza, ma nel frattempo il detenuto si era calmato. All'arrivo degli infermieri egli disse: «Stanotte è venuto a trovarmi Gesù Cristo e mi ha detto che hanno assassinato mia moglie». Più tardi Guingouin venne esaminato da due specialisti; in seguito a questa visita, è stato trasferito nelle carceri di Saint Michel a Tolosa, dove c'è una sezione speciale per i pazzi.

l. m.

L'intervento di un familiare salva nove persone dal gas

Napoli, 24 febbraio.

Nove persone hanno corso il rischio di rimanere uccise dal gas: soltanto il fortuito intervento di un congiunto di inquilini, il 35enne Antonio Tancredi, le ha salvate dalla morte.

Il Tancredi, rincasando a notte tarda in Piazzetta Mongradone 13, appena varcato il portone, veniva colpito da un forte odore di gas e, contemporaneamente, avvertiva un fioco lamento in cui riconosceva la voce di una nipotina. Saliva all'uscio del suo alloggio al pianterreno e a quello vicino senza ottenere risposta. Gridava allora al soccorso e accorrevano gli inquilini dei piani superiori che l'aiutavano ad aprire le porte degli appartamenti: in questi tutti gli occupanti versavano in più o meno gravi condizioni per intossicazione.

Un medico dello stesso stabile ed alcuni suoi colleghi prestavano i primi aiuti ai colpiti dalle esalazioni, ponendoli fuori pericolo. Si trattava di nove persone, quattro appartenenti alla famiglia dello stesso Tancredi e cinque di due famiglie vicine.

Sparò sul professore per una delusione amorosa

Palermo, 24 febbraio.

Lo studente Mario Pedi che, per aver preso un cattivo voto, esplose quattro colpi di rivoltella contro il proprio insegnante prof. Giuseppe Coniglio, ha pregato il padre, che si era recato a visitarlo nel carcere dei minorenni, di chiedere a suo nome perdono al professore. Egli ha manifestato il suo pentimento anche all'insegnante di religione e ha chiesto alla direzione del carcere il permesso di scrivere una lettera al prof. Coniglio.

Intanto la lettura del diario dello studente ha rivelato la confusione mentale e psichica in cui egli si trovava al momento del suo gesto insensato. Si è appreso così che il Pedi, innamorato da un anno di una ragazza che frequenta il suo stesso istituto le aveva fatto pervenire un biglietto soltanto cinque giorni prima del tentato omicidio, ma la giovane si era rifiutata di corrispondere alla simpatia dimostratale. Lo studente, nel riportare l'accaduto sul suo diario, aveva aggiunto: «Ti peserà sulla coscienza la vita di un uomo» e sotto, con macabro gusto, aveva disegnato una bara sopra la quale era tracciato il nome del prof. Coniglio.

Umberto e le figlie in visita a Siviglia

Siviglia, 24 febbraio.

Provenienti in automobile da Lisbona, sono giunti in questa città l'ex re Umberto e le figlie Maria Pia e Maria Gabriella. Gli ospiti hanno compiuto nella mattinata un giro in città facendo alcuni acquisti.

Il progettato viaggio per Cordova è stato per il momento sospeso, poichè i medici hanno prescritto a Maria Pia il riposo a letto a causa di un raffreddore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per l'errore di un giudice

Rinviato il processo al «macellaio di Parigi»

Parigi, 24 febbraio.

Il Tribunale militare francese, riunito nel carcere di «Cherche-Midi», si è dichiarato questa mane incompetente a processare il generale di polizia Kurt Oberg, il «macellaio di Parigi», e il suo complotto col. Knochen, rinviando il processo ad altra volta.

La decisione, clamoroso colpo di scena, è stata presa perchè una dei giudici con un *lapsus linguae* ha definito l'imputato un «criminale di guerra», violando così il Codice penale francese. La legge francese stabilisce che nessun imputato possa essere definito un «criminale» in una seduta pubblica, finchè l'imputato non è stato riconosciuto colpevole e condannato. Su richiesta della difesa il Presidente — arrossendo — ha ordinato alla giuria di ritirarsi immediatamente. Quando la seduta è stata ripresa, il Presidente si è scusato presso i legali della difesa, e altrettanto ha fatto il Pubblico Ministero colonnello Raymond Filoteau. Il Presidente ha quindi aggiunto: «Questa Corte ha trovato che non è più competente a giudicare i due imputati. Verrebbe gettato il dubbio sulla nostra imparzialità. E' un incidente quanto mai deplorevole».

Diabolico piano d'un dentista

Incendia l'automobile per sopprimere la moglie

Francoforte, 24 febbraio.

La polizia tedesca e l'Interpol stanno indagando sulle misteriose circostanze in cui è morta la moglie 33enne del dentista dott. Muller, da Otterberg, nel Palatinato. La donna è perita carbonizzata tra le fiamme d'vampate all'improvviso a bordo della macchina dei coniugi, nei pressi di Kaiserlautern. Il medico ha dichiarato che un'improvvisa esplosione seguita da incendio si era prodotta sulla macchina e che egli, balzato fuori dall'automezzo, non aveva più potuto avvicinarsi per trarre in salvo la sventurata sorte. Si sospetta che il Muller abbia elaborato un diabolico piano per sopprimere la moglie in modo che la morte della poveretta potesse sembrare dovuta a disgrazia.

Una serie di proposte per integrare l'Europa

I tre punti del CEPES: un trattato sul rapporto fra circolazione monetaria e riserve; un mercato comune; liberazione dei movimenti di beni e persone

Roma, 24 febbraio.

Il gruppo italiano del Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale (CEPES) di cui è presidente, sia su piano internazionale che su piano nazionale italiano, il prof. Vittorio Valletta, rende noti al pubblico il primo studio da esso effettuato nel quadro del proprio programma internazionale di lavoro. Lo studio si intitola: «Il procedimento più appropriato per giungere all'integrazione dell'Europa».

Questo documento è di rilevante interesse, perchè inteso a spezzare il cerchio vizioso in cui si è arenato, dopo la creazione della Comunità Carbone-Acciaio, il movimento per la unificazione dell'Europa Continentale. La sua importanza maggiore, però, sta nel fatto che esprime il primo concreto punto di vista comune, «integrato», che abbia potuto essere raggiunto in Europa tra uomini d'affari, studiosi ed esperti interessati ai più diversi settori dell'economia e della finanza, in seguito a libere discussioni e nel quadro di un organismo internazionale privato, del tutto disinteressato.

Nello studio ora pubblicato si propone di addivenire, mediante trattato internazionale e con apposite leggi in ogni Paese europeo partecipante, alla fissazione di un rapporto determinato tra il volume della circolazione monetaria ed il volume delle riserve valutarie (ivi comprese le facilitazioni creditizie sull'estero) di ciascuno dei suddetti Paesi. A questi dovrebbe, peraltro, essere concesso un margine di libero movimento per la politica creditizia, in modo che essi avrebbero l'obbligo d'intervenire a correggere il volume della circolazione monetaria soltanto quando il volume delle riserve superasse un determinato limite massimo o scendesse al disotto di un determinato limite minimo.

Per realizzare detta proposta lo studio del CEPES suggerisce pertanto ai Governi di stipulare un trattato internazionale vincolante, e di adeguare la loro legislazione in materia monetaria alle norme del trattato.

Lo studio, infatti, mette in evidenza: 1) che la convertibilità delle monete, se correttamente intesa, non può essere che l'espressione tecnica dell'istituendo mercato comune; 2) che a questo mercato comune si potrà giungere, partendo da una moneta sana per ciascun Paese interessato, solo mediante una graduale, progressiva e contemporanea liberazione del movimento delle persone, delle merci, dei servizi, dei pagamenti e dei capitali.

La pubblicazione del CEPES fa perno essenzialmente sulla garanzia di una politica monetaria stabile e coordinata tra tutti i Paesi europei interessati, e continuamente sottolinea la necessità che la politica economica mirante all'integrazione dell'Europa, sia sempre animata dalla ferma volontà di difendere, nell'ambito politico, e nell'ambito economico il sistema concorrenziale, fondato sulla libera impresa.

La pubblicazione del CEPES fa presente che è interesse vitale della nazione il dare finalmente un contenuto costruttivo, anche e specialmente sul piano economico, agli indirizzi di politica europeistica, che caratterizzano l'azione di tutta la nostra politica estera in questo dopoguerra. Si avvicinano momenti decisivi, in cui verrà riorganizzata la collaborazione economico-sociale delle nazioni libere dell'Occidente, e l'Italia non deve giungere impreparata. Il documento del CEPES è idoneo a costituire un punto di partenza concreto per un approfondito dibattito nazionale, che miri a delineare tali posizioni costruttive.

ULTIME DI CRONACA

Ha un piede stroncato dalla cabina di un ascensore

Il capo meccanico della Manifattura tabacchi Marco Bianchi, di 65 anni, domiciliato in via Bologna 7, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio sul lavoro che, per un puro caso, si è risolto senza irreparabili conseguenze.

Verso le 16 egli era salito sul tetto di un montacarichi per verificare il funzionamento di alcuni congegni. Poi per accertarsi che tutto fosse in ordine pregava un meccanico di mettere in moto la cabina. Pochi istanti dopo un urlo straziante. Il montacarichi veniva fermato immediatamente. Che cosa era accaduto? Lo Bianchi era rimasto con il piede sinistro schiacciato fra la parete della cabina ed una sbarra di ferro. Subito liberato dalla terribile morsa, lo sventurato veniva trasportato all'ospedale di San Vito e ricoverato in osservazione.

Marco Bianchi è dipendente della Manifattura tabacchi da ben 41 anno e fra un mese circa andrà in pensione.

Intensificati gli studi per la ricostruzione del Regio

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione per il piano regolatore. Si è discusso della ricostruzione del «Regio», in seguito alla notizia comunicata dal sindaco, del buon andamento delle trattative con l'autorità militare per la cessione dell'area della ex-Accademia Albertina.

Si sta ora elaborando un piano per la zona in cui dovrà sorgere il nuovo edificio: zona che però dovrebbe estendersi oltre gli stretti limiti dall'area in corso di cessione da parte del demanio militare. Il problema non è di facile soluzione, a causa non lanto dei progetti da adattare quanto delle difficoltà per la sistemazione totale del complesso di edifici di via Giuseppe Verdi. La commissione si riunisce nuovamente fra qualche giorno.

La lacerazione di una spalla ha riportato ieri sera il 28enne Giorgio Sivieri, domiciliato in via Leoncavallo 45, durante un incontro di lotta libera sostenuto al circolo sportivo «Lancia» con certo Michele Scarcotto.

Dopo una vita dedita ad opere di bene e carità, munito dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Isabella Pezzi
di anni 81

Ne danno il triste annuncio l'adorata figlia **Domenica Pignata Pezzi** in Cigna e consorte, **Angiolina e Riccardo Pezzi**; famiglie **Pignata, Cigna e Bielli**. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 da via Donizetti 2, indi la cara salma verrà trasportata a Savigliano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del comm. **Giovanni Rossi** prende viva parte al dolore della famiglia Cigna.

Dopo una vita di intenso lavoro è tragicamente scomparso l'assistente edile

Pasquale Castelli
di anni 48

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli **Piera, Domenico** con la moglie **Rita** e la piccola **Anita** che tanto adorava. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 14,45 partendo dalla Molinette. Non fiori.

I geometri **Navona & Quaglia** e **Personale** dipendente prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto

Oggi, 24 febbraio, spirava serenamente il

CAV.

Federico Lobetti Bodoni
Industriale

Addoloratissimi ne danno il mesto annuncio: la moglie **Rosanna Tron**; le figlie **Angiola Maria** con il marito gen. **Ugo Almiel** con le figlie **Maria Giovanna** e **Anna Rosa**; **Maria Maddalena** con il marito dott. **Renzo Brunicra**; **Vannina** con il marito dott. **Renato Ghiglione** con i figli **Elena ed Agostino**; **Elena**; le sorelle; i nipoti ed i parenti tutti, e l'affezionato suo **Ottavio Rovere**. I funerali avranno luogo venerdì 26 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Albaro in Genova.

Dopo tanto soffrire, cristianamente mancava ai suoi cari

Francesco Natale Revetto
Ardiano Fiat - anni 64

I funerali avranno luogo il 25 corr. ore 16 da str. Cavoretto 92.

25-2-1949 25-2-1954

Enrica Landolfi
Nes dott. in Chimica

Luce che mai si spegne giunga a te il nostro accorato rimpianto: i tuoi cari. La S. Messa 27 febbraio ore 11 Santuario di N. S. di Lourdes, corso Francia 29.

Dopo breve malattia la raggiunte in cielo il figlio ed il marito che adorava, l'anima buona della

Ved. Luigina Verri
nata Aouto

Ne danno il triste annuncio: la sorella, i fratelli, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo da via Rivalta 49. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pasquale Verri e famiglia, prendono viva parte al dolore per la morte della cugina a cui era legato da vivo affetto.

Fierina e Leonardo Vespa profondamente addolorati piangono la immatura perdita della cara **GINA**.

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari la giovane esistenza di

Luciana Cubito
di anni 15

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio il papà **Luigi**, la mamma **Luigia Merlo**, la cugina **Marinella**, nonna, zii, zie, cugini, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Caselle Torinese giovedì 25 corr. alle ore 16 partendo da via Basilio Bona n. 1.

La famiglia **Coletti** prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Cubito.

Nel secondo anniversario della scomparsa della cara

Liana Matani Calco

i genitori, il fratello, la cognata e le nipotine la ricordano con immutato dolore a vivo rimpianto a quanti la conobbero. Sante Messe saranno celebrate venerdì 26 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia della Divina Provvidenza.

Nel secondo anniversario della morte di

Cesare Feyles

sabato 27 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Alfonso verranno celebrate funzioni religiose in suffragio ed i figli saranno riconoscenti verso quanti lo ricorderanno, unendosi alle loro preghiere.

Venerdì 26 febbraio alle ore 9 verrà celebrata nella parrocchia di San Filippo, in via Maria Vittoria, la Messa di trigesima in suffragio di

Michelangelo Somma

La famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro, e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

Vivo nel cuore e nella preghiera di chi lo ricorda il

Dott. Michele Argentero
Medico Chirurgo
25-2-1944 25-2-1954
Anno Mariano

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lisa

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Antonia Verda**; il figlio **Enzo** con la consorte **Rosa Berzani**, la sorella **Gina**, i cognati **Lina Verda** e **Nino** e **Angela Bartoli** e parenti tutti. Torino, 22 febbraio 1954
Via Susa, 5.

Irene e Francesco Fretta, Maria e Giovanni Vietti prendono viva parte al dolore di **Enzo** e **Rosa**.

Dopo breve malattia, confortato dai Ss. Sacramenti, è mancato all'affetto dei suoi cari

Crescentino Calliano

Ne danno il triste annuncio la moglie **Albina Milano**, i figli **Sandro** con la moglie **Virginia Monaleri** e le piccole **Paola** ed **Elena**, **Augusta** col marito **Carlo Rola Zumaglini** ed il figlio **Augusto**, il fratello **Alessandro Tortora**, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 25 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione in via Seminari 1. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella, 24 febbraio 1954.

Dopo lunga malattia è serenamente spirato il

Cav. Avv. Giuseppe Minola
Capitano di complemento

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la mamma **Chiara Arrigoni** ved. **Minola**, la moglie **Luisa** con i figli **Vittorio** e sorella **Cesare Merrandino**, il cugino dott. ing. **Enrico Minola** e famiglia, i parenti tutti e l'affezionata **Angiola**. Si dispensa dalle visite. I funerali seguiranno in Novara venerdì 26 corr. alle ore 15,30, partendo dalla via Cerruti 4.

Novara, 24 febbraio 1954.

Nella fede di Dio, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Sommo Pontefice, si è spenta in Sanremo il 20 febbraio

Ester Chionetti

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la zeppla **Rosa** con il marito **Giovanni Battista Costamora**, la fedele **Piera**. Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla dolorosa circostanza.

Sanremo, 20 febbraio 1954.

Il 21 corr. è improvvisamente deceduto a Genova

Sergio Maria Zavatta
Dottore in scienze politiche sociali
di anni 29

lasciando nel più profondo dolore il padre **Enrico**, la mamma **Vittoria Gabellini** ed i parenti tutti.

Rimini, 23 febbraio 1954.

La mattina del 24 corrente si è spento nella pace del Signore il

Dott. Ing. Cav. Carlo Sala

Ne danno il doloroso annuncio i figli: dott. ing. **Luigi** (Atene) con la moglie **Caterina Gleitz** e figli **Carla** e **Claudia**; dott. **Felice** con la moglie **Svetana Rancova** e i figli **Carlino** e **Maria**; **Peppa** col marito dott. **Mario Miglietti** e figlia **Nellina**; **Nella** col marito comm. **Felice Dorna** e figli **Carlino** e **Sandro**; nipoti, parenti tutti e la fedele **Emilia**. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cavour 21. Si prega: non fiori ma beneficenza.

Torino, 24 febbraio 1954.

La S. p. A. **Metzger Stahlim**, di Torino, Genova, Cavasio e Borgofranco annuncia con dolore il decesso dell'Ing. **CARLO SALA**, suocero del suo presidente ed amm. delegato Felice Dorna.

La Soc. p. Az. **Ghiaccio Artificiale Frigoriferi** prende viva parte al dolore del suo amm. delegato Felice Dorna del suo consigliere delegato dott. Mario Miglietti per l'improvvisa morte del loro suocero **Ing. CARLO SALA**.

Renato e Mapi Frizzani e famiglia si uniscono al grande dolore che ha colpito le famiglie Sala.

Le famiglie **De Bernochi, Miglietti e Zoino** con infinita tristezza prendono affettuosa parte al grande dolore per la scomparsa del carissimo amico.

Gli «amici del giovedì»: **Audiberti, Barkstadt, Balbis, Belmondo, Bernani, Bocca, Bognetti, Boffi, Borgo, Bricarello, De Benedetti, Fabre, Gamaggio, Giaccardi, Giuliana, Isaia, Lattes E., Lattes R., Manacorda, Mussetti, Orsi, Pichetto, Raselli, Rebella, Ricciotti, Robetti E., Belandi, Russetti, Seneca**, prendono viva parte al dolore dell'amico Felice.

Ilo e Margherita Bianchi prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Sala.

Il **Personale della Birreria «I Caval 'd brôns»** prende viva parte al dolore che ha colpito la signora Maria Teresa Sala in Dorna, consorte del titolare signor Felice Dorna.

La famiglia **De Franceschi** partecipa con profonda commozione al dolore della signora Maria Teresa Sala in Dorna, consorte del presidente della S.P.A.M. signor Felice Dorna.

Gli amici **Giuseppe e Marida Recchi** profondamente commossi prendono viva parte al dolore di Nella Dorna, Peppa Migliatti e ing. Luigi Sala per la scomparsa del loro amato papà **Ing. CARLO SALA**.

Vittoria e Valeria Bonfante, Giulio e Doria Bricarello, Emilio e Franca Discacciati, Umberto e Elena Mascarda, Piero e Camilla Peradotto, Dino e Adriana Sobrero s'associano commossi al dolore di Pepa, Nella e Felice Sala.

Aldo Berini, Giovanni Canibertì, Corrado Debenedetti, Andrea Guzzera, Umberto Rebella, Cesare Tavella, si uniscono fraternamente al dolore degli amici Luigi e Felice Sala.

Le famiglie **Lanzone, Musso, Bernardi, Roetlibar** prendono viva parte al dolore della famiglia Sala.

Gli amici **Bricarello, Robetti, Sacchi**, partecipano al lutto della famiglia Sala.

Partecipano al dolore della famiglia: **Rosetta ed Emanuele Fenoglio, Elda ed Andrea Guzzera.**

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Martinengo
Ispettore Soc. An. Cinzano-Fierio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giannina Perido**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mollnette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Soc. p. Az. F.lli Cinzano & C.ia e S.A.V.I Fierio & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor **GIULIO MARTINENGO** da molti anni loro apprezzato collaboratore in qualità di ispettore alle vendite.

E' mancato ai suoi cari il 21 corrente

Giuseppe Perino

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Carola Castelli**; i figli: **Pina** ved. **Saracco** e rag. **Mario** con la moglie **Liliana Angelini** e il piccolo **Giancarlo**; il nipote **Sergio Saracco** e la moglie **Rosetta Daniele**.

Torino, corso Giulio Cesare 132.

La Federazione Italiana Dipendenti Aziende Telefoniche, i Sindacati Regionali della Lombardia e del **Piemonte** dei **Lavoratori delle Telecomunicazioni, le Commissioni Interne, Amici, Colleghi e Pensionati della Sitpel**, prendono viva parte al cordoglio del rag. Mario Perino e della sua famiglia per la morte del loro congiunto.

La moglie ed i parenti del compianto

Comm. Michele Pesce

commossi della grande manifestazione di stima e di cordoglio tributata al loro indimenticabile estinto ringraziano tutti coloro che, con scritti, fiori, offerte e di presenza si unirono al loro dolore. Un ringraziamento particolare al sindaco avv. Peyron e alla Giunta comunale, alla F.M.I., alla F.I.C., ai dirigenti e soci Moto Club, ai Vigili urbani di Torino ed Acqui, alla Polizia stradale di Torino e di Alessandria, all'amico fraterno Luigi Canepa, al dott. Ravazza, alla signorina Dina, al sig. Chiabra, al prof. Galizia ed ai suoi dipendenti tutti. La Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 18 marzo alle ore 8 nella chiesa Regina Vergine della Grazie (Crocetta).

Maria e Peppino, in un dolore che solo la Fede e la speranza di ricongiungersi a lui in un mondo migliore possono lenire: ricordando il reciproco passato affetto esternato nelle varie occasioni della lunga esistenza assieme vissuta, la sua mitezza d'animo per tutti, la rettitudine sua, la sublime intelligenza e l'anima altissima di poeta, in loro nome e dei loro adorati, semp

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a quello che sarà della tariffa per la Pubblicità (40 in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o ricevitoria nel conto corrente postale numero 2-20031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) stampando le articolazioni come parole per la tariffa della Rubrica addotta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2 % globale. Per inserzioni in **tutta Italia, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono sottoposte tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino, nel altro pedale, compilata per cinque parole (o 40 centesimi) dell'intero ammontare dell'essere aggiunto il prezzo della cassetta in ore 40 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di secondo più delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto sabbizione della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono tassate se accompagnate o raccomandate

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria condizioni elettrici « Incel Pirelli », via Carlo Alberto 29, Ivrea (tel. 45-852, 47-432.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, Milla Marenco, Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11562

A modico offerente ultimo esclusività apparecchio pubblicitario brevettato esteri intimosi variabili, particolarmente adatto grandi insegne esterne. Posso mostrare subito modelli vari funzionanti. Saladino, Pinciano 92, Roma. 2029

AFFREZZI cantiere, arganl, bezzniere, elevatori vendonsi. Termocolle, Nizza 57, Torino. 11849

BALDAIA alta persiane mq. 15-20 secondo Bettoglave. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino. 31240

CALDAIE vapore nuove, usate, navigazioni, impianti completi. Tenti, via Quadrone 6, Torino. 35478

CANCELLI tutte misure, Prezzi imbattibili Verdicchi, Ivrea, via Cuneo 6.

CEDONSI turbine idrauliche, alternatori, trasformatori. Scrivere: Comunale idroelettrico, Ceres (Torino). 31023

CESOIA ghigliottina Ubezzi mt. 3.4, alta mt. 1.2 occasione vendesi. Tel. 50-360

COMPRESSORE Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie vendonsi occasione. Telefonare 55-6030. 1846

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 12. 10135

ESCAVATORI, uni cingolate, trattori con autisti, scrapers Drellabori, macchine come nuove. Agevolazioni pagamento. Bisoni, 4 Strade 11 Verona. Tel. 57-70.

GUERNIZIONE vendesi per cartotrici mod. 960 nuova cediamo migliori offerente. Portigliatti Albano, via Roma 6, Avigliana. 32511

REM lana, meravigliosa, remire americana lavabile per muri caldi, durata eterna. Dimostrazioni gratuite. Prezzi rivenditori. Rem, Vial. Massena 28, telefono 10-696. 32537

KEM-TONE, super Kem-Tone le memorabile vernici americane lavabili per muri interni. Prezzi ribassati. Rem, Vial. Massena 28, tel. 14-696. 32539

INDEX mm 24 12, Skoda mm. 17-20-40, Peerlamus 2 A, Termo-s M 80, Skodin mm 8, altre automatiche moderne occasione, via Nizza Cand-co, Tibaldi 7, Milano.

LAMIERE per copertura cinesate mercantile e ringhiere. Occasionalissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8125

MACCHINARIO elettrico, smaltatrice stagno antiscendio Cigna 2. Telef. 21-360.

MOMAT, via Nizza 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Bernardi, rettifiche senza centri simultanee, limatrici dormetti, rettatrici, revolver Rossi Massetti, altre macchinario occasione: automatico Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornitti, radiale Wolman, retrolese Pittler Ollidmaister, forni paralleli, limatrici, trapani, mazzi, pellicole universali Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laparis, telefono 293-372. 1151

PORTE e finestre usate provenienti da demolizioni semibonal. Via Ghedini 24.

ROTTAMI lavorazione macchinari demolizione, compro Ferrero, via Catania 35, telefono 20-083. 10350

TORNIETTO 125x500 punte omologazione scuola Sorico lastra e controlastra motorizzato 220 W. nuovo acquisto L. 450.000. Telefonare 943.259. 32319

TUTTE le macchine lavorazione legno, presso fabbrica, SRT, Giacosa 2, Telefono 652-914. 1125

3000 piastrelle refrattarie rosse, 5 casse vetri semidoppi, vendonsi. Telef. 393-442.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrice 16.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11563

OFFICINA attrezzatissima cerca lavoro per limatrice e trasformatore. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino. 32047

OFFICINA carpenteria metallica disponila assumere ed assolvere in proprio ordini importanze elementi prefabbricati. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 31763

ORACAS Telefono 527-796. Palestre in Unica officina attrezzata revisione, apparecchi cas. domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1673

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO drogheria, 3 camere alloggio, cedesi 1.300.000. Boria, Vanchiglia 16.

ABBIAMO giornali cartoleria centralissimo alloggio, prezzo cedesi. Boria, Vanchiglia 16. 32483

ABBIAMO richieste bar, alberghi, latterie, friendlie pone, commestibili. Agenzia Angelo, Nizza 9. 1601

ABBIGLIAMENTO centralissimo 500 mq. altri forte lavoro, liberanti 300.000, Angelo, Nizza 9. Telefonare 682.835.

ABILE cerca persona, combinazione laboratorio lavoria abiti, Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino.

AFFARE, panetteria, commestibili, cedesi a ottime persone. Telefonare 535-879.

AFFARONE. Motivi famiglia cedesi alimentazione senza vendita, 1.800.000, trattabile, negozio modernissimo con alloggio. Telefonare 781-686. 32543

AFFARONE per ritiro commercio, cedesi albergo ristorante avviatissimo. Telefonare 781-695. 31156

AFFIDASI persona panetteria, panetteria fare lavoro esclusivo volendo alloggio. Telefonare 761-065. 2165

APPITTO commestibili alloggio, cedesi panetteria latteria bar centrali. Tonani, v. Sacchi 16. 6622

A persona appetante 3.000.000 offresi posto direttivo ramo pubblicitario esclusivo tutta Italia, oppure utili metà. Massime referenze, serietà. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino. 1832

ATTENZIONE! Cedendo ritenendo negozi ogni genere, Angiolo, Nizza 9, telefono 682.875, dapone scelta clientela. Filiera, serietà. 1001

AVVIATISSIMA azienda commercio in grandi commestibili, affini, causa lavoro insufficiente cedesi con alloggio, attrezzature magazzino, scorte, camioncino. Reddito vantaggioso dimostrabile. Ricercasi 5 milioni 500.000. Parte Ratina, Sacchi 34.

AVVIATISSIMO panificio unico zona commerciale, cedesi convenientemente. Telefonare 62.153 ore 14-17. 32421

AVVIATISSIMO panificio, zona Crocetta, cedesi. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedesi 3.500.000 centralissimo bar ristorante, incasso 10.000. Telefono 40.385. 11689

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimediamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettiamo facilitando avviatissime macchieria, bureau marchiani direttamente Torino). 9870

CEDESI accorso pellicistrice 500.000. Telefonare 285.001. 32305

CEDESI negozio salumeria avviatissimo centralissimo. Telefono 45 333 ore ufficio.

CEDO bene avviato commestibile, drogheria, mercerie, pelli conigli, vedendo alloggio. Tel. 271.501. 32441

CEDO metà quadrato azionario antica ditta industria specializzata produzione vermouth, liquori. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino. 31685

CEDO officina con attrezzatura e lavoro assicurato, piccola meccanica, anche senza macchinario. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 32022

CEDO ristoro modernissimo 50 posti, affitto 70.000. Telefono 321.936. 30573

DENTIFO San Paolo cedesi negozio avviatissimo permessi bustaria confezioni varie. Affarone! Telefon. 36.665 (mattino).

CENTRO Vendesi cedesi accanto stabilim. Scrivere Pubblimam, casella 176 S, Milano.

CERCO 1.000.000 massima garanzia pagabile 1 anno interesse 10%. Telefonare 793.287 31846

COMPRAZIONE sociale effettuerebbesi con persona capace amministrare azienda ed apportante 3.000.000, scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 61763

GABETTI, Pin V 5. Cede autorizzazione nuova, 45 macchine, stazione servizio, riscaldamento, Crocetta, 3.000.000, fino mila. 1678

COMMESTIBILI, drogheria, vasto magazzino, camera cucina, magazzino, cedo oppure gerenza, Via Venaria 16. 9664

FERRAMENTA negozio, retro, magazzino, alloggio separatamente, cedo. Sepolte, Cermaia 56. 0984

INDUSTRIA dolciaria con negozio svolta (uomo) cerca socio acqui incrementarla. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino.

LABORATORIO ceramica porcellana completo con forno cedesi blocco o separatamente. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 42500

LATTERIE, pelaterie, pollerie commercianti, qualunque lirazzine; facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 3000

MACELLERIA buona requisite abbia quasi-nando. Telefonare 791.310.

MASERA cede pensione centrale, drogheria, bolliti dimostrabili, Telef. 520-949

NICOLA Fabrizi 6, affittasi negozio vasto splendidamente eventualmente permesso agricoli gomma. Telefon. solamente mattino

OCCASIONE! Centralissimo carta cancelleria importante redesi motivi famiglia. Telefonare 35-416 ore 14-16. ajona

OCCORRENDOVI forni, bar, pasticcerie, bolligerie, trattorie, con senza alloggio, ricercasi direttamente Agenzia Angiolo, Genova Fiochi 1/11, tel. 587.285.

OFFICINA saldatura, pintatura autogena, in via Borgomanero 13, vendesi oppure affittasi. Rivolgersi Ballo, Domodossola 72

ORDFA Lago Maggiore cedesi affitto del primo aprile. Occasione per famiglia attrezzata con apprimentata capacità. Scr. Telefoniche, via Lessona 4, Biella. 2026

PARRUCCHIERE signora vende parrucchi 9. Sauna, moderno. Tel. 327-116. Facilitazione 42557

PASTICCERIA con licenza superalcoolici, lab-ratorio e alloggio, 30 anni unico proprietario, vendesi causa suo decesso. Telefonare 81.789. 42507

SALUMERIA specializzatissima lavorazione propria alloggio, cedesi causa malattia. Domenichi, Nizza 9. 2014

SEGHERIA affittasi conveniente vicinanze Torino. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. 32499

URGE cedere allevamento negozio scooter, annesso locale [illegible]. Tel. 70-983.

URGE cedere pelleteria, ceda commerciale vasto retro, affarone. Telef. 723-622.

URGENTE cedesi causa decesso) avviatissima saponeria (genova (ovunque). Informazioni tel. 35-101, Torino. 61645

URGENTE medici salute cede avviatissima officina riparazioni medicoelettr. cedesi Schiavlopoli 190 Torino. 82185

VENDESI negozio pellicistrico ben avviato ottima posizione. Telefono 30-854.

ZONA signorile avviatissimo negozio floricedesi. Scrivere cassetta 2956, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO, corso Sebastopoli, vari lotti terreno fabbricabile. Vendesi Domus, Garibaldi 39. 10944

ABBIAMO palazzo Dogana vasti magazzini con recinto ferroviario 5000 mq. coperto, altri 2000 fabbricabili, vende Domus, Garibaldi 39, telef. 31-650.

ABBIAMO villa lussuosa centralissima, vendiamo 34.000.000. Angiolo, Nizza 9.

ABITABILI primavera vendiamo, S. Rita, 750.000 cauo, modernissimi alloggi 3-5 camere, terrazza, bagno, accessorie. Motivo ed giornale terreno, libera, 6.000.000. Telef. 321-536. 91004

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 3-4 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Cit-ella).

ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere lineilo cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefon. 760-450, Visite 15-17. 1042

ACQUISTERei 2 alloggi stesso piano aquite grande dirisibile 8 camere, servizi, garaggi via Po. Telefonare 82-714.

ACQUISTO alloggio 6-7 camere doppi servizi, zona compresa; Re Umberto, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Vinzaglio. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino. 32665

ACQUISTO camera lineilo bagno, pagamento contanti, qualunque zona. Telefonare 522-442. 30565

ACQUISTO casa terreno fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telef. 683-106.

ACQUISTO signorile centralissimo 4-5 camere Telefonare 353.469. 32647

ADIACENZE Porta Nuova unico tratto mandati, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholet 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246

AFFARE! Quattro camere: due libere subito, due libere 1955, vendo, piano quarto, piazza Bengasi (Lingotto), 2.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021

AFFARE! Vendo due camere libere 1955, 650.000 contanti più 20 rate da 15.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE, vendiamo ultimi alloggi 3-5 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-16, Randolfecchia 83. 1648

ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, isolamento acustico, riscaldamento centrale, ascensore, box. Telefonare 61.000, ore 14-16.

ALLOGGI liberi abbiamo una due camere cucina cantine, magazzini, garages, casa sollazzevole costruzione 350.000 per camera. Visite 16-20.15, via Belmonte n. 7.

ALLOGGI abbiamo alloggio camera, bagno, cucinino, ingresso, bagno, occupato; altri corso Giulio Cesare 2 camere cucina, ingresso, bagno, scala interna, terzo centrale, occupato. Telef. 324.606.

ALLOGGIA, Piazza 28, vendiamo signorili alloggetti 2-3 camere servizi, immediatamente abitabili. « 101 », S. Quintino 4 bis. 12246

ALLOGGIO signorile primo piano, via Assarotti, mq. 180, vani 7, vendo. Scrivere dal Mercato, via Verdi 12.

ALLOGGIO 3 camere servizi, piano 8°, corso Vittorio 9, casa signorilissima, vendesi occasione. Telefonare 657-163.

A vite alloggi confortevoli. Separazione, Francia 95. Visibili 16-17. 11698

AUTORIMESSE private vendonsi costruzione, via Castelgomberga